



**Al mondo musulmano dico che cerchiamo una nuova via d'uscita basata sul reciproco rispetto. A quanti soffocano il dissenso, dico che stanno dalla parte sbagliata della storia, ma che tenderemo loro la mano se si dimostreranno disposti ad aprire il pugno.** Barack Obama, 20 gennaio 2009



## La primavera di Obama

**Storica apertura all'Iran**  
In un videomessaggio  
appello alla distensione  
«Un nuovo inizio»  
Il mondo applaude

→ ALLE PAGINE 4-7

## An chiude Ciarrapico: i fascisti già col premier

**Congresso** di scioglimento oggi e domani. L'imprenditore: «Berlusconi piace, lui non va al 25 Aprile» → ALLE PAGINE 8-9



## Balda Di Vittorio «Mio padre la tv e una vita con i lavoratori»

**Intervista** La figlia del grande sindacalista: il fascismo, Stalin, Togliatti... → ALLE PAGINE 22-23

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPERIENZA, UNO SPIRITO  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA CHE VALE**  
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)





**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# La strada possibile

In una bellissima intervista Baldina Di Vittorio, «ottantotto anni e mezzo», racconta a Marcella Ciarnelli quali siano stati per lei i fondamentali insegnamenti di suo padre Giuseppe, il grande leader sindacale che milioni di persone hanno conosciuto (i più giovani) e ritrovato attraverso una fortunata e amata fiction tv. La conoscenza, «perché bisogna studiare per crescere» - la sua prima iniziativa fu una scuola per i braccianti - e la solidarietà «perché per contare davvero bisogna organizzarsi e stare uniti». Il sapere e la visione comune. La cultura e l'organizzazione. È salutare leggerla oggi, proprio oggi mentre alcune cose succedono nel mondo e in Italia, qui sotto casa.

Obama fa quel che aveva promesso nel suo discorso di insediamento: «Se aprirete il pugno troverete la nostra mano tesa», aveva detto da quel palco ventoso rivolto al mondo islamico, al Grande Nemico. Ecco la mano tesa. Un appello video di tre minuti e mezzo con sottotitoli in farsi rivolto al popolo e al governo di Teheran: «È il tempo di un nuovo inizio», dice. La data non è casuale: Nowruz, il capodanno dell'antica Persia. Il primo giorno di primavera. Una primavera possibile che interrompe 30 anni di ostilità reciproca e di guerra per il mondo intero. Prova a interromperla, almeno. Solo 24 ore fa è morto in carcere il blogger iraniano Mir Sayafi, 25 anni, imprigionato per aver offeso i dirigenti della repubblica islamica. Nessuna morte è poca

cosa. La strada è molto lunga e proprio perché è così impervia merita il massimo incoraggiamento - le prime pagine, il sostegno politico dell'Europa, chiede Fassino. La «visione comune», direbbe Di Vittorio, da parte di tutti coloro che ne sono ancora capaci.

**In Italia, mentre** Berlusconi amplia al 35 per cento la possibilità di costruire garage e verande in deroga alle leggi vigenti, una specie di condono preventivo, centinaia di semplici cittadini si sono raccolti attorno a Don Ciotti nella Cattedrale di Napoli, ci racconta Nando Dalla Chiesa: vittime di poteri criminali, parenti di morti ammazzati dalle mafie. Saranno oggi in piazza Plebiscito a dire che vogliono vivere in un Paese diverso. Qualcuno vada a contarli e non bari sui numeri, se ci riesce. Di numeri parla Federica Fantozzi in un servizio che dimostra come «intercettare conviene»: alle casse dello Stato, per esempio. Se i costi corrispondono come il governo dice a 400 milioni di euro si sappia che solo dalle confische del processo Antonveneta - un solo processo - ne sono rientrati 330. Di cifre parla il nostro quarto dossier su come sopravvivere alla crisi: il boom della cioccolata, antidepressivo a «presa rapida», il latte alla spina, i buoni vini a meno di 8 euro. Non perdetevi Loretta Napoleoni e i suoi indicatori della crisi: consumo di pizze a domicilio e di preservativi (pazienza per il Papa). La recessione si misura così.

Si apre oggi il congresso di scioglimento di An, con celebrazione postuma di Almirante. Susanna Turco ha intervistato Giuseppe Ciarrapico, fascista indomito, il quale spiega come sia un atto inutile perché «tutti i fascisti sono già con Berlusconi». Che «vince perché non ha un partito, la gente non ne può più dei partiti. Vince perché è solo lui al comando». È una spiegazione. Chissà cosa ne pensa Fini. Con certezza sappiamo cosa ne penserebbe Di Vittorio.

## Oggi nel giornale

PAG. 10-11 ■ ITALIA

**Intercettare conviene, costa meno dei tesori presi ai condannati**



PAG. 18-19 ■ ITALIA

**Skifidol puzz via dalle edicole Ritirate dopo le intossicazioni**



PAG. 41 ■ CULTURE

**Mike Bongiorno tradisce Silvio Anche lui trasmigra a Sky**



PAG. 14-15 ■ ITALIA

**Caffarella, arrestati altri due romeni**

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

**Disoccupazione è emergenza al Sud**

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

**Al call center il lavoro è un lusso**

PAG. 33 ■ ECONOMIA

**Piano casa, ampliamenti fino al 35%**

PAG. 47 ■ SPORT

**Oggi la Sanremo, primavera del ciclismo**



**Molino Della Doccia®**

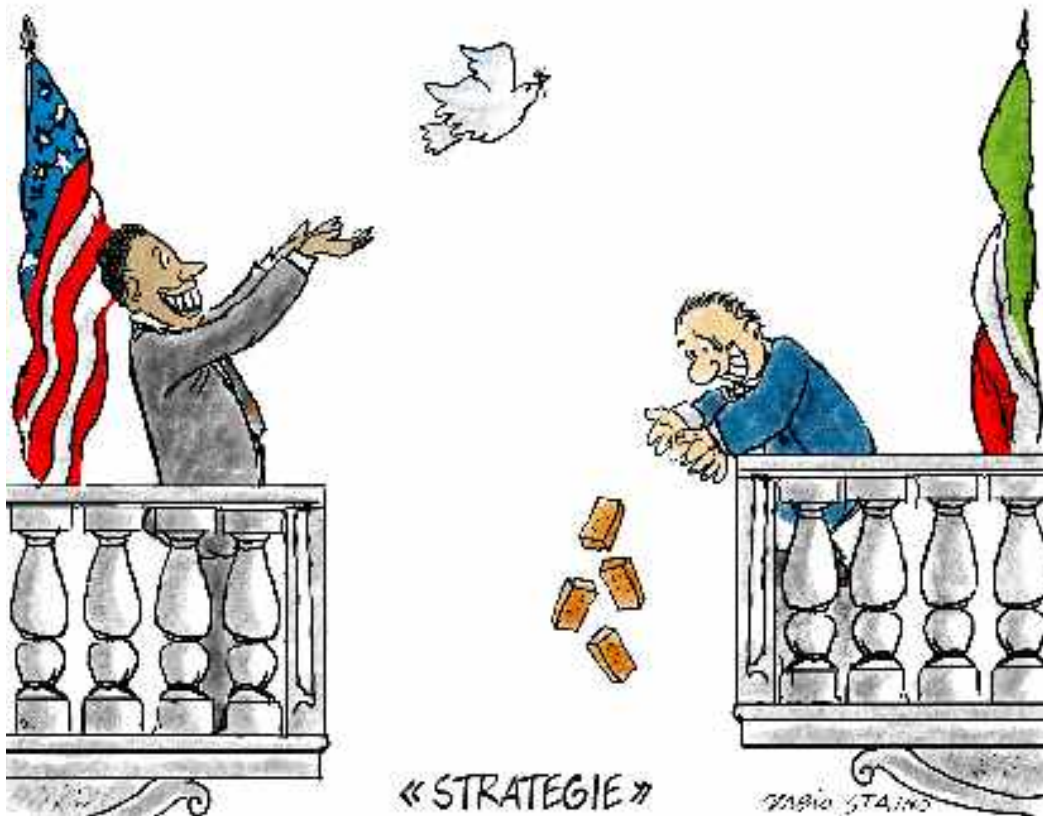


Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247  
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

# Cai, Compagnia aerea incapaci

L'altroieri, mentre a Fiumicino si presenta in pompa magna la «Carta dei Diritti del Passeggero», ho la sventura di imbarcarmi sul Catania-Roma. Sventura perché, da quando c'è la Cai, non ho mai avuto il piacere di partire una volta in orario. Arrivo a Fontanarossa alle 11.20: l'aereo ha il solito ritardo di mezz'ora. Mi leggo i giornali? Impossibile: «Spiacenti, oggi in aeroporto non sono arrivati». Il ritardo passa a un'ora, senza spiegazioni. Finalmente l'imbarco. Si parte? Macché: mezz'ora fermi sulla pista. Chiedo allo steward quando si decolla. «Prossimamente». Seguono un paio di supercàzole su un «cambio improvviso di aeromobile» e su un «passeggero in difficoltà». Torno al posto bofonchiando «compagnia di cialtroni». Quello mi insegna per sapere cosa ho detto. Ribadisco.

Lui minaccia, non si sa con che diritto, di lasciarmi a terra. Poi scompare. Il cosiddetto aeromobile decolla con un'ora e mezza di ritardo. E atterra a Fiumicino alle 14.30: 135 minuti di ritardo. Ovviamente in aperta campagna, così perdiamo un altro po' di tempo con la navetta. La signorina ci ringrazia di aver scelto Airone e si augura che torniamo presto a farci fregare. Sembra finita, ma la navetta non arriva. Sequestrati per 35 minuti, nella totale afasia del personale. Intanto una decina di passeggeri perde varie coincidenze. Ci liberano alle 15.05, 4 ore dopo l'ingresso a Fontanarossa. Nelle stesse ore il presidente Cai Roberto Colaninno comunica che, in barba ai «gufi», «Alitalia va molto meglio di prima». Infatti mi è venuta una certa idea sul possibile uso della Carta del Passeggero. ❖

PAOLA ZANCA

pzanca@unita.it

## 5 risposte da Marco Filippetti

Studente di Scienze Politiche a La Sapienza



### 1. Guerriglieri

Brunetta è il provocatore che conosciamo: con i dipendenti pubblici così come con gli studenti, lui colpisce e mortifica. La sua volgarità non è casuale, è un modo di denigrare, di minimizzare le proteste.

### 2. La violenza

Mercoledì a La Sapienza noi volevamo solo partecipare ad una manifestazione già indetta, quella della Cgil. Ma non c'è stato spazio per trattare: ci hanno caricato subito. Mai come questa volta, la violenza è arrivata da una parte sola.

### 3. Quali risposte

In un certo senso al ministro dobbiamo dire grazie: con la sua provocazione è riuscito a ricompattare il movimento. Sono tutti sdegnati, anche quelli che magari negli ultimi tempi si erano allontanati dalla mobilitazione.

### 4. Il già visto

Gli episodi degli ultimi giorni ci ricordano un passato già visto: da una parte la polizia, dall'altra i fascisti. Torino, Napoli, RomaTre: nelle università si moltiplicano le aggressioni dell'estrema destra.

### 5. Le prossime tappe

Ci aspetta una primavera calda: in Francia, in Spagna, in Grecia il clima è bollente. Noi per ora ci diamo appuntamento al prossimo 28 marzo, insieme ai lavoratori, alla manifestazione indetta dai sindacati di base.

## Abbonamenti

**l'Unità**

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario  
 n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it



## Le reazioni dei leader

La svolta Usa piace alle cancellerie

### Da Bruxelles la Ue fa il tifo per l'avvio del dialogo

■ Dal vertice in Belgio i 27 hanno salutato positivamente il video del capo della Casa Bianca consapevoli che il dialogo con Teheran è essenziale per sciogliere nodi intricati della matassa mediorientale e dossier caldi come quello afgano.



**Angela Merkel**  
cancelliera tedesca

«Quello del presidente americano Obama è un messaggio che riflette chiaramente ciò che l'Unione Europea vuole»



**Nicolas Sarkozy**  
presidente francese

«È positivo che voglia tornare a impegnarsi per la pace dicendo al popolo iraniano che è un grande popolo»

→ **Messaggio storico** Il presidente americano si rivolge al popolo e al governo iraniano

→ **Sottotitoli in farsi** L'appello nel giorno della festa del Nowruz, capodanno dell'antica Persia

# Obama in video apre all'Iran: «È tempo di un nuovo inizio»

Siamo legati dall'arte, dalla storia e dalle comuni radici dell'umanità. Barack Obama ha scelto un video per lanciare un appello ai leader e al popolo iraniano. Un gesto senza precedenti, una nuova stagione.

**ROBERTO REZZO**

robertorezzo@unita.it

Tre minuti e trentacinque secondi registrati su uno sfondo non identificabile. Non si vedono la bandiera a stelle e strisce né le finestre affacciate sul giardino dello Studio Ovale. Il presidente non si circonda delle vestigia del potere ma punta esclusivamente sul suo appeal personale. Il filmato è stato diffuso venerdì attraverso il sito Internet della Casa Bianca e consegnato alle emittenti televisive di tutto il mondo. La data non è affatto casuale: ieri era Nowruz, «il nuovo giorno», la data d'inizio della primavera. Il giorno in cui gli iraniani puliscono da cima a fondo le proprie case e le ornano con giacinti e tulipani. Una festività antichissima che gli studiosi fanno risalire ai tempi del profeta Zaratustra.

### NUOVI LEGAMI

«Abbiamo serie divergenze che si sono ingigantite nel corso del tempo - ammette il presidente - Adesso la mia amministrazione impegnata in un'iniziativa diplomatica che affronti tutte le questioni in campo e promuova legami di cooperazione e fra gli Stati Uniti, l'Iran e la comunità internazionale». I sottotitoli riportano la tradu-



Barack Obama si rivolge al popolo iraniano in un videomessaggio diffuso nel giorno del Capodanno tradizionale dell'antica Persia

zione in lingua farsi. Dai tempi della campagna elettorale Obama aveva manifestato l'intenzione di parlare direttamente con l'Iran a proposito del suo controverso programma nucleare e dell'ostilità nei confronti di Israele. Nel gennaio scorso, proprio durante il discorso inaugurale, aveva pronunciato le seguenti parole all'indirizzo di Teheran: «Vi tenderemo una mano, se smetterete di mostrarci il pugno».

Nonostante le premesse e le buone intenzioni, l'inizio del nuovo corso è stato tutt'altro che facile. L'ayatollah Ali Khamenei, dal 1989 leader supremo dell'Iran dopo esserne stato per otto anni il presidente, aveva risposto con toni d'ira, liquidando Obama come «una mera continuazione delle politiche di George W. Bush nei confronti di Israele». La Casa Bianca apparentemente non solo ha abbozzato, ma ha rad-

doppiato gli sforzi per eliminare ogni possibile motivo d'attrito o tensione con gli iraniani. Esattamente il contrario di quello che l'amministrazione Bush era solita fare, in un'escalation di minacce culminate nell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Da settimane stretti consiglieri e alti funzionari hanno condotto un paziente lavoro di tessitura dietro le quinte, d'intesa con il dipartimento di Stato. Sino all'ap-

Foto Ansa



**Franco Frattini**  
ministro degli Esteri italiano

«Da Obama è arrivata dopo 30 anni una svolta storica che dà ragione a chi, come l'Italia, aveva lavorato per questo»

pello del presidente in persona. Franco e diretto.

**TEMPO DI RESPONSABILITÀ**

«La scelta è anche vostra prosegue Obama, concedendo una dotta citazione di Saadi Shirazi, Massimo poeta iraniano vissuto nel XIII secolo - Gli Stati Uniti vogliono che la Repubblica islamica dell'Iran abbia il suo giusto posto nella comunità internazionale. Questo è un vostro diritto, che si accompagna tuttavia a precise responsabilità. Non è un posto che si possa raggiungere con il terrorismo o con le armi. Ma solo attraverso azioni di pace che dimostrino la vera bontà del popolo iraniano e della sua civilizzazione». A Washington non si fa mistero che permangono serie divergenze con Teheran, in particolare sul rischio che un Iran armato di ordigni nucleari rappresenterebbe per la regione. Proprio per questo l'appello diretto di Obama agli iraniani acquista straordinaria importanza.

Le relazioni diplomatiche fra Stati Uniti e Iran sono interrotte dal

**L'insediamento**

**A gennaio aveva detto: «Vi tenderemo la mano non mostrate il pugno»**

1979, dopo il sequestro di 52 ostaggi americani nell'ambasciata Usa di Teheran da parte degli studenti islamici per 444 interminabili giorni. Ma il risentimento iraniano nei confronti di Washington ha radici ancora più lontane. A cominciare dal sostegno americano al colpo di Stato del 1953, passando per l'abbattimento di un aereo civile da parte della Us Navy nel Golfo persico nel 1988. Per non parlare dell'ospitalità concessa dagli Usa ai Mujadeen del Popolo, un gruppo di dissidenti iraniani in esilio che ha svelato in occidente dettagli segreti sul programma atomico di Teheran. Obama giura che queste sono storie passate. Non s'atteggia più a superpoliziotto del mondo. E offre di scrivere un nuovo capitolo insieme al popolo che il suo predecessore vedeva soltanto come un nemico da annientare. ❖

**Israele cauto sull'apertura: «È affare Usa-Teheran»**

«È una questione di politica estera statunitense sulla quale non c'è motivo di esprimere pareri», così ha commentato secco il portavoce del ministero degli Esteri israeliano Igal Palmor: il dialogo è positivo se non mette a rischio la sicurezza.



**Javier Solana**  
Alto rappresentante Ue

«Messaggio molto costruttivo, spero che l'Iran ora mostri attenzione a quello che ha detto Obama»



**Serghiei Riabkov**  
vice ministro degli Esteri russo

«È benvenuto. Per noi è importante che gli Usa intendano fare passi verso gli iraniani»

# Ahmadinejad tace ma Teheran non chiude la porta al dialogo

**Tacciono i massimi leader, Khamenei e Ahmadinejad. Ma per bocca di un consigliere presidenziale, Teheran dà il benvenuto alla volontà Usa di «appianare le differenze». Purché gli americani «ammettano gli errori passati».**

**GABRIEL BERTINETTO**  
gbertinetto@unita.it

Teheran reagisce con cautela all'offerta di dialogo americana. Ma non la respinge, e questo è certamente un segnale importante di attenzione. La prudenza sta nel silenzio dei massimi dirigenti. L'interesse all'iniziativa è nelle parole di un consigliere presidenziale, Ali Akbar Javanfekr, secondo cui l'Iran guarda con favore il messaggio del capo della Casa Bianca.

**APERTURA DI CREDITO**

Javanfekr afferma che la Repubblica islamica dà il benvenuto alla «volontà del governo americano di risolvere le differenze». È la frase d'esordio dell'unica risposta ufficiale all'offerta di Washington, ed è quella che in qualche modo vuole riassumerne il senso: una moderata apertura di credito. Subito dopo seguono le inevitabili precisazioni e prese di distanza. Javanfekr ricorda che secondo Teheran «gli Usa devono riconoscere i propri errori passati e porvi rimedio affinché i contentiosi fra i due Paesi abbiano termine». Il consigliere aggiunge che le sanzioni americane, rinnovate solo pochi giorni fa da Obama, sono «sbagliate e devono essere rivate». Anche il sostegno ad Israele, non è

stro confermando che la centrale atomica di Bushehr, costruita dai russi, diventerà operativa entro la fine del 2009.

**VERTICI SILENZIOSI**

Tacciono Khamenei e Ahmadinejad. E lo fanno in maniera ostentata, perché in realtà parlano, ma parlano d'altro. Il primo, Guida suprema e vero numero uno del regime, parla dei progressi compiuti in campo nucleare. Il secondo asserisce che le potenze mondiali sono arrivate in un «vicolo cieco».

L'ayatollah Ali Khamenei difende la capacità dimostrata dal suo Paese nel reagire sia agli effetti negativi della depressione economica globale sia alle sanzioni internazionali impostegli per le sue attività in campo atomico.

Mahmoud Ahmadinejad igno-

**Censura**

**Il messaggio oscurato dalle tv iraniane. Ne parlano le agenzie**

ra la novità arrivata da Washington e si limita a celebrare la festa del Nowruz, il capodanno tradizionale persiano. Rivolgendo i propri auguri ai concittadini, sostiene che il Nowruz segna, con l'inizio della primavera, «la rinascita dell'amore, dell'amicizia e della speranza nella vita personale e sociale degli esseri umani». Poi estende le felicitazioni agli altri popoli che sono soliti celebrare la ricorrenza in Afghanistan, Tagikistan, Kirghizistan, Turkmenistan, Uzbekistan, Azerbaigian, Turchia, Iraq. «Spero che il mondo attuale si muova attraverso uno sforzo comune in una direzione in cui bellezza freschezza e giustizia sostituiscano odio discriminazione e tirannia». Buoni sentimenti, accenti lirici. Non un cenno al disgelo con gli Usa. Ma non potrà rimanere silente a lungo, perché le elezioni presidenziali del 12 giugno sono alle porte, e sul dialogo con gli Usa potrebbe giocarsi la partita a favore suo o di qualche candidato riformatore avversario. ❖

**Il caso**

**Scontro fra navi americane nello stretto di Hormuz**

**Momenti di paura, lievi contusioni per una quindicina di marinai e una perdita di carburante sono il bilancio di uno scontro in mare tra una nave anfibia e un sommergibile americani nello Stretto di Hormuz, all'ingresso del Golfo Persico. Ma tutto sembra indicare che sia stato scongiurato il pericolo maggiore: il danneggiamento del sistema di propulsione nucleare del sottomarino. L'incidente è avvenuto giovedì notte. Il sommergibile Hartford ha urtato la nave anfibia New Orleans, aprendo uno squarcio nei serbatoi di quest'ultima dal quale sono fuoriusciti circa 95mila litri di gasolio.**



I dossier  
scottantiI nodi da sciogliere  
con il dialogo

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
udegiornangeli@unita.it

Quello di Barack Obama è stato un gesto di grande coraggio che può aprire una pagina nuova nelle relazioni tra l'Occidente e il mondo arabo e musulmano dopo decenni di conflitti, e cambiare profondamente il corso degli eventi in tutto lo scacchiere del Grande Medio Oriente, dal Mediterraneo al Golfo Persico». A sostenerlo è Piero Fassino, relatore per il Medio Oriente del Consiglio d'Europa e responsabile del Pd per la politica estera.

**Come leggere politicamente il video-messaggio indirizzato dal presidente Usa Barack Obama al popolo e ai leader dell'Iran?**

«Si tratta di un gesto coerente con le speranze suscitate da Obama fin dal suo discorso di investitura, quando affermò "se aprirete il pugno troverete la nostra mano tesa"; parole rivolte esplicitamente alle leadership arabe, sollecitate in quel discorso alla politica del dialogo e non più del conflitto e dello scontro. Il suo gesto di apertura è anche la conferma che con l'Amministrazione Obama torna ad essere la politica lo strumento prioritario con cui dare soluzione ai conflitti. Credo peraltro che in questa scelta pesi la delicatezza dello scacchiere afgano, il travaglio con cui procede la transizione in Iraq e soprattutto la consapevolezza dell'assoluta non riproponibilità della strategia adottata in Iraq e in Afghanistan nei confronti dell'Iran».

**Siamo all'archiviazione politica dell'America di George W. Bush?**

«Il messaggio di Obama all'Iran è la conferma di una nuova America. Di un'America che rovescia di 180 gradi l'impostazione di Bush, e cioè non più un'America che fa da sola, ma un'America che condivide con la Comunità internazionale anche le scelte più difficili e riconosce il ruolo dei diversi attori sulla scena internazionale, anche quelli con cui in partenza ci possono essere dissensi».

**Quali ricadute politico-diplomati-**

NUCLEARE Il mondo dubita  
che abbia fini pacifici

Teheran persegue un programma nucleare che definisce finalizzato alla produzione di energia elettrica. L'Onu non si fida perché la tecnologia utilizzata, basata sull'arricchimento dell'uranio, può essere indirizzata anche alla produzione di armi.

ISRAELE Per Ahmadinejad  
deve sparire dalle mappe

L'Iran non riconosce Israele, che chiama «entità sionista». Il presidente Ahmadinejad ha usato spesso toni insultanti e frasi minacciose verso lo Stato ebraico, arrivando ad augurare che sia cancellato dalle carte geografiche.

## Intervista a Piero Fassino

# «Questo gesto può cambiare il mondo l'Europa ora si muova»

**Il responsabile esteri del Pd:** «Obama si mostra coerente con le promesse. Si apre una pagina nuova nelle relazioni tra l'Occidente e il mondo arabo»



Il presidente Ahmadinejad, a destra nella foto, durante un recente vertice internazionale a Teheran

**AFGHANISTAN** La Nato cerca l'aiuto di Teheran

La cooperazione alla soluzione del conflitto afgano, chiesta dalla Nato e accettata da Teheran, potrebbe essere il primo terreno di verifica circa le possibilità di un dialogo concreto fra la Repubblica islamica ed il mondo occidentale.



**che del messaggio di Obama?**  
«Quella del presidente Usa è una scelta che può imprimere dinamiche nuove a tutto lo scacchiere del Medio Oriente e ai tanti teatri di conflitto in esso presenti. Certamente da un rapporto nuovo tra Stati Uniti, Occidente e Iran, può derivare un'influenza positiva sull'Afghanistan. Non a caso il videomessaggio di Obama è stato preceduto dall'invito formulato al governo iraniano dalla segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton, a partecipare alla Conferenza internazionale sull'Afghanistan. L'influenza forte che ha l'Iran nel mondo sciita può concorrere positivamente alla stabilizzazione dell'Iraq, dove gli sciiti sono una componente fondamentale...».

**E per il Medio Oriente?**  
«L'atto di Obama può produrre dinamiche particolarmente importanti. La guerra di Gaza non è lontana da noi e sappiamo che ha lasciato aperte ferite sanguinose che sarebbe irresponsabile lasciare incancrenire. Tutta l'esperienza di decenni del conflitto israelo-palestinese ci dice che il tempo non lavora per la pace e che

**Afghanistan**  
«Il messaggio all'Iran può avere un'influenza positiva sulla crisi di Kabul considerato il ruolo di Teheran nell'area»

**Il ruolo dell'Italia**  
«Quando Prodi sostenne le cose dette ora da Obama fu insultato dalla destra Il nostro Paese è in un cono d'ombra»

bisogna riprendere subito un percorso negoziale condiviso, tanto più di fronte ai risultati delle elezioni israeliane, alla formazione del governo Netanyahu e al probabile accordo tra Al Fatah e Hamas per la formazione di un esecutivo di unione nazionale. In questo quadro, un rapporto nuovo tra Washington e Teheran può dare maggiore credibilità e con-

cretezza al processo negoziale; un processo che, nella nuova visione americana, tende a coinvolgere anche la Siria».

**In questo mutamento di scenario quale ruolo può giocare l'Europa?**

«L'Europa deve sentire la responsabilità di non essere spettatore. Serve a maggior ragione un'Unione Europea che sia consapevole del proprio ruolo, delle proprie responsabilità e che sappia assumere tutte le scelte che sono necessarie. D'altra parte l'Ue è il principale partner commerciale dell'Iran; l'Unione Europea ha un impegno forte, di migliaia di uomini e in termini finanziari, in Afghanistan; la Ue è il maggiore partner commerciale di Israele e finanziatore dell'Autorità Palestinese. L'Unione ha un interesse fondamentale a collocarsi con le proprie iniziative nel solco che apre oggi l'azione di Obama. E questo vale anche per i singoli Paesi europei...».

**Anche per l'Italia?**

«In particolare per l'Italia. Non può sfuggire il fatto che in questi mesi l'Italia nello scacchiere mediorientale è entrata in un cono d'ombra. Penso al Libano, dove il ruolo di leadership che avevamo conquistato nel momento della crisi nel 2006, è stato sostanzialmente lasciato nelle mani dei francesi. Penso all'Unione euro-mediterranea, altra iniziativa importante che è stata promossa dalla presidenza francese della Ue con una partecipazione italiana tutto sommato marginale. E al conflitto israelo-palestinese, nel quale l'Italia rischia di non avere più quel ruolo di interlocutore ascoltato da entrambe le parti che storicamente ha avuto. E sullo stesso dossier iraniano, non facendo noi parte del Gruppo 5+1, rischiamo di essere nell'anticamera della stanza in cui si decidono le cose importanti. E non dimentichiamo che quando Prodi disse le cose che oggi sostiene Obama, fu aggredito dalla destra italiana che lo accusò di stringere la mano degli assassini. Insomma, occorre che l'Italia ritrovi quel profilo euromediterraneo che rappresenta la vocazione geopolitica che il nostro Paese ha sempre avuto, in funzione del quale l'Italia nel passato ha svolto un ruolo importante in quel grande scacchiere che va dal Mediterraneo al Golfo Persico».

**IRAQ** L'influenza iraniana sarà utile dopo il ritiro Usa

L'influenza iraniana sulle vicende irachene è legata alla fedesciita che accomuna le élites politiche e la maggioranza dei cittadini nei 2 Paesi. La collaborazione di Teheran alla stabilità in Iraq sarà importante quando sarà completato il ritiro delle truppe Usa.



**Quella morte in cella del blogger arrestato per propaganda ostile**

Omidreza Mir Sayafi diffondeva su Internet materiali sulla cultura e la musica tradizionali. Forse si è suicidato Reporters sans frontières denuncia: non l'hanno curato

**Diritti negati**

**GABRIEL BERTINETTO**  
gbertinetto@unita.it

La morte in carcere di Omidreza Mir Sayafi, un giornalista arrestato per l'attività culturale svolta tramite Internet, ricorda al mondo come il dialogo con l'Iran non possa prescindere dalla denuncia delle violazioni dei diritti umani che vengono compiute in quel Paese.

Omidreza Mir Sayafi, 25 anni, è scomparso nella prigione di Evin in cui era detenuto da più di un mese e mezzo. Lo ha rivelato il suo avvocato, secondo cui il giovane non riusciva più a sopportare le condizioni di vita in carcere. Il legale, Mohammad Ali Dadkash, ha dichiarato che «non c'è ancora un rapporto ufficiale, ma secondo i responsabili del carcere Mir Sayafi si è suicidato». Ali Dadkash ha aggiunto che un altro detenuto, il medico Hessam Firouzi, aveva segnalato da tempo che la salute del suo compagno di prigionia stava peggiorando e che il giovane era in preda a crisi depressive.

Mir Sayafi era stato processato lo scorso novembre per avere offeso i dirigenti della Repubblica islamica e avere svolto propaganda ostile allo Stato. L'accusa si riferiva al contenuto dei testi comparsi sul «blog» da lui gestito sulla rete. Successivamente, lo scorso 7 febbraio, fu convocato presso un tribunale rivoluzionario, e al termine dell'interroga-

**Il personaggio**  
**Mir Sayafi, troppo colto per piacere al potere**



Omidreza Mir Sayafi, 25 anni, gestiva un blog su Internet in cui diffondeva testi sulla cultura e la musica tradizionali dell'Iran. L'hanno condannato per offesa alle autorità e propaganda anti-nazionale.

torio, finì in cella.  
«A tutt'oggi -afferma l'associazione Reporters sans frontières (Rsf)- i suoi difensori non hanno ricevuto alcuna comunicazione della sentenza emessa dalla corte». Rsf considera le autorità iraniane «interamente responsabili per la morte di Mir Sayafi e per avere mancato di fornirgli le necessarie cure mediche». Rsf ricorda che gli articoli diffusi sul blog riguardavano soprattutto la cultura e la musica tradizionale iraniana.

I media iraniani rivelano che negli ultimi mesi sono state arrestate numerose persone che operano su siti web, sospettati di aderire ad un «complotto» anti-nazionale sostenuto da potenze straniere.



SUSANNA TURCO

ROMA  
sturco@unita.it

Oggi in gran solennità si scioglie Alleanza Nazionale, ma Giuseppe Ciarrapico detto il Ciarra («mi chiamano così da quando avevo quattro anni») non si sente alla vigilia di niente. «Gnente», dice lui. Il suo giudizio preferito. Gianfranco Fini? «È gnente». Francesco Storace? «Gnente». Il futuro della destra è con Berlusconi, naturalmente, e anche il presente, se è per questo. Editore, imprenditore dell'acqua e poi della sanità, ex proprietario della Roma, 90 giorni a Regina Coeli, oggi senatore del Pdl, il Ciarra a 75 anni continua a chiamare Mussolini «il Principale», a rivendicare il saluto romano (tutti i giorni, al picchetto del Senato) ed è in quell'età nella quale tutti i ricordi si trovano alla stessa distanza. Il nonno che fece i soldi con lo «strozzinaggio buono» ai mercati generali e l'altro «integerrimo industriale, però noiosissimo», ma pure, per dire, quello di Dario Franceschini («lo conobbi a Ferrara, accompagnando Almirante a incontrare vecchi fascisti»). Claretta Petacci che da Salò mandava a prendere i film americani in Sviz-

### Il premier

È entrato nel cuore dei fascisti da tempo  
Non è mai andato a festeggiare il 25 Aprile

### Mussolini

Per lui è il Principale  
«Ho comprato la sua scrivania su e-bay, ma non so dove metterla»

zera per non annoiarsi, la scollatura di Sofia Loren sbirciata di nascosto per una serata intera. I 2,8 metri della scrivania che aveva il Duce a Palazzo Venezia: «L'ho comprata su e-bay per 37 milioni di lire, non so dove metterla». Le sue lezioni di storia contemporanea all'Università di Latina. L'Italia «dei nani» di oggi e quella di ieri: «Che poi il fascismo fece anche cose orribili, come il rastrellamento del Ghetto. O le leggi razziali, il Principale fece un'autentica cretinata».

**Non andrà alla fiera di Roma, a veder morire An?**

«Figuriamoci. Coi necrofori?».

**Ma faranno anche l'esaltazione di Almirante...**

«Dettaglio che trovo strano, perché Fini si esercita sempre più nell'antifascismo non richiesto: è una delle sue quaranta svolte. Lui, che non è mai stato fascista».

**Dice così perché avete litigato.**

«Non ci parliamo da anni. Quando disse: "Ciarrapico io non l'avrei mai candidato", chiusi con lui per sempre. È evidente che presentargli Almirante fu da parte mia uno sbaglio madornale».

**Dica, lei che si iscrisse all'Msi nel '47. Da oggi dove se ne andrà il popolo della destra?**

«Guardi che oggi non succede proprio niente. Questo congresso è un vòtapiatto».

**Prego?**

«Un vòtapiatto. Nell'800, i poveri della costa laziale inventarono questo piatto, che è fatto friggendo in padella gli scarti dei calamari. Cuocere gli avanzi, nella speranza che abbiano conservato il gusto, ma il gusto non c'è più».

**E così, An...**

«An è il secondo vòtapiatto. Il primo fu a Fiuggi, nel 1994».

**E dunque, il popolo di An dove va da oggi?**

«Ma è evidente: nel Pdl. Berlusconi è entrato nel cuore dei fascisti da tempo. Non è mai andato a festeggiare il 25 aprile, sul fascismo non ha mai detto una parola contro».

**Fini, invece...**

«Chiariamoci, anche io sono andato in Israele, molte volte. Però non sono andato in giro per le strade con la kippah, capisce?».

**Mussolini si rivolta nella tomba, lei dice.**

«Io mi rivoltò anche fuori dalla tomba».

**Dovrebbe indicare il più mussoliniano di oggi? Berlusconi?**

«Non esageriamo. Ce può sta' se parliamo di terza generazione».

**Intende Berlusconi, erede di Craxi, erede di Mussolini?**

«Ecco, Craxi, semmai. Una volta dovette fare un discorso sull'inaugurazione di un monumento ad Anita Garibaldi, mi chiese di ritrovargli quello che su di lei fece il Principale. Se lo guardò beato, faceva riavvolgere la pellicola per studiarne le mosse».

**E Fini non può essere l'erede di Berlusconi?**

«Fini non può fare gnente».

**Lui dice adesso: delfino no. Squalo, semmai.**

«Macché squalo. Lo squalo te se magna. Quello non ti dà manco un mozzico».

**E dunque?**

«Dopo Berlusconi c'è solo Berlusconi. Io lo chiamo il Padreterno. Dice che 120 anni sono una conquista ormai



### Intervista a Giuseppe Ciarrapico

# «I fascisti stanno con Berlusconi Fini non è niente da un pezzo»

**Il senatore del Pdl:** oggi non vado dai necrofori I partiti non servono più. Il premier è lui e basta quindi vince. Dopo di lui, c'è solo lui



**Le svolte del leader**

Anch'io sono andato molte volte in Israele. Però non sono andato in giro per le strade con la kippah, capisce

**Il premier**

Io lo chiamo il Padreterno. Dice che 120 anni sono una conquista ormai acquisita lui, coi suoi mezzi, ce ne può aggiungere altri 20

acquisita dell'uomo occidentale e che, coi suoi mezzi, ce ne può aggiungere altri 20. A me, ne regala 10».

**Siete coetanei, no?**

«Tre anni di differenza, a lui piace dire due. È fatto così. Come per l'altezza. Ai tempi del Lodo Mondadori passai ad Arcore tre mesi, mi chiese quanto sei alto? Un metro e 71. Ma puoi guadagnare 4-5 centimetri, esclamò. E mi regalò un paio di scarpe col tacco».

**Che altro, per quella mediazione?**

«Un paio di quadri. Uno lo misi in barca, si inumidì: restaurarlo costò più del valore della tela».

**Nient'altro?**

«Nient'altro».

**Non ci crederà nessuno.**

«Eppure è così».

**Quando vi siete conosciuti?**

«Al meeting di Rimini, 35 anni fa».

**I vostri rapporti?**

«Buoni perché ci vediamo poco. Tanto lui ha la sua corte dei miracoli. I Cicchitto, i Bondi. L'unico che ha le palle, lì dentro, è Scajola. Però è troppo impulsivo. Berlusconi lo sa, e lo provoca».

**E Tremonti?**

«Mi è cordialmente antipatico, ma è molto intelligente. Berlusconi non lo teme, però. Sa, la sua voce...».

**La Meloni?**

«Una che dà le interviste a *Chi* per dire che va in vacanza in Sardegna perché abbronzata sta meglio...».

**La Gelmini?**

«L'ho detto anche a lei: nun te toje mai l'occhiali, che ci perdi».

**Calderoli?**

«Al concerto di Natale si è presentato in smoking, la mattina, al Senato. Era l'unico».

**Ci saranno le correnti nel Pdl?**

«Ci sono già».

**Perché Berlusconi vince?**

«È finita l'era dei partiti. Basta partiti, dico nei comizi: applausi sempre. Berlusconi non ha un partito. È lui, e basta. Quindi vince».

**ALMIRANTE  
L'OBBLIGO  
DEL RICORDO**

**NOSTALGIA**

*Natalia Lombardo*

Un «santino» formato maxischermo. Luce dorata e fiamma ardente, guizzi del simbolo dell'Msi appena ricordati per essere dimenticati. La retorica digitalizzata dell'omaggio al «padre», Giorgio Almirante, scenderà comunque nei tre minuti di video la fiamma nostalgica dei post missini, prima che si gettino nel fantastico media-mondo del cavaliere. Eppure la «casa del padre» è stata lasciata nel 1995 a Fiuggi «con la certezza di non farvi più ritorno», avvertì Gianfranco Fini, un addio celebrato ora nell'abbraccio bianco e nero con chi gli passò lo scettro nel Msi.

Lasciato fuori dalla porta del Pantheon rinnovato, ignorato scientemente dai «colonnelli» con le stellette cadenti nella mozione congressuale, ricordare Almirante adesso è il pegno da pagare all'ansia da perdita d'identità. Il rischio è di rimanervi attaccati. Fini si è allontanato mille miglia dalla «casa del padre», anche se già prevede di sciogliere l'apparente gelo nell'emozione, ma non vuole essere trattenuto nel fondo di un passato emarginante. Per gli ex missini celebrare Almirante è un'emozione da consumare in casa, perché «escluderlo dai nostri riferimenti di oggi significherebbe mettere in discussione le nostre radici», interpreta Gianni Alemanno. Il contentino all'appartenenza è stato impartito nei congressi provinciali e il video campeggia nel Pantheon domestico sul sito di An, insieme a quel lapsus identitario nel filmato del cammino post fascista, tra le dannunziane imprese volanti e i feti difesi ad oltranza, l'ode militare e il salto nell'«armonia» di Tatarella.

Oggi la teca della nostalgia si chiude anche per gli ex repubblicani come Miko Tremaglia, che non rinuncia alla mozione, oltre che all'emozioni. Si spegne la candela sull'elenco dei morti rievocati in ogni assise di An. La Fiamma, quella del simbolo, resta accesa: custodita da una vestale nella Fondazione Alleanza Nazionale e ripescata alle europee per non farla rubare nel nome di altre destre.

O per usarla in caso di delusione? ♦

**An si spegne in due giorni  
La parola fine  
forse la dirà Berlusconi**

Si apre oggi il congresso che segnerà la fine di An, prima di confluire nel Pdl la prossima settimana. Stessa location, la Nuova Fiera di Roma. Berlusconi potrebbe fare una visita a «sorpresa». 1500 delegati, Enrico Ruggeri canterà.

**N. L.**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Comincia oggi il congresso che sancirà la fine di Alleanza Nazionale, con l'Inno nazionale intonato da un coro di voci bianche dagli echi ecclesiastici. Il partito nato dall'Msi confluirà nel Pdl la settimana prossima sempre alla Nuova Fiera di Roma.

Ignazio La Russa ha annunciato una «sorpresa»: forse l'arrivo di Silvio Berlusconi, anche se ha annunciato la scelta di non esserci (scelta «concordata», giurava il «reggente» di An). Potrebbe spuntare oggi pomeriggio e parlare dal palco, oppure sedersi in prima fila domani e ascoltare il discorso di Gianfranco Fini. Senza parlare, per non rubargli la scena come è successo sempre.

Dietro al palco un grande ponte segna il passaggio tra il simbolo di An e quello del Pdl: sotto un nodo tricolore ripetuto nei braccialetti gadget. 1500 i delegati dei 108 congressi provinciali. La Russa ha coniato uno slogan per scongiurare il de profundis: «Nasce il partito degli italiani». Il «reggente» di An aprirà l'assise a fine mattinata, la sorpresa ufficiale è un concerto di Enrico Ruggeri che canterà con dei ragazzi la sua «Si può fare di più». La nostalgia è appagata in un video su Giorgio Al-

**A pranzo con Fini**

**I colonnelli di An: la destra vuole avere voce strategica nel Pdl**

mirante e sui passaggi da Fiuggi alla soglia del Predellino. Non ci sarà, perché non invitato in quanto partito «non seduto in Parlamento», Francesco Storace, anche se Gianni Alemanno aveva promesso di farlo tornare all'ovile. Non a caso a dileggiare la fine di An ieri è soltanto la voce roca di Teodoro Buontempo. La Russa scherza sui «triumviri» del Pdl: «Il buono, il bello e il cattivo, che sono io». Invitati i big dei partiti

**Il simbolo**

**La Fiamma non scompare  
Tornerà alle europee**



— La Fiamma tricolore del simbolo di An non verrà spenta, ma conservata nella Fondazione Alleanza Nazionale gestita da Donato La Morte, insieme ai beni del partito. E alle elezioni europee sarà presentata al Viminale, e poi ritirata per evitare che venga usata da altri partiti. Stesso destino avrà il logo di Forza Italia, anche questo si affaccerà alle europee.

presenti in Parlamento, per il Pd una delegazione formata da Reallacci, Zanda, Giachetti e Morassut.

Ieri i «colonnelli» di An incontrarono Fini nel pranzo dell'addio alla Camera: La Russa, Gasparri, Matteoli, Ronchi, Bocchino e Donato La Morte, tenutario delle chiavi della Fondazione An. «A noi competerà il ruolo dell'elaborazione politica, dovremo indicare la strategia da portare avanti e quando si tratterà di decidere lo faremo insieme, e non certamente come succubi», avrebbe detto Fini (smentiscono sia il portavoce che Ronchi). Il quale afferma: «Fini concorda con me: ci sono due leader, due padri fondatori del Pdl» anche se il presidente della Camera non avrà un ruolo nel partito.

Fino a ieri sera, però, i «colonnelli» non si sono messi d'accordo sull'ordine degli interventi: Ronchi alle 17, Schifani alle 18, Alemanno domenica, Fini chiude a mezzogiorno e poi il voto della mozione congressuale. A intralciare la strada, però, sarà la maratona organizzata proprio dal sindaco di An...

## LE CIFRE E LE PAROLE

**Il ddl sulle intercettazioni**

È all'esame della Camera dei Deputati. Bocciate le pregiudiziali di costituzionalità presentate dall'opposizione

**L'interrogazione**

È firmata da Donatella Ferranti, capogruppo del Pd in Commissione Giustizia e magistrato. «Via Arenula dica se ci sono inerzie nel recupero»

**400 milioni di euro**

I costi a carico dell'erario derivanti dalle intercettazioni. Lo ha detto il 9 marzo il ministro Alfano

→ **Interrogazione** del Pd al Guardasigilli su ritardi e inefficienze nel recupero dei beni dei condannati

→ **Intercettare** costa allo Stato 400 milioni? Dalle confische del processo Antonveneta incassi per 330

# Intercettazioni, costano meno dei «tesori» presi ai condannati

Largo del Nazareno vuole sapere se ci siano «ritardi e inefficienze» nel recupero dei beni confiscati ai condannati. Dal processo Enipower altri 20 milioni: «Il ministro della Giustizia renda pubblici i numeri».

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA

Sulle intercettazioni il Pd sfida il governo: vanno limitate perché eccessivamente costose per lo Stato? Ebbene, il Guardasigilli Alfano renda noto l'ammontare complessivo dei beni confiscati ai condannati grazie a indagini che si sono avvalse di questo strumento.

Non basta: chiarisca anche se tutte le somme confiscate sono state effettivamente riscosse dall'erario o se ci sono ritardi imputabili a inefficienze ministeriali. Per capire se lo Stato ci perda o - come ritiene l'opposizione sulla base di dati molto significativi - ci potrebbe guadagnare. Un numero per tutti: se Alfano quantizza in 400 milioni di euro il costo per l'erario, il solo processo Antonveneta tra multe e beni garantisce entrate per 330 milioni. Cioè copre, da solo, l'80% delle spese.

**L'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE**

Il ddl che irrigidisce la disciplina delle intercettazioni telefoniche è all'esame di Montecitorio. Con la benedizione di Berlusconi, secondo cui «siamo tutti intercettati», la maggioranza ha bocciato le pregiudiziali di costituzionalità. In questo clima, il Pd ha presentato lunedì un'interrogazione alla Camera, firmata da Donatella Ferranti, magistrato e capogruppo in Commis-



Un operatore al lavoro in una centrale telefonica

sione Giustizia, che fa riferimento a dati esplosivi. Il governo risponderà nel merito al question time della settimana prossima. Il Guardasigilli Alfano - si legge nel documento - ha reso noto il 9 marzo che lo Stato ha un debito «accertato» di circa 400 milioni «nei confronti delle società che hanno realizzato le intercettazioni». Ebbene, le carte in possesso di Largo del Nazareno evidenziano che dal solo processo Antonveneta (relativo al tentativo di scalata della

banca padovana da parte della Bpi di Fiorani che coinvolse l'allora governatore di Bankitalia Fazio) lo Sta-

**La proposta**

Una gara europea per tariffe scontate dalle società di telefonia

to ha già recuperato o recupererà, tra multe e beni mobili e immobili,

circa 330 milioni. Così ripartiti: 190 milioni da confische già eseguite e 140 da confische ancora da effettuare.

**1 MILIONE TARGATO OIL FOR FOOD**

Poi c'è il processo che nasce dalla riunificazione dei due Enipower ed Enipower, per un ampio giro di presunte tangenti pagate a ex dirigenti di queste società da aziende estere per favori nell'assegnazione di appalti. L'ammontare delle confische qui

Foto Ansa



**20 milioni di euro**  
I proventi di beni immobili e immobili di confische relative al processo Enipower per presunte tangenti in cambio di favori sugli appalti

**La riforma voluta da Berlusconi**  
Limita fortemente la possibilità di ricorrere alle intercettazioni, impone una durata temporale rigida, prevede il carcere per i giornalisti

**La razionalizzazione dei costi**  
Le spese sono per il noleggio delle apparecchiature. Molti uffici giudiziari stanno già rivedendo i contratti con le società

è di circa 20 milioni.

Altro contenzioso rilevante sotto questo profilo sarebbe "Oil For Food", l'inchiesta di presunte tangenti a funzionari iracheni del regime di Saddam in cambio di petrolio nell'ambito del programma Onu. In primo grado, il tribunale di Milano ha condannato tre persone - tra cui un allora collaboratore del governatore lombardo Formigoni - con la confisca di un milione di euro a titolo di provento della corruzione.

L'interrogazione parlamentare chiede dunque a Via Arenula chiarezza in primo luogo su «a quanto ammontano le somme incamerate dallo Stato, o che lo Stato ha i titoli per incamerare derivanti da indagini condotte con l'ausilio delle intercettazioni che hanno portato a confische a seguito di sentenze di condanna o patteggiamento o di misure di prevenzione». In secondo luogo «quando sia stata stipulata la convenzione che regola il costo del noleggio delle apparecchiature e quale ne sia il contenuto». Da ultimo: se Alfano «abbia mai disposto ispezio-

## Intervista a Edmondo Bruti Liberati

# «Dal governo proposte stravaganti e inadatte»

**L'ex presidente Anm:** così non si tutela la privacy e non si razionalizzano i costi. Intercettazioni strumento decisivo

**F. FAN.**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**E**dmondo Bruti Liberati, magistrato ed ex presidente dell'Anm, boccia il ddl del centrodestra sulle intercettazioni: «Vedremo l'esito del dibattito parlamentare. Finora ho visto proposte stravaganti e inadatte a raggiungere gli obiettivi di tutela della privacy e razionalizzazione dei costi».

### Quanto costano le intercettazioni?

«Molto, anche perché non c'è omogeneità nei prezzi stabiliti con le varie società telefoniche. Alcuni uffici giudiziari hanno iniziato una revisione dei contratti. Si può fare di più, ma moltissimo potrebbe fare il ministero della Giustizia proponendo schemi e prezzi base uguali per tutti. Finora purtroppo non è avvenuto».

**Secondo il Pd, i proventi delle confische dei beni dei condannati ammonterebbero a 330 milioni nel solo processo Antonveneta. Non è un'enormità?**

«È vero che alcuni processi importanti relativi alla criminalità economica hanno consentito il recupero alle casse dello Stato di cifre imponenti. Che coprono non solo le spese del procedimento ma anche parte significativa degli oneri complessivi per le intercettazioni. Poi però c'è un principio più generale».

### Di quale principio parla?

«I costi si possono razionalizzare e devono essere abbattuti. Ma questo resta uno strumento fondamentale per il contrasto alla criminalità. Limitare i presupposti a gravi o evidenti indizi di colpevolezza indebolisce molto questa forma investigativa, rendendola inutilizzabile».

**Cosa altro non le piace della riforma?**

«È assurdo prevedere per i processi a carico di ignoti l'iniziativa della parte offesa, spesso intimorita e oggetto di minacce. Quanto alla durata, sono convinto che i magistrati debbano fare grande attenzione e

non intercettare oltre lo stretto necessario, ma non ha senso porre un termine drastico di tempo».

### Quali potrebbero essere le conseguenze?

«Paradossali. Se pochi giorni prima della scadenza del termine dalle intercettazioni emergessero i colpevoli o la progettazione di nuovi reati, secondo la riforma si dovrebbe comunque smettere di ascoltare».

### Trova appropriate le sanzioni più dure previste dal testo?

«Non il carcere per i giornalisti. Ma è giusto introdurre sanzioni rigorose ed efficienti per chiunque, giornalisti compresi, divulghi intercettazioni di cui è stata disposta la distruzione a tutela della riservatezza». ♦

### ALFANO E IL WEB

**Appena i tecnici del governo Berlusconi troveranno il modo di intervenire nella difficile realtà del web, arriverà una nuova legge per contrastare gli abusi sempre più frequenti.**

ni per accertare eventuali responsabilità per omesso recupero delle spese».

Perché, spiega la Ferranti, «è inaccettabile la monetizzazione della lotta alla criminalità. E non c'è nessuno spreco di denaro pubblico: i costi rientrano tra le spese di giustizia a carico dei condannati che sono responsabili in solido». Dunque «tocca al Guardasigilli vigilare su inerzie e cattiva gestione come sulla razionalizzazione di costi». Che, secondo il magistrato, derivano quasi interamente dal noleggio delle apparecchiature da società di telefonia: «C'è una vecchia convenzione che affida al libero mercato la trattativa sul pezzo. Invece servono convenzioni per tariffe speciali, centralizzazione degli impianti presso le Procure, gare europee per abbattere i prezzi». ♦



## ASSEMBLEA NAZIONALE DEI CIRCOLI

Roma, 21 marzo 2009

Studi di Cinecittà  
via Vincenzo Lamaro, ore 10-17

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it) • [www.youDEM.tv](http://www.youDEM.tv)



Storie di magistrati e di calciatori, storie di avvocati e di cantanti,  
storie di studenti e di mafiosi, storie di comunisti e di attrici,  
storie di rivoluzioni e di sfruttamento, storie di stragi e di potenti...



Vogliamo raccontarvi tante Storie

EDITORE  
**Melampo**

[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT)



## FOGLIETTONE

Cesare Buquicchio  
cbuquicchio@unita.it

Oggi riapre il trecentesco maniero di Casale Monferrato, ma gli studenti l'hanno «abitato» durante l'inverno con i loro sogni e i loro progetti che ora i visitatori potranno conoscere

# IL CASTELLO ESPUGNATO DAI GUERRIERI DEL WEB



Disegno di Gianluca Maruotti (tecnica digitale)

www.officinab5.it

**C**'era la neve quando l'assedio al castello è cominciato. Oggi, primo giorno di primavera, l'assedio si trasformerà in una festosa occupazione. No, l'assedio al castello di Casale Monferrato non è quello manzoniano che «Don Gonzalo aveva messo con gran voglia». A puntare alla conquista della storica fortificazione di questo spicchio di Piemonte affacciato sul Po sono degli studenti: Kevin, Baro e Costanz, Vittoria e Alessandra (del liceo scientifico «Palli»), Giuls, Marti e Giorgia, Emanuela (dell'istituto «Balbo») e, con loro, tanti altri ragazzi casalesi.

Le loro armi si chiamano *Facebook*, *Geoblog* e *Mobtag*. Il loro, infatti, è un assalto innovativo: tecnologico e culturale. Oggi, dopo vent'anni di abbandono, il trecentesco castello tornerà alla città. Ma già è stato virtualmente riaperto - ed è la prima volta che un fatto del genere accade in Italia - dal *social network*.

Quando l'inverno ancora infuriava e i lavori di

ristrutturazione erano in corso, i ragazzi delle scuole di Casale già discutevano, dal vivo e in rete, su quale destinazione dare agli spazi fortificati, studiavano la storia della rocca e i suoi rimandi nella letteratura, raccoglievano e scattavano fotografie e riflettevano su quale rapporto avrebbe avuto il nuovo spazio nella geografia sentimentale delle loro passeggiate. E poco importa se, alla fine, alcuni di loro non ci troveranno dentro la discoteca che avevano chiesto o i punti vendita di Zara e Accessorie. Tutto il lavoro di questi mesi di «palestra di cittadinanza» sarà a disposizione dei casalesi e di tutti i visitatori del castello.

**Da oggi chi si addenterà** nelle sale della fortificazione potrà incontrare i *Mobtag* realizzati dai ragazzi: piccoli codici grafici (simili nella funzione a codici a barre) leggibili avvicinando un cellulare: contengono citazioni letterarie o link attivi ai post degli studenti. Oppure, attivando il bluetooth del telefonino, sarà possibile compiere una visita radio-guidata delle sale. E per chi vorrà approfondire la conoscenza della storica magione, commenta-

re la visita o raccontare le sue sensazioni ci sarà il *Geoblog* (<http://geoblog.it/castell/>), un multi-blog collegato a tutti i luoghi frequentati dai ragazzi, castello incluso.

Insomma, la versione 2.0 di quelli che una volta sarebbero stati un bel mucchio di compiti a casa. Ma non solo, «è stata anche un'occasione per coniugare questo spazio pubblico riconquistato dalla città con un nuovo spazio pubblico che sta emergendo, in primo luogo tra le nuove generazioni, quello di Internet. Si tratta di sperimentazioni che tendono a interpretare le potenzialità creative dei ragazzi. Il sistema educativo può e deve creare una connessione culturale tra innovazione e tradizione», spiega l'inventore del progetto, Carlo Infante, esperto di *new media* e docente universitario, uno dei pochi che in Italia si sta ponendo il problema di come formare cittadini migliori attraverso le nuove tecnologie. «Lo sviluppo della nostra società riguarda l'invenzione dello spazio pubblico, dal teatro nella polis greca alle piazze del Rinascimento. Ora lo spazio pubblico, specialmente per i giovani, è Internet». ❖

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



**Il capo della Mobile** Vittorio Rizzi tiene in mano alcuni fogli su cui in trasparenza si intravede quella che potrebbe essere la foto segnaletica di uno dei due uomini arrestati

- **Riconosciuti** dai due ragazzi, individuati attraverso una scheda telefonica
- **Avevano già compiuto** tre rapine in quei giorni. Per gli altri due deciderà il Riesame

# Stupro Caffarella, la svolta Arrestati due rumeni

L'annuncio ieri in giornata. Gli inquirenti sono convinti di aver preso i veri stupratori. Riconosciuti dai ragazzi vittime della violenza del 14 febbraio. Ora per gli altri in carcere si deciderà lunedì.

## MASSIMILIANO DI DIO

ROMA  
politica@unita.it

La svolta arriva in nome di un'altra rapina. È il giorno dopo lo stupro della Caffarella. Le vittime sono ancora due fidanzatini appartati nel parco romano degli Acquedotti. Stessa tecnica, analoga ferocia, quelle degli aggressori. «Una condotta bestiale e disgustosa» scriverà il gip. Bastonata e poi «se non mi dai i soldi, ti stupro».

La voce di uno di loro, scoprirà la polizia seguendo la sim inserita nel cellulare rubato, è la stessa sentita poche ore prima, a San Valentino, dalla 15enne violentata davanti al suo ragazzo. Ma il nome di Ionut Jean Alexandru, 18 anni incensurato, romeno di Calarasi, spunta solo tre giorni fa. Dopo l'arresto di altri due connazionali - il "biondino" Isztoika e "faccia da pugile" Racz - la confessione poi ritrattata perchè ritenuta estorta con la violenza del primo, l'accusa di un altro stupro a carico del secondo, il fallimento della prova scientifica e il mare di polemiche seguito alla loro attuale detenzione. Ora Ionut è il "moro" della Caffarella. È lui, dopo il fermo, a indicare il nome dell'altro rapinatore del 15 febbraio. Ma Oltean Gavrilia, 27 anni, sempre romeno, di-

## Maramotti





venta il "castano" solo quando si ha la conferma del dna dopo il riconoscimento da parte dei fidanzatini. «Sono loro gli stupratori della 15enne», raccontano gli inquirenti. «Questa dovrebbe essere la volta buona» afferma Maroni. Somigliano a Racz e Isztoika? «Non sono completamente diversi» risponde Vittorio Rizzi, capo della mobile capitolina. I quattro si conoscevano? «Approfondiremo, oltre a investigare anche sul perché della confessione del 20enne che per pochi giorni ha rallentato le indagini».

Trentuno giorni, durante i quali i riconoscimenti perdono contro la prova scientifica. «Non abbiamo mai voluto nascondere nulla, siamo stati noi a chiedere il dna sui primi due arrestati» torna a sottolineare il questore Giuseppe Caruso. Ma è attraverso un cellulare e poi il dna che la polizia tira le fila del rebus Caffarella. Dietro c'è l'impronta di rapinatori seriali che mettono a segno tre colpi in tre giorni: 13, 14 e 15 febbraio. Tutti in aree vicino al parco romano. Due coppie e quattro ragazzini, le vittime. A San Valentino, però,

## La voce Fondamentali le telefonate per il riconoscimento

arriva anche lo stupro. Ionut non lascia mai la Capitale, Oltean invece sta per scappare in Romania quando viene fermato a Trieste. Un semplice controllo, ma nel furgone gli trovano tre motorini rubati. Il 27enne finisce dentro per ricettazione e, quando l'amico fa il suo nome, scatta il dna: è lui il complice della Caffarella.

### DESTINI INCROCIATI

Destini paralleli ma ancora senza incrocio, quelli dei 4 romeni coinvolti in questa storia di violenza. Da un lato, Ionut e Oltean. Dopo essere stati sgomberati da un campo rom, vivono in uno dei padiglioni dell'ex Fiera di Roma. Lì si trova anche il ricettatore romeno del cellulare rubato al fidanzatino della Caffarella e venduto per pochi euro a un nordafricano in un mercatino. Dall'altro Isztoika e Racz. Il primo dentro per aver calunniato la polizia romana. Il secondo perché accusato della violenza del Quartaccio. Dei loro destini, il Riesame deciderà da lunedì. Intanto, viene motivata la decisione che aveva scagionato i due dalla violenza sessuale: troppo deboli i riconoscimenti fotografici da parte delle vittime. Che, si legge, «hanno generato uno scenario discontinuo e contraddittorio». ❖

# Sicurezza nei cantieri Il governo pensa a leggi soft: multe miti e arresto difficile

**Il ministro del Welfare Sacconi smentisce le anticipazioni relative al Testo unico sulla sicurezza: «Non esiste ancora un testo definito del decreto delegato. Preoccupazione da parte di Cesare Damiano e Claudio Fava.**

### MARZIO CENCIONI

ROMA  
politica@unita.it

Secondo l'Agenzia ApCom il governo avrebbe introdotto diverse novità nel «Testo unico in materia di e salute nei luoghi di lavoro» (Dlgs). Variazioni non di poco conto: multe più leggere per le imprese, in alcuni casi più che dimezzate; eliminazione dell'ipotesi dell'arresto a favore di un sistema che privilegi l'applicazione di sanzioni pecuniarie; rimodulazione degli obblighi per il datore di lavoro. Queste misure - che secondo l'ApCom saranno presentate al Consiglio dei ministri della prossima settimana - sono state smentite dal ministro del Welfare Sacconi. «In relazione a notizie di agenzia relative a bozze sulle correzioni al Testo unico sulla sicurezza sul lavoro - si legge in una nota -, il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali precisa che non esiste un testo definito di decreto delegato correttivo, essendo ancora in corso l'attività di redazione del testo stesso». E poi «alcune indiscrezioni sono già superate da successive elaborazioni, ancorché non definitive».

### DAMIANO: IL GOVERNO NON CONVINCHE

La smentita non convince Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro e attuale responsabile del Lavoro del Pd. «Aspettiamo di vedere la versione definitiva del decreto correttivo del Testo unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro che verrà presentato dal governo per dare un giudizio circostanziato» però «le scelte compiute dall'esecutivo in questi mesi su questa materia non ci lasciano per niente tranquilli. Nessuno si oppone a correzioni là dove il testo presenta inesattezze o necessità di chiarimenti, ma sarebbe inaccettabile uno stravolgimento dell'impianto normativo». Damiano aggiunge poi che «la guardia non va abbassata perché, nonostante i risultati conseguiti grazie alla lotta contro il lavoro nero, voluta dal governo Prodi e alla nuova sensibilizzazione che si è prodotta, anche con il testo unico, la battaglia contro gli infortuni e per l'integrità psicofisica dei

lavoratori non è ancora vinta».

### FAVA: SPECULANO SULLA SICUREZZA

Preoccupato si dice anche Claudio Fava, di «Sinistra e Libertà». «Dopo aver dato dell'assassino a Beppino Englaro un mese fa, questo governo ora usa i guanti di velluto per gli imprenditori che mettono a rischio la vita dei loro lavoratori, risparmiando e speculando sulla sicurezza. Più che stupefacente, è indecente».

Il governo - secondo le anticipazioni dell'ApCom - nella relazione di accompagnamento al "decreto correttivo", osserva che «non è certo introducendo la sanzione dell'arresto che si realizza l'obiettivo di innalzare i livelli di tutela negli ambienti di lavoro». L'esecutivo si proporrebbe, pertanto, di «eliminare le ipotesi del solo arresto a favore di un sistema che privilegi l'applicazione di sanzioni che prevedono l'alternativa tra arresto e ammenda e alle quali si applica la procedura della prescrizione obbligatoria ex dlgs n. 758/1994. La quale opera in funzione prevenzionistica permettendo al soggetto inottemperante di regolarizzare le condizioni di tutela degli ambienti di lavoro usufruendo, in caso di corretto adempimento dell'ordine impartito dall'organo di vigilanza, della possibilità di pagare un'ammenda ridotta rispetto al massimo edittale». ❖

### FASCISTI A MILANO

**Prc: «La Moratti impedisca il raduno di Forza Nuova»**

**SILENZI E OMISSIONI** ■■ Non la solita riunione, ma una prova di forza dell'estrema destra, con la partecipazione dei neonazisti tedeschi (Npd), dei neofascisti inglesi (Bnp) e di quelli francesi (Fn). La manifestazione che Forza Nuova sta organizzando a Milano per il 5 aprile genera preoccupazione nel centrosinistra e nella società civile, pronti a mobilitarsi: «Non è tollerabile che la città venga sfregiata da una lugubre esibizione di spranghe e saluti romani» denuncia il Prc locale. Solo il sindaco Letizia Moratti, massimo rappresentante delle istituzioni democratiche locali, continua a tacere. Invece di seguire l'esempio del primo cittadino di Colonia, centrodestra pure lui, che nell'autunno scorso si mise alla testa della mobilitazione contro un'iniziativa analoga nella sua città. ❖

# Franceschini: Brunetta chieda scusa agli studenti

■ «Brunetta dovrebbe ricordarsi che è un ministro, dovrebbe mordersi la lingua prima di insultare gli studenti che manifestano pacificamente contro i tagli alla scuola». Lo ha detto il segretario del Pd Dario Franceschini replicando ai cronisti che gli chiedevano delle parole del ministro della Pubblica amministrazione che ha apostrofato gli studenti che hanno manifestato alla Sapienza come «guerriglieri». Secondo Franceschini, Brunetta dovrebbe «chiedere esplicitamente scusa e provare a dare risposte alle loro richieste». Il portavoce del ministro per la Pubblica amministrazione ha respinto le critiche di Dario Franceschini a Renato Brunetta. «A differenza degli ex-neo-post (catto)comunisti, il ministro Brunetta conosce solo il linguaggio della verità e non ha quindi alcun motivo di mordersi la lingua», ha dichiarato Vittorio Pezzuto in una nota. «Povero Franceschini, costretto dalle condizioni in cui versa il suo partito a rincorrere il consenso di tutti i gruppi,

### La replica

**«Lo capiamo, ha bisogno del consenso dei ragazzini»**

gruppetti e gruppuscoli di ragazzini disposti a tutto pur di guadagnarsi una qualche ribalta», ha aggiunto, «lo comprendiamo, lo compiangiamo e gli stiamo vicino». Il segretario del Pd ieri mattina è stato in Sinagoga. «La comunità ebraica ci insegna il valore dell'accoglienza della diversità e noi ne abbiamo molto bisogno nei prossimi anni. L'Italia arriva tardi e impreparata e la cultura dell'integrazione e il rispetto delle diversità sono valori importanti - ha detto. Questa visita è un punto di partenza per il mio mandato di segretario perché penso che il contributo della comunità ebraica sul rispetto della diversità sarà fondamentale nei prossimi anni». Lungo colloquio con il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni, e il presidente della comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici. Il leader del Pd ha poi sottolineato l'importanza di «non smarrire la memoria» perché, ha spiegato, «passa il tempo e la cosa può sembrare lontana ai ragazzi di oggi, ma non è così, sono cose drammaticamente vicine e per questo bisogna conservare la memoria». ❖

→ **Don Ciotti: saremo 100mila** Epifani: costruire una straordinaria rete sociale

→ **Disoccupato della Ixfin** di Marcianise sul palco abbraccia il capo della polizia Manganelli

# Caserta, immigrati e disoccupati contro la mafia

## Oggi tutti a Napoli

«A Napoli saremo centomila contro tutte le mafie». Parola di Don Luigi Ciotti che ieri a Caserta ha anticipato i temi della manifestazione di oggi: la camorra si batte dando lavoro ai giovani.

**ENRICO FIERRO**

INVIATO A CASERTA  
efierro@unita.it

«Saremo in 100mila a Napoli, contro le mafie e per il lavoro». Don Luigi Ciotti è stremato quando parla a Caserta davanti ad una platea di lavoratori, migranti e giovani della Cgil con Guglielmo Epifani. Il tema è ancora quello della lotta alla camorra e dello sviluppo. Due chiodi cui aggrappare la speranza che il Sud devastato dalla crisi economica non esploda. «La camorra si batte col lavoro, la gente si sente insicura perché non ci sono certezze, mancano i punti di riferimento, le irregolarità sono diffuse». Il Capo della Polizia Antonio Manganelli ha appena finito di parlare quando sul palco si materializza il dramma di chi ha perso lavoro e certezze. Ha il volto di Giuseppe, un operaio cinquantenne di una delle tante fabbriche che hanno chiuso o stanno per chiudere in questa provincia di Caserta che è ormai un deserto industriale. «Non voglio fare del male a nessuno» - dice alla scorta allarmata dal gesto. «Sono un uomo onesto, un operaio che ha perso il lavoro alla "Ixfin" di Marcianise. Si sono arricchiti con i soldi pubblici e ora noi siamo in mezzo alla strada.

**FIDUCIA NELLO STATO**

Ho fiducia nello Stato, prefetto Manganelli, ma combattiamo anche chi sta dietro la camorra che spara, gli industriali che hanno fatto imbrogli». Manganelli è turba-

to. Quando l'uomo lo abbraccia lui gli batte la mano sulla spalla.

Il Capo della Polizia sa che da Napoli in giù c'è una polveriera pronta a saltare. Conosce questa regione, la camorra che la devasta e i drammi sociali che la affliggono. Pochi minuti prima ha detto che «bisogna lavorare uniti, fare squadra. Noi continueremo a fare la nostra parte, ma la camorra si batte col lavoro e lo sviluppo».

La platea - gente che vuole sentire parole serie dette da gente seria - applaude, dal loggione un centinaio di lavoratori immigrati dell'area attorno a Castelvoturno si alzano in piedi per battere le mani. Anche questo è Sud. L'operaio della Ixfin racconta il dramma della sua fabbrica. È una storia di imbrogli e soldi pubblici, industriali predatori e senza scrupoli. Lo stabilimento è stato acquistato dalla famiglia Pugliese, avellinesi con interessi nella squadra di calcio legati alla politica con

**Lavoro**

**Nel Sud 200mila giovani hanno rinunciato a cercarlo**

uno dei figli, Marco, deputato del Pdl.

Epifani prende appunti, nel pomeriggio sarà a Napoli. Avrà incontri con gli operai di Pomigliano, i lavoratori del Centro di produzione Rai e i ragazzi dei call-center. Tutti racconteranno storie del lavoro che non c'è. «200mila ragazzi e ragazze del Sud hanno smesso di cercarlo il lavoro. Cosa accade, sono disperati oppure hanno scelto di vivere nel limbo tremendo della illegalità e del lavoro nero?» - si chiede una giovane sindacalista, Serena Sorrentino. «Al Nord - è il dato che porta il segretario della Cgil piemontese -



Il capo della Polizia Manganelli con il leader Cgil Epifani

le statistiche ci dicono che l'usura è aumentata del 40%. Davanti alle fabbriche le finanziarie fanno volantaggio per reclamizzare i prestiti personalizzati». Storie di disperazione, diari quotidiani di una crisi che nessuno, neppure i giornali, racconta. «Mancano i soldi, la gente è disperata e la mafia - dice Claudio Giardullo, segretario dei poliziotti iscritti alla Cgil - sta costruendo nel Sud una vera e propria economia parallela».

**VINCERE LA SFIDA**

La sfida la vincerà chi sarà capace di offrire un futuro. Oggi, invece, «i giovani vengono usati come strumento del mercato, sono considerati oggetto di consumo e anche questa è mafia» - urla l'animatore di "Libera".

Nessuna prospettiva seria ci può essere di fronte ad una crisi così grave che il governo sta affrontando con misure che non privilegiano il lavoro «ma la rendita e i patrimoni» - denuncia Guglielmo Epifani. È la quarta volta in un anno che il segretario generale della Cgil è in provincia di Caserta. «Dobbiamo ritornare

alle origini del sindacato, sapere che le conquiste arriveranno con piccoli risultati, costruendo giorno dopo giorno». Epifani sa che soprattutto nel Sud la sua organizzazione è uno dei pochi presidi di de-

**STUDENTI IN PIAZZA**

Oggi la Rete degli Studenti Medi sarà in piazza a Napoli. Centinaia le assemblee realizzate in tutte le scuole d'Italia e centinaia sono in programma nelle prossime settimane.

mocrazia e sferza il centrosinistra e la stessa Cgil. «Quando sento alcuni sindaci di centrosinistra dire che le ronde non sono poi questo gran male, mi indigno. Ci vuole coerenza, se uno è di sinistra lo sia sempre e fino in fondo». Per il sindacato, invece, la parola d'ordine è «riprendere la capacità di costruire una straordinaria rete sociale, affondare le nostre radici sempre più in profondità». ❖





*COPERNICO tavolo pieghevole. Si apre e si allunga secondo le esigenze.*

## QUANDO PENSIAMO AD UN PRODOTTO, PENSIAMO ALL'AMBIENTE. E NON SOLO A QUELLO DI CASA VOSTRA

Selezionati, certificati, ripiantati: la qualità dei prodotti Foppapedretti nasce anche dagli alberi da cui nascono.



Cerca questo logo, il legno certificato FSC proviene da foreste correttamente gestite.



L'utilizzo della vernice all'acqua permette la riduzione drastica delle emissioni nocive in ambiente.



Foppapedretti aderisce a Bioforest, associazione per la rigenerazione degli ambienti naturali.

# FOPPAPEDRETTI®



SHOW ROOM : Corso Monforte/angolo Visconti di Modrone - MILANO - Tel. 02 76007672

Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito [www.foppapedretti.it](http://www.foppapedretti.it) o chiamando il numero verde 800303541 o nei NEGOZI **ALBERO DELLE IDEE** di:  
**BERGAMO** - Piazza della Repubblica 3 (Cinema San Marco) - Tel. 035218118 **ORIO AL SERIO (BG)** - Orio Center - Tel. 0354596116 / 0354596118 **BOLOGNA**  
 Via Nazario Sauro 15 - Tel. 051273696 **BRESCIA** - Corso Cavour 34 - Tel. 03040330 **RENDE (CS)** - Via Po 10 - Tel. 0984466891 **PIEVE FISSIRAGA (LO)**  
 Via Bocconi c/o Centro Commerciale Pieve - Tel. 0371237031 **MILANO** Via S.Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 0286450643 - Via Mambretti 9 - Tel. 023574497 /  
 023574458 **BRESSO (MI)** - Via Vittorio Veneto 16/C - Tel. 0266504939 **ROMA** - Via Vitelleschi 2/4 - Tel. 0668802748 **MASSAFRA (TA)** - Via Del Santuario 28  
 Tel. 0998804769 **VARESE** - Via Saffi 73 - Tel. 0332229467

→ **I Nas hanno sequestrato** campioni delle figurine sospettate di aver provocato malori  
 → **L'Ad di Gedis Edicola:** non sono nocive, le togliamo per evitare allarmismi

# Il padrone delle Skifidol Puzz «Le ritiro dal mercato»

Dopo l'intossicazione, con l'irritazione alle vie aeree e agli occhi che ha colpito una classe di bambini di una scuola elementare di Torino, il distributore ritira dal mercato le figurine Skifidol Puzz2.

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Il telefono è stato bollente per tutto il giorno. Genitori preoccupati. Anzi, preoccupatissimi. Nel primo pomeriggio Maurizio Corti, amministratore delegato di Gedis Edicola dice: «Le dò un'anticipazione: entro lunedì ritireremo dalle edicole le figurine di Skifidol Puzz». Dopo l'allarme scattato l'altro ieri in un'intera classe della scuola elementare Altiero Spinelli di Torino, dove sedici bambini hanno accusato malori, la Procura ha aperto un fascicolo contro ignoti ma l'attenzione è scattata su un album di figurine Skifidol. In ogni pacchetto se ne trova una che grattandola sprigiona odori nauseabondi. Non a caso sopra c'è scritto «Strofina e sveni». Si va da alito fetido, a pesce e fognia, uovo marcio e vomito, tanto per capirci. Un successone tra i più piccoli. Malgrado siano 150 personaggi maleducati, dai nomi che la dicono lunga (Aldo Urinocaldo o Gustavo Lacacca). Oltre sei milioni quelle vendute fino ad ora. «Non è possibile - dice l'ideatore delle originali card, Andrea Marchesi - che abbiano provocato malori. Le essenze applicate sono presenti in quantità infinitesimali e la sicurezza delle figurine è attestata dai certificati di conformità».

Ieri i Nas ne hanno sequestrato un campione per ogni tipo in Piemonte, a scopo cautelativo, e adesso sarà il laboratorio di controllo degli alimenti dell'Arpa a stabilire se sono le figurine ad aver provocato bruciore agli occhi e malori ai bambini torinesi. E controlli sono scattati anche nell'azienda di Mo-



Una immagine di Skifidol Puzz le figurine puzzolenti oggetto di indagine

## Il caso

### Il Pd: Bondi riapra il Teatro Petruzzelli

«A Bari la prima della Turandot si svolge alla Fiera in uno spazio di fortuna e non nello storico Teatro Petruzzelli. Bondi si è rifiutato di riconsegnarlo in tempo utile agli amanti della lirica e alla» afferma Giovanna Melandri, responsabile cultura del Pd, Anche la deputata Emilia De Biasi riprende l'inchiesta dell'Unità: «È gravissimo che per ragioni politiche il ministro Bondi non stia permettendo la riapertura del Petruzzelli e l'inaugurazione della stagione lirica barese debba avvenire in forma ridotta».

dena, la «Officine comunicazione srl» che le produce. La direttrice della scuola torinese, intanto, ha vietato agli alunni di portare gli Skifidol in aula.

**Corti, sono nocive? È questo il motivo per cui ritirate le figurine dalle edicole?**

«No, siamo assolutamente convinti del contrario, ma preferiamo che tutte le analisi sul nostro prodotto siano effettuate con la calma necessaria. E poi c'è un altro motivo...»

**Quale?**

«Vogliamo evitare che tutti i disturbi avvertiti dai bambini possano essere attribuiti alle figurine. Mi spiego: se un bambino è allergico al polline non vorrei venisse data la colpa alle puzze degli Skifidol. Ne abbia-

mo vendute milioni, sia con le puzze che senza e non è mai accaduto nulla».

**Fino a due giorni fa. Sedici bambini non sono un caso. Sono sedici casi.**

## Puzze e nomi

Odore di vomito e alito fetido. Poi, i nomi: Aldo Urinocaldo e Bruce Pus

**Lei può escludere che ci sia un legame tra i malori e l'album di figurine trovato in uno zaino?**

«Lo escludo. Se fosse stato un prodotto tossico si sarebbe verificata un'epidemia di malori e invece finora non è accaduto. Nell'azienda che

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



produce le figurine 30 operai hanno lavorato per più di un mese a contatto con queste sostanze e non hanno avuto alcun problema».

**È una decisione importante, con alti costi aziendali, quella di togliere il prodotto dal mercato. Lo fare solo per precauzione?**

«Preferiamo evitare l'insorgere di allarmismi, anche sapendo che ne subiremo un grosso danno. Finora abbiamo venduto più di sei milioni di figurine, ma non è il nostro unico prodotto, distribuiamo per esempio i Pokemon. Capisce, non abbiamo bisogno di tenerlo a tutti i costi sul mercato se non ci sono le condizioni di sicurezza e tranquillità che finora lo hanno accompagnato. Un'azienda seria come la nostra ha il dovere di prendere una decisione di questo tipo. Quando arriveranno i risultati delle analisi ci regoleremo di conseguenza. Comunque già dalla prossima settimana sarà disponibile nelle edicole la nuova collezione Skifidol New 2, i nuovi 150 skifidol, che non puzzano».

**Avete sentito il sostituto procuratore aggiunto Guariniello?**

«Lo ha sentito un nostro legale, entro martedì forse potrebbero esserci i primi risultati. Ma siamo sicuri di non aver utilizzato prodotti tossici, come ci dimostrano le schede

### Le essenze

**«Le essenze sono tutte innocue come risulta dalle schede tecniche»**

tecniche dell'azienda che li produce. Stiamo da dieci anni sul mercato, ci teniamo a non essere noi a creare allarmismi».

**Le vostre figurine hanno una puzza davvero insopportabile. Era proprio necessario infliggere questa tortura non solo ai bambini ma anche ai genitori?**

«L'ho detto e lo ripeto: chi non ha peccato scagli la prima pietra. Questo era un prodotto in edicola vent'anni fa. Ricorda gli Sgorbion? Noi non abbiamo fatto altro che riproporli, introducendo nel 2009 le Puzz. Se presi per il verso giusto, con una certa irriverenza, questi personaggi sono sicuramente meno nocivi di altri prodotti che trasmettono messaggi deteriori e violenti. I bambini si divertono, capiscono che sono caricature, che non hanno nulla a che vedere con la realtà». ❖

IL LINK

IL COMUNICATO DELL'AZIENDA SU [www.skifidol.it](http://www.skifidol.it)

## Lo Chef Consiglia

Andrea  
Camilleri



### Berlusconi i colonnelli o i tonni di An

**Camilleri, il copione vuole che nel congresso di scioglimento di AN, l'«Ultimo dei Mohicani» sarà sconfitto. L'indiano è Fini. E la Storia è più atroce degli uomini che pretendono di farla, scriverla, interpretarla. Scherzando, si può parafrasare Lino Banfi: «In Italia un dittatore è poco, due sono troppi». In «Una tigre in redazione» (Marsilio), sono raccolte le corrispondenze di Emilio Salgari, quando Buffalo Bill venne in Italia con seguito di indiani e cowboy (1890). Fra un secolo, chi farà parte del circo? E dove saremo?**

**D**ove saremo non ha nessuna importanza. Né mi sento di fare pronostici, se fra cento anni esisterà ancora il circo Barnum della politica come è intesa oggi o saranno tempi più seri. Noto che Berlusconi non interverrà al congresso di An. Dicono che lo farà per cortesia, per lasciare il palcoscenico tutto a Fini. Non credo sia così: sotto quello che vorrebbe apparire come un commosso rito d'addio si svolgerà una lotta senza quartiere fra Fini e i suoi colonnelli e tra i colonnelli fra loro. La presenza di Berlusconi acuirebbe le faide. Non tutti i colonnelli di Fini, a cominciare dall'ineffabile Gasparri, condividono le sue esternazioni, sentendosi ormai più vicini a Berlusconi che a lui. Inoltre il partito unico comporterà un sensibile dimagrimento delle poltrone in dotazione ai due partiti satelliti di FI, la quale farà la parte del leone. È inevitabile una notte dei lunghi coltelli. Ha mai assistito a una mattanza, caro Lodato? Quando la rete, detta «camera della morte», comincia a essere tirata in superficie, le decine e decine di tonni che vi sono intrappolati prendono a contendersi il poco spazio acquatico rimasto fino a quasi uccidersi fra loro. Solo in quel momento il rais, nel caso specifico Berlusconi, ordina di arpionare.

SAVERIO LODATO  
[saverio.lodato@virgilio.it](mailto:saverio.lodato@virgilio.it)



## Omicidio Sandri: l'agente Spaccarotella in aula ma nessuno sguardo ai genitori

**Si è aperto con le testimonianze degli altri agenti il processo per la morte del tifoso laziale l'11 novembre 2007. La rabbia della madre: «Doveva inginocchiarsi e chiedere perdono». Il poliziotto sarà interrogato a fine aprile.**

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

INVIATA AD AREZZO  
[mvgiannotti@unita.it](mailto:mvgiannotti@unita.it)

Neppure uno sguardo. Mentre attraversa l'aula del tribunale di Arezzo, per la prima volta dall'inizio del processo, il poliziotto Luigi Spaccarotella sembra non vedere nessuno.

### L'INVISIBILE BARRICATA

Tiene gli occhi fissi davanti a sé, raggiunge in fretta il posto lasciato libero per lui dai suoi avvocati e si siede. Il tutto nel silenzio surreale della stanza, gremita di giornalisti, avvocati, curiosi. Alle sue spalle, dall'altra parte di quella barricata invisibile che in un processo divide l'accusa dalla difesa, ci sono i Sandri. L'11 novembre del 2007 hanno perso il loro Gabriele, 26 anni, ucciso alla stazione di servizio di Badia al Pino, sull'A1, da un colpo di pistola esploso dalla pistola di Spaccarotella, 32 anni, che ora deve rispondere di omicidio volontario. Sono soltanto loro a cercare, con insistenza, un confronto che, però, non arriva. E alla fine di una mattinata carica di tensione restano solo tanta rabbia e amarezza.

### «PER ME È NIENTE»

«Al suo posto mi sarei inginocchiata per chiedere perdono. L'ho visto in faccia, lui non ha alzato gli occhi, c'è passato davanti come se fossimo colpevoli. Per me Spaccarotella è niente: non desidero la sua morte, vorrei che non fosse mai nato» commenta Daniela, la madre di Gabriele a udienza conclusa. «Dopo aver sentito parlare di un uomo provato - osserva con rabbia Cristiano, il fratello - volevo percepire nel suo sguardo qualcosa, un pentimento, un messaggio. Ho visto un uomo disteso nel volto, tranquillo. È un uomo piccolo, di statura s'intende». «Volevo urlare» dice il padre, lasciandosi andare a un gesto di stizza. «Mettemoci nei suoi panni» è l'invito che arriva da Federico Bagattini, legale dell'agente.

### LE PAROLE DEI COLLEGHI

Per quasi due ore, dopo che le telecamere sono state fatte uscire - il giudice ha appena respinto il rito abbrevia-

to condizionato richiesto dalla difesa, aprendo il dibattimento - Spaccarotella resta seduto in quell'aula senza mai voltarsi, ascoltando, avvolto nel suo cappotto nero, le testimonianze degli ex colleghi della Polizia stradale che ricostruiscono, attimo dopo attimo, le drammatiche sequenze di quell'11 novembre. Le versioni dei tre agenti che quella mattina erano di pattuglia insieme a Spaccarotella non presentano smagliature. Tutti concordano nel riferire la stessa scena: una violenta aggressione consumata nell'area di servizio opposta a quella in cui si trovavano. Un gruppetto di giovani che si avvicina a una Mercedes, colpendola con forza. Gli agenti urlarono per farli smettere, poi accesero la sirena, infine Spaccarotella sparò in aria, riuscendo a farli allontanare. Poi si mise a correre, sparendo dietro una montagna. Ma nessuno dei colleghi lo vide sparare per la seconda volta. Fu lui a spiegare di aver esploso un secondo colpo. «Non specificò se fu accidenta-

### IL PROCESSO

## Le decisioni

**All'agente di polizia non è stato concesso il rito abbreviato. Un'altra udienza anche oggi.**

le». Solo via radio, qualche minuto dopo, gli agenti appresero che un tifoso era rimasto ferito. Poi, arrivò la notizia della morte di Sandri.

### LA NOTIZIA E IL MALORE

«Spaccarotella si mise a piangere ed ebbe un malore». Della disperazione dell'agente ha parlato anche un altro teste. «L'ho rincontrato dopo in ufficio - ha detto - era in maniche di camicia e singhiozzava. Gli ho chiesto cosa s'era successo e lui mi ha risposto: «Ho sparato in aria, te lo giuro». «I testimoni hanno fatto il loro compito a scuola - osserverà più tardi il padre di Gabriele, Giorgio - ma uno ha dimenticato la poesia e ha detto che Spaccarotella ha rimesso la pistola nella fondina e poi ha cominciato a correre». Il che contrasterebbe con la tesi del colpo accidentale. «Luigi non era uno dalla pistola facile» concordano i colleghi. Il 23 o il 24 aprile toccherà a Spaccarotella raccontare la sua verità. ❖



Fondazione Cassa  
dei Risparmi di Forlì



in collaborazione con  
Comune di Forlì

Forlì,  
Musei San Domenico  
25 gennaio  
21 giugno 2009

Informazioni e prenotazioni

[www.mostracanova.eu](http://www.mostracanova.eu)

Mostra: tel. 199.199.111

Riservato gruppi e scuole:

tel. 02.43.35.35.25

e-mail: [servizi@civita.it](mailto:servizi@civita.it)

Alberghi: tel. 0543 378.075

[turismo@confcommercio.fo.it](mailto:turismo@confcommercio.fo.it)

Catalogo [SilvanaEditoriale](#)

# CANNOVA

*l'ideale classico tra scultura e pittura*



Foto di Fabrizio Radaelli/Ansa



## Prete morto carbonizzato in auto, forse per un corto circuito

La Procura di Monza, che indaga sulla morte di don Silvano Caccia, trovato morto carbonizzato nella sua auto nell'area di servizio Brianza Nord sull'autostrada A4, a circa 20 km da Milano, attende la relazione dei vigili di fuoco.

Per ora si propende per un corto circuito che avrebbe incendiato l'impianto a Gpl della vecchia vettura. Il prete è stato collaboratore dei cardinali Martini e Tettamanzi. Il Pm sta ricostruendo le ultime ore di vita di Don Caccia.

## In pillole

### AGGUATO AL NIPOTE DEI BOSS

È stato ucciso a Locri, in un agguato, Domenico Cavaleri, di 40 anni, nipote dei boss della 'ndrangheta Antonio e Cosimo Cordì, capi dell'omonima cosca. Cavaleri è stato assassinato con due colpi di pistola alla testa mentre si trovava per strada davanti alla scuola media frequentata da suo figlio. Cavaleri era il figlio di Maria Cordì, sorella di Antonio e Cosimo Cordì. L'assassino era probabilmente accompagnato da un complice.

### UN ROGO NEL PARCO MACCHINE

Quattordici mezzi, tutto il parco macchine del comune di Trebisacce (provincia di Cosenza) sono andati distrutti, nella notte di ieri, in un incendio probabilmente doloso, su cui indagano i carabinieri. Distrutti completamente sei scuolabus, due autospurghi, due motocarri, una betoniera, una spazzatrice, un autocompattatore e un'auto-botte.



Le espressioni della qualità poltroneseofà.

- sofà realizzati a mano in Italia da esperti artigiani e tappezzeri.
- in tessuto completamente sfoderabile e lavabile.
- struttura garantita fino al 2024.
- 30 giorni di tempo per cambiare idea e per sostituire gratuitamente il rivestimento del sofà acquistato.

**METÀ  
PREZZO**

SULLA COLLEZIONE SOFASHION

poltroneseofa.com

caladium sofà in tessuto con penisola reversibile, 990€. Dopo 1.980€. L234 P165 H83 cm. Puoi scegliere fra tutti i tessuti della collezione Garcinia senza costi aggiuntivi.

I sofà poltroneseofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltroneseofà • Numero Verde 800 900 600

Promozione valida fino al 5 aprile. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

poltroneseofà

## Conversando con... **Baldina Di Vittorio**

Figlia dello storico leader sindacale Giuseppe Di Vittorio

«Io e mio padre, una vita con l'uomo che ha cambiato la storia dei lavoratori»



La foto che Baldina ha dato all'Unità e che la ritrae insieme al papà Di Vittorio e la figlia Silvia con la penna del nonno



**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it



**C**i voleva un gran coraggio a far nascere un figlio in quel cupo 1920 con il fascismo alle porte. E bisognava dargliene di coraggio a quella creatura. Così la bambina dagli occhi azzurri che arrivò in casa di

Giuseppe e Carolina Di Vittorio fu chiamata Balda. Dal primo giorno, per tutti, fu Baldina. Lei ora è una signora «di ottantotto anni e mezzo» precisa sorridendo, che vive con una straordinaria lucidità e partecipazione, con amore e nostalgia ma senza alcun rimpianto, con lo sguardo proteso al futuro senza aver dimenticato un attimo del lungo passato, l'esperienza di essere la testimone della vicenda umana e politica di un uomo che ha contribuito in modo determinante a cambiare la storia di questo paese. Il suo papà, Giuseppe Di Vittorio, grazie ad una fiction di successo «bella e forte che in anteprima è stata proiettata a Cerignola, ed è giusto così», è stato scoperto da milioni di italiani, più di sei, che ignoravano la storia di «un personaggio straordinario, pieno di slancio, che ha sacrificato tutto ai suoi ideali». Ma non l'amore per la famiglia che è stata sempre un punto fermo. Molte soddisfazioni, molte gioie, grandi dolori e conti salati da pagare alla storia. E alcune posizioni «coraggiose ma dolorose sostenute, nonostante tutto, in cambio con un ingiusto isolamento. Ma lui non cambiò idea. Ed i carri armati russi che invasero l'Ungheria lui non li comprese mai». Cominciano così i ricordi dell'uomo che creò «un sindacato per troppo poco tempo unitario ma che, però, contribuì alla ricostruzione di un Paese che usciva da una guerra terribile. Ed anche il suo Piano per il lavoro fu incompreso». Un uomo che sempre preferì dialogo e confronto.

**È un fiume** in piena Baldina che ha «imparato a camminare sui tavoli della Camera del Lavoro», quando racconta dell'impressione straordinaria per questa improvvisa popolarità della figura del padre che l'ha resa «contenta ma anche preoccupata». Fa tanti progetti, specialmente rivolti ai giovani, «il futuro», e parla dei ragazzi che reagiscono ogni volta «prima con stupore e poi con interesse» al racconto della vita avventurosa di un bambino figlio di una terra aspra e bella che seppe alzare la testa, rivendicare i suoi diritti, e con i suoi quelli di tutti gli altri. E cambiare la storia. Forte di alcune convinzioni cui non rinunciò mai. L'importanza dello studio «perché le parole hanno un valore e bisogna studiare per crescere». La certezza che per contare davvero «i lavoratori dovevano essere organizzati e uniti». Conoscere e organizzarsi,

dunque. «Uscire dall'improvvisazione, dalle forme di lotta primitive. Solo così, diceva mio, si sarebbero raggiunti i risultati». Saperne di più per riuscire davvero cambiare. «E per questo la prima iniziativa del circolo socialista fu quella di organizzare una scuola per i giovani e i braccianti. Aderirono in quattrocento» consapevoli che così si potevano combattere alla radice le ingiustizie di una società dove pochi volevano che nulla cambiasse per conservare, così, tutti i loro privilegi.

Nell'accogliente salotto della casa romana di una signora che è stata dirigente dell'Udi ed anche parlamentare per due legislature, una alla Camera e l'altra al Senato, fanno da sfondo le foto con il padre, la famiglia unita, quelle del fratello Vindice morto troppo presto, il marito, la figlia Silvia. Si intrecciano nomi e ricordi. Baldina parla di Nenni e Amendola, di Togliatti e di Stalin esattamente come ricorda Ambrogio, il piccolo bracciante ucciso dallo scudiscio di un padrone arrogante e insensibile. «C'è anche nella fiction, andò proprio così. E allo stesso modo sono andati tutti gli altri episodi di una vita che, lo so, può sembrare inverosimile. Ma è la realtà. Nulla è stato romanizzato. E non ho capito certe critiche. Mi sembra vada nella linea che non condivido di un superbo distacco rispetto al sentire comune che è condivisione».



**Gli errori di ortografia**

Non aveva potuto studiare. Così chiedeva di correggere gli articoli per imparare a scrivere bene

**Parla della brutalità** nei campi, della disperazione, dell'avvilimento ma anche della voglia di lottare per cambiare così come il padre gliel'ha raccontate e, poi, delle vicende vissute che il film «è riuscito a rendere al meglio». Nella memoria della figlia c'è la vita di un uomo coraggioso, un sindacalista e politico che ha dato il suo contributo a cambiare

la società, ma che non ha mai dimenticato di essere anche un uomo fatto di passione, di amore. Con i suoi sentimenti, i suoi affetti, un «grande padre». «Non ci siamo mai separati, fin quando abbiamo potuto. Da bambini abbiamo cambiato città, paese, nome. Siamo stati clandestini e fuggiaschi. Ma di sera ci ritrovavamo a cena. La mamma, papà, Vindice ed io a raccontarci la nostra giornata. E poi, subito dopo, mi ricordo papà che si metteva al suo tavolo per lavorare andando avanti fino a tardi. In clandestinità non potevamo avere amici. Ma la famiglia, sarà perché venivamo dal sud, ci bastava». Il campo di concentramento, la prigionia, la guerra, la morte non sono riusciti a dividere neanche ora il sentire comune di quattro persone legate da un indissolubile amore che si legge negli occhi azzurri di Baldina, «gli unici della famiglia» precisa con un pizzico di civetteria.

I ricordi si inseguono. Tanti episodi. «Non ho mai raccontato che i miei genitori furono fidanzati per dodici anni e che mia madre, una donna davvero eccezionale, in quegli anni faceva l'economica per il Circolo giovanile socialista. Figuriamoci, una donna». Raccon-

ta del padre che davvero si comprò per due soldi «il libro con tutte le parole». Di quando girava per la Puglia prima con una bicicletta comprata usata con una colletta tra i braccianti e poi su quel sidecar rosso che si riconosceva da lontano e su cui Di Vittorio portava tutta la famiglia ogni volta che andava ad incontrare i lavoratori. «L'ho visto sempre in mezzo ai braccianti». E quel dolore enorme raccontato e ripetuto «per non aver potuto studiare». Però Di Vittorio aveva imparato da solo «e quando arrivavano i giornali li leggeva agli altri». Scriveva per L'Internazionale. «Mandava gli articoli con l'invito a chi li riceveva a rileggerli e rimandarglieli con le correzioni per capire dove aveva sbagliato e non rifarlo più». Poi diresse, esule a Parigi, La voce degli italiani. Lì conobbe Anita che dopo la scomparsa di Carolina, la moglie e madre dei suoi figli, gli fu compagna fino alla morte. Scriveva con una grossa penna stilografica. Solo la nipotina ci poteva giocare.

**«Lo so, sembra una fiaba.** Ma la sua vita è stata proprio così». Ora Baldina Di Vittorio questa favola bella ma anche dura vuole continuare a raccontarla ai giovani. Con l'associazione Casa Di Vittorio vuole andare nelle scuole a raccontare di un bambino povero e ignorante che non rinunciò a studiare e di un uomo che fondò il sindacato moderno e non ha mai rinunciato a lottare contro le disuguaglianze e che è riuscito ad abbattere il muro della soggezione che sembrava troppo alto da superare quando da una parte c'era il padrone e dall'altro braccianti affamati. «Mondo era e mondo sarà» diceva il barone che il mondo voleva continuare a viverlo a modo suo. Giuseppe Di Vittorio quel mondo lo ha cambiato. «Spero che dalla difficile situazione di oggi si possa uscire anche facendo buon uso delle sue certezze». ♦

**La storia in tv**

**La fiction sulla sua vita, record di ascolti nella natia Puglia**

**Più di sei milioni di italiani per sera hanno assistito alla fiction trasmessa da RaiUno domenica e lunedì scorsi sulla vita di Giuseppe Di Vittorio. In Puglia, terra d'origine del sindacalista e politico, l'ascolto ha toccato lo share del 50 per cento.**

**Il film in due puntate dal titolo «Pane e Libertà» è stato interpretato da Pierfrancesco Favino e da Raffaella Rea nel ruolo della prima moglie. La sceneggiatura è stata curata da Pietro Calderoni, Gualtiero Rosella e Alberto Negrin che ne ha curato anche la regia. La figlia di Di Vittorio, Baldina e la nipote Silvia Berti hanno collaborato al lavoro che è andato avanti per due anni.**

**Le musiche del film, prodotto da Carlo Degli Esposti e Nora Barbieri, sono state scritte da Ennio Morricone. Tra gli altri interpreti Francesco Salvi, Massimo Wertmüller, Emilio Bonucci, Ernesto Mahieux, Frank Crudele. L'opera è stata presentata al presidente della Repubblica. Ora sarà proiettata anche nelle scuole per iniziativa dell'Associazione Casa Di Vittorio.**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

**S**ono sconvolta, indignata ma non sorpresa da quelle testimonianze sconvolgenti di una violenza che si è abbattuta contro la popolazione di Gaza. Cos'altro deve ancora accadere per portarci ad una rivolta morale, a una ribellione delle coscienze non solo nei confronti degli autori di questo scempio di vite umane ma anche verso coloro che hanno orchestrato la guerra di Gaza. Una sporca guerra». Fuoco a raffica nelle case, donne e bambini freddati da tiratori scelti per banali difetti di comunicazione fra reparti, disprezzo per i palestinesi in quanto tali, atti di vandalismo e scherno nelle loro abitazioni. C'è stato anche questo nei 22 giorni di guerra dell'operazione Piombo Fuso, condotta dalle forze armate israeliane (Tsaah) a gennaio per colpire i santuari degli integralisti di Hamas nella Striscia, secondo testimonianze insospettabili di alcuni reduci raccolte dai media israeliani. *L'Unità* ne parla con una figura storica della sinistra israeliana: Shulamit Aloni, fondatrice di «Peace Now», già parlamentare e ministra nei governi guidati da Yitzhak Rabin e Shimon Peres.

**Israele è sotto choc per le testimonianze di alcuni reduci della guerra di Gaza.**

«Non accetto di considerare gli autori di quei crimini come delle "mele marce", dei pazzi, degli irresponsabili... Troppo facile, troppo falso. Noi tutti dobbiamo interrogarci sui perché di questa deriva, sul disprezzo per esseri umani considerati inferiori perché arabi. Tsaah è sempre stato lo specchio di Israele. E oggi questo specchio rimanda una immagine del Paese che non può non inquietare ogni coscienza civile e democratica...».

**Lei invoca una rivolta morale.**

«Spero che si manifesti ma non nutro più grandi speranze. Sui muri di Gaza nostri ragazzi in divisa hanno scritto: morte agli arabi. Alcuni di loro hanno praticato questo abominio. È come se si fossero sentiti legittimati ad agire così. Ma cosa c'è da attendersi, se non il peggio, quando Israele si appresta ad avere un razzista antiarabo (Avigdor Lieberman) come nuovo ministro degli Esteri. Quel Lieberman che in campagna elettorale aveva affermato pubblicamente che su Gaza dovevano essere sganciate due bombe atomiche...».

**I vertici militari hanno promesso «indagini accurate».**

«Non possiamo accontentarci di questa "rassicurazione"; già altre

**Non sono mele marce**

«È una giustificazione inaccettabile. Dobbiamo interrogarci su questa deriva morale indegna della nostra democrazia»

**Nessuna giustificazione**

«La lotta al terrorismo non può consentire i crimini contro l'umanità perpetrati nella Striscia»

**Accuso Barak**

«Sta uccidendo la sinistra. A muoverlo è solo una sfrenata ambizione personale. È indifendibile. Va rimosso»

volte in passato queste indagini non hanno portato a nulla. Ora si capisce perché i comandi militari e il ministro della Difesa (Ehud Barak) non hanno voluto che al seguito delle truppe impegnate a Gaza vi fossero i corrispondenti di guerra dei mass media israeliani e internazionali. Forse non volevano avere testimoni di una mattanza».

**La guerra a Gaza è stata giustificata dal governo israeliano come un atto di autodifesa.**

«Il diritto alla difesa e la lotta al terrorismo non possono mascherare né tanto meno giustificare atti che si configurano come crimini contro l'umanità. Cosa c'entrano con la lotta al terrorismo le punizioni collettive inflitte ad una popolazione stremata, ingabbiata, a migliaia di donne, anziani, bambini a cui era impedito anche di fuggire?».

**Alla guida del ministro della Difesa c'è un laburista...**

«Ehud Barak sta uccidendo la sinistra, a muoverlo è solo una sfrenata ambizione personale... Ha pensato di poter conquistare consensi mostrandosi il più duro tra i duri. Una follia. E ora vorrebbe far parte di un governo popolato da oscurantisti e oltranzisti. A Barak non sono bastate le macerie di Gaza. Ora vuole seppellire sotto le macerie di una politica scellerata ciò che resta del partito laburista».

**È possibile salvare l'onore di Tsaah?**

«Sì ma ciò potrà avvenire solo se porremo fine all'oppressione di un altro popolo. Una scelta politica, non militare». ♦

Foto Ansa-Epa



Bambini palestinesi giocano sulla spiaggia a Gaza City

**Intervista a Shulamit Aloni**

**«Io israeliana sotto choc per i crimini di Gaza»**

**La fondatrice di Peace Now:** «Sono sconvolta dalle testimonianze dei soldati che hanno raccontato il massacro dei civili palestinesi»



## Il Papa in Angola insiste: «No all'aborto nei piani per la salute delle donne»

Da Luanda, seconda tappa del suo viaggio in Africa, il Papa non solo indica la via della riconciliazione al Paese segnato da anni di lotte fratricide, ma lancia anche un duro monito contro l'aborto «scelta di salute riproduttiva».

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

La speranza dell'Africa parte dal suo riscatto. Dalla costruzione di un percorso di «riconciliazione» che risani le ferite sanguinose delle lotte fratricide, degli scontri tribali ed etniche assicurando al continente un futuro pacifico e solidale. Da Luanda, la capitale dell'Angola, seconda tappa del suo viaggio apostolico in Africa, Papa Benedetto XVI lancia il suo messaggio di riscatto per il paese dell'Africa sub-equatoriale, ex colonia portoghese sconvolto da 27 anni di guerra fratricida. Un discorso che vale per l'intero continente. Nel suo saluto al presidente José Eduardo dos Santos che lo ha accolto all'aeroporto internazionale di Luanda, il Papa invita a riprendere nelle proprie mani il destino del Paese, forte delle tante ricchezze insidiate dalle multinazionali. «Siate una casa di pace e di serenità». «Non arrendetevi alla legge del più forte» ha affermato proponendo un percorso preciso: edificate «una società di giustizia, di pace, di solidarietà, nella carità e nel perdono vicendevoli».

### RICONCILIAZIONE DOPO I CONFLITTI

In un paese provato dal conflitto e dalle tensioni ricorda che l'unica via da seguire è quella del «dialogo fra gli uomini». Lo fa con la sensibilità di chi ha conosciuto la guerra e «la divisione tra fratelli appartenenti alla stessa nazione» che, «a causa di ideologie devastanti e disumane» sotto «la falsa apparenza di sogni e illusioni» facevano pesare sopra gli uomini «il giogo dell'oppressione». Si va paladino delle attese e dei diritti dei poveri, una «moltitudine» che in Angola vive «al di sotto della linea di povertà assoluta». «Non deludete le loro aspettative» afferma, invitando a perseguire quel «bene comune» cui educa il Vangelo, che - lo ricorda - ha avuto nell'azione missionaria perseguita nel paese cinquecento anni fa da Dom Afonso I Mbemba-a-Nzinga il suo iniziatore.

Sono temi che Benedetto XVI riprende nel discorso tenuto alle autorità politiche e civili del paese. Rico-

nosce i meriti del governo di Luanda per la stabilità e la crescita democratica raggiunta. Un percorso da consolidare. Per questo invita a liberarsi «dal flagello dell'avidità, della violenza e del disordine». A «rispettare e promuovere» i diritti umani. Chiede un governo trasparente, una magistratura indipendente, una comunicazione sociale libera, un'onestà amministrativa pubblica, una rete di scuole e di ospedali funzionanti in modo adeguato, e «la ferma determinazione di stroncare una volta per tutte la corruzione». Cita l'azione positiva di organismi internazionali che hanno l'obiettivo di «promuovere la trasparenza, l'onestà pratica commerciale e il buon governo». Il Papa denuncia la condizione patita da donne e ragazze, vittime anche dello sfruttamento sessuale. Chiede impegni precisi a difesa della famiglia. Quindi lancia il suo attacco contro l'aborto e le tesi del «Protocollo di Maputo» per cui la soppressione della vita sarebbe «una questione di salute riproduttiva». Su questo invita la Chiesa a dare battaglia anche sul piano culturale e di comunicazione. «Non abbiate timore di fornire un'interpretazione cristiana degli eventi» sprona i vescovi angolani. Soprattutto «nel difendere la sacralità della vita, il valore del matrimonio e la promozione della famiglia». ♦

### IL CASO

## Vittime dell'Aids Lunedì sit-in vicino al Vaticano

Lunedì 23 marzo, alle ore 17, al rientro di Benedetto XVI dal viaggio in Africa, si svolgerà in Piazza Pio XII, nei pressi del Vaticano, una commemorazione degli oltre 30 milioni di vittime dell'Aids che, in Africa, è la prima causa di morte. Lo rende noto il Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, che è tra i promotori. «Le gravissime e irresponsabili parole del Papa - afferma l'associazione - suonano ancor di più fuori dalla realtà se si pensa che, in maniera unanime, tutti riconoscono che ad oggi il principale strumento di prevenzione riconosciuto anche dalla scienza è il preservativo». La manifestazione commemorativa è promossa tra gli altri da Radicali Italiani, dalle associazioni Luca Coscioni, Anticlericale.net; le Associazioni Igbtq, Arcigay, DiGayProject, GayLib, Rosa Arcobaleno, Libellula, Uaar (atei razionalisti).



Foto di Sebastien Pirlet/Reuters

## Casa Bianca, Michelle ha il suo orto

**WASHINGTON** Michelle Obama ha da ieri il suo orto alla Casa Bianca. La first lady, proseguendo nel suo sforzo di essere da esempio «educativo» per gli americani, insieme a 55 bambini di una scuola elementare di Washington ha proceduto a piantare in un apposito spazio dell'ala sud della villa palladiana un centro metri quadri di peperoni, pomodori, spinaci e insalate varie.

### FRANCIA

## Spara tra le mamme davanti all'asilo

Un uomo ha aperto il fuoco con un'arma ad aria compressa contro un gruppo di mamme che stavano prendendo i figli in una scuola materna di Lione. Otto sono rimaste ferite in modo lieve. Nessun bimbo coinvolto.

### DARFUR

## I ribelli interrompono i colloqui con il Sudan

Il Jem, gruppo attivo in Darfur ieri ha annunciato di aver interrotto i colloqui con il governo sudanese fino a quando le organizzazioni umanitarie non potranno tornare nella zona.

## In pillole

### MADAGASCAR, STOP AIUTI USA

Per gli Usa l'avvento al potere di Andry Rajoelina in Madagascar è «un colpo di Stato». Washington, che aveva definito come «anti-democratico» il passaggio di potere nell'isola dell'Oceano Pacifico, ha quindi deciso di sospendere gli aiuti non-umanitari.

### LONDRA, UN NERO ALLA CITY

Tidjane Thiam, nero, franco-ivoriano, è il nuovo amministratore delegato della Prudential, uno dei giganti mondiali del settore assicurativo. Thiam è anche il primo nero nella storia ad arrivare al vertice di un'azienda parte delle 100 più importanti quotate alla Borsa di Londra.



DOSSIER

## Sopravvivere alla crisi/4



«Lei non ha mai sentito parlare della Sacher Torte? Bene, continuiamo così, facciamoci del male!» (Nanni Moretti, dal film «Bianca»)

# CURARSI COL CACAO

**Cioccolato meraviglioso:** proprio così. È l'antidepressivo più economico e in questi anni di magra va fortissimo. Consumi record. Risultati ottimi per i grandi marchi ma soprattutto per gli artigiani: «Con il boom economico saremmo rimasti schiacciati, invece la recessione ci sta facilitando»

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it



**M**adame De Sévigné decantava le capacità corroboranti e ad essa attribuiva l'intensa attività afrodisiaca, le dame di mezza età avevano intuito

l'efficacia nel contrastare i sintomi e i malesseri della menopausa. Gli aztechi andando ancora più indietro nel tempo la consideravano un dono del Dio Quetzalcoatl. Gli spagnoli alla conquista del «Nuovo Mondo» scoprirono che gli indigeni ne avevano gran riguardo per le sue qualità: fonte di forza e rigore. Stiamo parlando della cioccolata in tutte le sue varianti, da spalmare, mordere, annusare, bere, guardare. In tempi di crisi mangiare cioccolata fa bene all'anima e al fisico. La scienza conferma, il mer-

cato anche. Kinder e Nutella restano una vera miniera d'oro per la Ferrero, il gruppo piemontese che l'anno scorso contava un patrimonio di 11 miliardi di dollari. La Federconsumatori, inoltre, prevede un aumento della vendita delle uova di Pasqua, per restare nella stretta attuale, che oscilla intorno al 4-5%. La scienza conforta: chi mangia cioccolato fondente in piccole dosi, 6 grammi al giorno, - secondo i laboratori di ricerca dell'Università Cattolica di Campobasso in collaborazione con

l'Istituto di Tumori di Milano - ha nel sangue valori più bassi di proteina C reattiva, cioè ha meno possibilità di sviluppare malattie cardiovascolari. Secondo una ricerca della University of New South Wales di Sidney, coordinata dall'esperto in depressione Gordon Parker, il cioccolato è un potente antidepressivo: ogni volta che cediamo davanti ad un cioccolatino inneschiamo una benefica reazione ormonale e chimica nel nostro corpo molto simile a quella indotta dai farmaci antidepressivi. ♦



“ Bon bon, tavolette, cacao in polvere: non è una mania ma un'abitudine quasi culturale più che alimentare

A caccia di piccole aziende che realizzano prodotti a prezzi abbordabili senza i costi aggiuntivi degli spot pubblicitari

## Dentro la fabbrica dove la passione diventa una pralina

A Roma, sulla Tiburtina, esiste da ottantasei anni Siad, un laboratorio specializzato nella cioccolata. Il proprietario: «Battere la crisi recuperando la tradizione, i sapori unici»

### Il reportage

M.ZE.

ROMA  
mzegarelli@unita.it

L'antica insegna sta ancora su via Tiburtina, la «fabbrica» invece ha l'ingresso dentro un piccolo vicolo, nel quartiere San Lorenzo a Roma. L'odore della cannella, quello intenso del cioccolato, il bouquet di aromi che si confondono. Chi sceglie l'uovo di Pasqua, chi assaggia le praline, chi si tuffa nella frutta candita affogata nel fondente. A Roma tutti la conoscono come la «Fabbrica di cioccolato», il vero nome ricorda influenze arabe. «Said» altro non è che l'acronimo di Società azionaria industria dolciumi. E il fatturato è in costante aumento, racconta l'amministratore unico Fabrizio De Mauro, 46 anni, pronipote di Aldo, che fondò la fabbrica nel 1923. Ottantasei anni portati benissimo, con diverse trasformazioni e lifting alle spalle, un bombardamento durante la Seconda guerra mondiale che ha distrutto oltre 300 metri quadrati di edificio, il cioccolato è sempre rimasto una costante di questo luogo magico e concreto allo stesso tempo. Le antiche macchine di produzione raccontano il tempo passato, il moderno laboratorio dietro il vetro che lo separa dal bar-degustazione, racconta la tecnologia avanzata che rende possibile

ad uomo svolgere il lavoro che una volta era tre o di quattro. Poi, nel cortile interno c'è la sala ristorante, i fiori freschi, il cielo, il menù a base di cucina italiana e sperimentazioni al cioccolato.

**La vendita** al dettaglio è lo spazio che accoglie. «Quattro anni fa volevo vendere tutto e cambiare vita. Poi, quando ho visto chi voleva acquistare, supermercati, discoteche, ho avuto un moto di ribellione. Io ci sono cresciuto con l'odore del cioccolato, con la mani sempre sporche di dolci. Allora ho deciso di cambiare tutto sì, ma qui, nella vecchia fabbrica», racconta Fabrizio. Via la produzione di bomboniere, «la gente si sposa meno» e via anche quella di caramelle «che fino agli Anni Sessanta andava fortissimo, ma poi con l'avvento della grande distribuzione è andata in crisi». È ripartito ancora una volta dai semi del cioccolato. «Così oggi siamo un marchio in crescita, siamo tra i primi 8 cioccolatari artigiani in Italia e quando sono andato ad Amsterdam sfogliando il National Geographic Travel ho scoperto che c'era un servizio dedicato al nostro negozio e al nostro ristorante. Quattordici dipendenti, «felici di stare qui, perché io parto dal concetto che per lavorare bene ci si deve sentir parte di un progetto». Lo definisce «concetto socialista dell'azienda». La sua filosofia: stimolare i sensi. Nasce la qui la pralina al basilico o quella alla salvia. Di questa crisi vede il lato positivo. «Abbiamo dimenticato quella sobrietà del vivere con cui erano cresciuti i nostri nonni. La grande distribuzione controlla tutti noi, i nostri gusti in base a età e reddito e livello cultura. Controlla tutto, ma non riesce a dominare la passione». La passione contro la crisi, suggerisce. Tra i suoi clienti ci sono Sabrina Ferilli, Giuseppe Tornatore, Fausto Bertinotti e la signora Claudia, quella che veniva qui ai tempi delle caramelle. ❖

PARIGI

### Follie francesi

A ottobre si svolge, da 14 anni, il Salon du Chocolat: una festa per gli appassionati. C'è anche una sezione moda alla cioccolata.

### Numeri

Il Nord d'Italia preferisce le tavolette fondenti

**67%** È la percentuale di appassionati di cioccolato nel nord d'Italia. Al centro troviamo un 24% di «adepti». Al sud, invece, solo il 9% ama le tavolette. Datistatistico condotti da Nicola Previati dell'Università di Venezia in collaborazione con Chococlub.

**50%** La cioccolata piace un po' di più alle donne che agli uomini che si attestano al 49 per cento. La fascia di età più ghiotta di cioccolato va dai 20 ai 29 anni. Tra i 30 e i 44 il 41% di persone, oltre i 45 anni il 10% e tra i 15 e i 19 anni solo il 4%.

**85%** È la percentuale di italiani che mangia la cioccolata in casa. La preferita è quella fondente, gradita dal 46% di estimatori. Subito dopo quella al latte.

**Samp e Genoa: due statue di cioccolata per solidarietà**

Per raccogliere fondi a favore delle associazioni che lottano contro la sindrome laterale amiotrofica (Sla), il Genoa e la Samp con un noto pasticciere genovese, Francesco Crocco Poldo, realizzeranno due statue di cioccolato a grandezza naturale dei simboli dei club: Diego Milito e Antonio Cassano.

**Uova in ribasso, quest'anno la Pasqua costerà meno**

Si abbassano i prezzi dei prodotti tipici pasquali. I dati sono stati forniti dall'Aduc. Secondo l'associazione dopo anni di crescita ininterrotta. un uovo medio di marca, dal peso di circa 200-250 grammi, costerà infatti il 2,5% in meno che il 2008, una colomba semplice il 10,4% in meno, per una spesa media di 4,30 euro.

**Troppi obesi da zuccheri arriva la tassa in Inghilterra**

In Gran Bretagna sono pronti a tassare la cioccolata, per contrastare la piaga dell'obesità. Un gruppo di medici di famiglia ha avuto questa idea, che sarà presentata alla Conferenza annuale delle Local Medical Committees, organizzata dalla British Medical Association.

## Io, re dei Sarlotti gli snack che fanno impazzire Bologna

### Il caso

ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA  
acomaschi@unita.it

Il cioccolato dà la felicità? Questione controversa, di certo regala una crescita a due cifre a una piccola azienda bolognese. Alla faccia della crisi. Merito dei Sarlotti, snack di cioccolato biologico e riso soffiato. E forse merito della crisi stessa. Sta di fatto che alla Arlotti e Sartoni, produttrice di praline artigianali d'alta qualità con il marchio Praly, prima azienda in Italia a portare in tavola uova di cioccolato biologico (decorate a mano), «per il 2009 vediamo positivo, contiamo di crescere di un 20%». E questo dopo aver chiuso il 2008 con un +8%. Giuseppe Sartoni è in ditta dal '95 (quando si unisce ad Arlotti, ex direttore di produzione della Majani). A Natale nessun calo per i loro bonbon, «la Pasqua si preannuncia uguale». Come si spiega? «La qualità è sempre apprezzata. E può essere – ragiona Sartoni – che in questo clima chi deve rinunciare a spese ben più grandi voglia spendere qualche euro per del buon cioccolato».

**E la ditta ora prospera.** Quando ha avuto una flessione è stato piuttosto per la perdita di due grossi clienti «e la crisi non c'era affatto – ricorda Sartoni -. Oggi il discorso è inverso: cresciamo anche perché i nostri Sarlotti entreranno nel menù delle mense scolastiche di Bologna. In generale, direi che un'azienda piccola – abbiamo 4 dipendenti fissi, 10 sotto le feste – può chiudere magari proprio in mezzo a un boom economico perché non regge la concorrenza. Al contrario, la crisi può rappresentare un'opportunità di allargarsi, se si trova la strada giusta: normalmente infatti è impossibile per noi entrare in certi spazi, coperti dai grandi marchi». Insomma il prodotto industriale risulta carico di costi (pubblicità, trasporti, personale), che se tagliati liberano spazi commerciali, «l'artigianale invece ha il solo costo del prodotto». ❖

DOSSIER

## Sopravvivere alla crisi/4

→ **Si chiama «Biolà»** il servizio mobile di un'azienda agricola nei pressi di Roma→ **Il furgone refrigerato** gira per la città. Vende anche carne e formaggi a prezzi contenuti

# Latte crudo alla spina sul carretto ambulante

Una famiglia di allevatori. L'ultimo erede ha deciso di proporre la vendita «porta a porta». Gli acquirenti portano da casa la bottiglia per il latte. Si inquinano di meno e si risparmia comprando un prodotto genuino.

ALESSIA GROSSI

ROMA  
unitaonline@unita.it

Non è tempo di vacche magre, ma da latte. Quello che arriva direttamente dalla mucca al bicchiere. È il latte alla spina, crudo, nel senso di non trattato, e da qualche anno, dopo aver fatto fortuna in Nord Europa, si può bere anche da noi, da distributori sparsi in tutta Italia. A Roma a produrre e distribuire latte biologico crudo è l'azienda «Biolà» di Fiumicino.

«In principio era nonno Brandizzi, mercante di campagna che affittava i terreni dai nobili romani per allevare il bestiame, allo stato brado, perché macchinari non ce n'erano» racconta il nipote. «Poi è toccato a mio padre Giovanni, piccolo imprenditore agricolo del periodo d'oro del latte, dagli anni '80 al 2000. Si allevava un certo numero di capi e si vendeva alle industrie che pastorizzavano il latte. Le grandi industrie poi sono fallite e la globalizzazione ha reso il mercato incontrollabile per varie ragioni». Quindi è toccato a Giuseppe, che ha deciso di sottrarsi «a questa filiera barbara» e non «produrre più numeri ma qualità», cioè solo

quello che si vende direttamente al consumatore, dal latte crudo alla carne. «Abbiamo iniziato nel 2005 con i distributori fissi. Poi, data la grandezza della città, abbiamo creato il sistema dei distributori mobili e ci siamo legati ai Gruppi di Acquisto Solidale» spiega Brandizzi. Così il latte crudo e biologico «Biolà» gira per la capitale su un camioncino refrigerato, il cui percorso quotidiano si può seguire sul sito dell'azienda. Insieme al latte viaggiano anche il formaggio, la ricotta e da poco anche la carne.

Filiera corta, si chiama. «Si riscopre il contatto umano che abbiamo perso nei supermercati e si torna a vedere chi c'è dietro il prodotto» dice Brandizzi. «Nonostante il calo del 40% nelle vendite - (seguito agli accertamenti sulla sicurezza del prodotto del Ministero della Salute per alcuni casi di intolleranza di bambini al latte crudo, ndr) - noi stiamo continuando a distribuire il nostro prodotto controllato» continua. Nessun complotto dietro «la campagna mediatica», dice la Biolà, ma a Brandizzi non sfugge che «solo il latte crudo - prodotto di punta della filie-

LA PROTESTA

## Quote «bianche»

I produttori contro il ministro dell'agricoltura Zaia hanno deciso che presidieranno a giorni la frontiera italiana.



Bottiglie di latte in un supermercato di Roma

ra corta - sia stato oggetto di questo presunto scandalo».

**Numeri a parte**, il latte crudo continua a piacere. «C'è chi cerca la qualità, chi il sapore, chi non arriva alla fine del mese e sa che il latte crudo, da agricoltura biologica, costa 1,20 euro a fronte dell'1,60 euro di quello che trova imbottigliato al supermercato sotto casa». A proposito di bottiglie, poi, con il latte crudo si sostiene anche l'ambiente. I contenitori si possono portare da casa o si possono riutilizzare quelli di vetro che l'azienda vende a 0,40 centesimi al

primo acquisto di latte crudo. «Tutto questo gratifica non solo il consumatore ma anche il produttore, confessa Brandizzi. Noi difendiamo la nostra storia e non ci facciamo chiudere dalla grande industria. E il consumatore, saturo della mistificazione del cibo che ha subito negli ultimi 50 anni, torna al cibo e basta, senza packaging o pubblicità. Il paradosso - continua Brandizzi - è che il latte crudo non è un prodotto nuovo, e neppure la carne. Eppure la più grande gratificazione per me è sentirmi dire «questo latte sa di latte», o «questa carne sa di carne». ♦

Foto di Guido Montani/Ansa





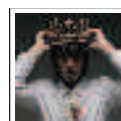
## Da leggere

— “La valanga” di Massimo Gaggi (Laterza) indaga il rapporto tra crisi Usa e recessione globale.



## Da ascoltare

— “C'è crisi” di Bugo, un pezzo originale e un po' malinconico del cantautore piemontese.



“ Ecologico fa rima con economico: si tagliano i costi e non si inquina scegliendo prodotti locali, a chilometro zero

Buon senso, cultura del territorio e vecchie pratiche, come quella del baratto, aiutano a scegliere e a orientarsi tra le proposte

## Film e cacao

Il terribile Willie Wonka nella fabbrica di cioccolato



— “Willy Wonka e la fabbrica di cioccolato” è un film del 1971, tratto dal romanzo di Roald Dahl, diretto da Mel Stuart con Gene Wilder. È stato fatto un remake “noir” nel 2005 da Tim Burton, che ha trasformato la storia del misterioso Wonka in una metafora gotica con l'aiuto di Johnny Depp nella parte del protagonista.



## Dalla Sacher alla Nutella le ossessioni di Moretti

— Estimatore manifesto della cioccolata è Nanni Moretti che in “Bianca”, da buon depresso a caccia di consolazioni, fa la merenda notturna con un barattolo gigantesco di Nutella e celebra la Sacher. Altri film cioccolatosi? Naturalmente “Chocolat”, pellicola del 2000 con una deliziosa Juliette Binoche e Johnny Depp. Tra i più recenti “Lezioni di cioccolato” di Claudio Cupellini.

DIVORZIO GAMBERO-SLOW

## Tre bicchieri

Dopo 22 anni di sodalizio, la guida dei “Vini d'Italia 2009” viene pubblicata solo da Gambero Rosso, senza Slow Food.

## Vini di marca sotto gli 8 euro e torna di moda anche il baratto

### In cantina

ALDO QUAGLIERINI

ROMA  
aquaglierini@unita.it

La Kiuva, Trexenta, Foraci, Monrubio... il profilo dell'Italia vera passa di qui, dalla musicalità rustica e autentica dei nomi, alla familiarità genuina del prodotto. Non si tratta soltanto di legare il rosso alla carne e il bianco al pesce, mantenendo la spesa in termini umani, ma qualcosa di più. Si tratta di dipingere un paese, di raccontare l'essenza di una cultura, l'eredità di una tradizione millenaria, attualizzare il tutto all'oggi, magari anche alla crisi economica. Per questo l'«Almanacco del Berebene», la guida del Gambero Rosso dei migliori vini a meno di otto euro, sta quasi soppiantando la più celebre guida dei Tre bicchieri. Molti nomi della lista di quest'anno saranno anche sconosciuti ai più ma la qualità è di livello e a pochi soldi, qualità rara oggi, la dimostrazione, insomma, che si può raggiungere alti livelli con la sola passione, a dispetto dell'uso massiccio di mezzi e capitali. Pinot bianco Penon 2007 (Cantina Nais Margreid), Orvieto Soana 2007 (Cantina di Monrubio), il Grillo 2007 (Cantina Foraci) Teroldego Etichetta Rossa 2007 (Cantina Rotaliana), Monica di Sardegna Duca di Mandras 2006 (Cantine Trexenta), Pelofino 2007 (Le Pupille) i migliori. Cantina col miglior rapporto qualità prezzo: Settesoli (Sicilia).

La crisi spinge alla ricerca di questi gioiellini e spinge anche ad aguzzare l'ingegno: così nascono i gruppi d'assaggio e si arriva al baratto (tendenze al centro di Vinitaly). Una delle mode che si sta diffondendo sempre più è il baratto: dal Nord al Sud le bottiglie vengono scambiate, acquistate, cedute, senza guardare tanto ai reali prezzi, quanto alla soddisfazione reciproca. E poco importa se si baratta una bottiglia di grande valore per una meno costosa: l'importante è che venga ripagato il valore affettivo o il desiderio di quel vino, magari inseguito da sempre e mai trovato. Per intercettare questa tendenza si moltiplicano siti specializzati, blog e forum. ♦

## Cinema e sapori

Mondovino, così il mercato globalizzato uccide la vite



— Ottimo film-documentario di Jonathan Nossiter del 2004. La globalizzazione, le politiche agricole e commerciali, il livellamento della produzione, l'eccezione culturale e la tutela della tradizione sono alcuni degli argomenti affrontati attraverso una serie di interviste ai produttori di vino dalla Sardegna alla California.



## Le tentazioni di Antonio: Anita e lo spot del latte

— “Le tentazioni del dottor Antonio” è un episodio di “Boccaccio '70”, firmato da Federico Fellini. Antonio è Peppino De Filippo, un moralista sedotto da un cartellone pubblicitario dove una giunonica e ammiccante Anita Ekberg invita a “bere più latte”. Il motivetto-spot che invita a comprare latte nazionale fu composto dal maestro Nino Rota. Un must dell'immaginario felliniano.

BLOG ETILICI

## Sorsi in Rete

Sono cresciuti come i funghi. Date un'occhiata a sorsidivino sulla piattaforma Splinder e Divino scrivere su Wordpress.

## ABBUFFATA DI PIZZA SESSO E TV

### INDICATORI DELLA CRISI

Loretta Napoleoni  
ECONOMISTA



L'emblema gastronomico della Grande recessione era la zuppa, se ne distribuivano migliaia di ettolitri in America ai disoccupati ed ai senza tetto. Quello della recessione odierna è la pizza. Dall'inizio della crisi, le vendite della pizza delivery, quella che ti portano a casa, sono in costante aumento al punto che alla fine del 2008 la Domino - che ha il brevetto della celeberrima pizza alta di Chicago - è entrata nella rosa delle 250 società più quotate al FTSE londinese, l'equivalente del Dow Jones Usa. Nel Regno Unito, la Domino cresce al ritmo di 50 pizzerie l'anno e nel 2009, anno super recessivo, spera addirittura di superarlo. Il consumo di pizza è solo uno degli indici del cambiamento di comportamento prodotto dalla crisi che spinge la gente a chiudersi la porta di casa alle spalle per dimenticare il mondo. Corollario importante è infatti l'aumento degli abbonamenti privati di Sky e la diminuzione di quelli pubblici. I pub ed i bar, dove prima ci si riuniva per bere e guardare in gruppo le grandi competizioni sportive, li stanno cancellando perché i clienti preferiscono godersi lo spettacolo a casa. La gente, insomma, esce meno ma cerca di avere le stesse distrazioni tra le mura domestiche. In Inghilterra negli ultimi 12 mesi è salito anche il consumo di champagne. Ma i dati mostrano che le bottiglie si stappano tra le mura domestiche e si consumano vini mosi e champagne meno costosi. A San Valentino se ne è registrata un'impennata delle vendite nei supermercati. Anche il consumo di preservativi e di altri tipi di anticoncezionale è in ascesa. Si ritorna insomma ai piaceri classici, quelli dei nostri nonni: cibo, vino e sesso. Fosse che qualcosa di buono questa crisi lo stia già facendo? ♦

→ **Istat** Dopo nove anni positivi, nel 2008 la tendenza dei senza lavoro torna a crescere

→ **Prospettive** La situazione si aggraverà nei prossimi mesi, sempre più gente cerca un posto

# La disoccupazione fa paura Emergenza sociale al Sud

Sale la disoccupazione secondo l'Istat e la tendenza negativa non si ferma. Il rischio è di toccare quota dieci per cento, come previsto dalla Cgil. Calo diffuso in tutti i settori. Primi colpiti, naturalmente, i precari.

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

«Il nostro livello di disoccupazione è molto meglio della media dell'Eurozona». Silvio Berlusconi riuscirebbe a trovare qualcosa di positivo anche se i senza lavoro fossero la maggioranza degli italiani. Il suo ottimismo però risulta oramai stucchevole. L'Istat ha fornito il dato sul 2008, certificando il passaggio dal 6,1 per cento del 2007 al 6,7 dell'anno da poco terminato. La cosa più grave è che si tratta del primo aumento percentuale dal 1999. Nella media dell'anno, le persone in cerca di occupazione sono cresciute del 12,3%, pari a 186 mila unità. Se si analizza solo il quarto trimestre del 2008 (da ottobre a fine dicembre) il tasso di disoccupazione sale al 7,1%. E salirà inevitabilmente verso quota 10 per cento, come ha già previsto la Cgil. E difatti anche l'Istat prevede «l'impatto della fase recessiva sul mercato del lavoro». Se la disoccupazione torna a crescere dopo 9 anni, dato ancora peggiore riguarda il numero degli occupati. L'occupazione tocca i minimi degli ultimi 13 anni.

## CROLLO AL SUD

È il Sud, il vero dimenticato del governo, a strascinare all'indietro le statistiche. Basti pensare che in senso assoluto sia Nord (+0,7%) che il Centro (+1,5%) hanno più occupa-



Foto di Ciro Fusco/Ansa

ti rispetto al 2007. Il crollo è nel Meridione: -1,9 per cento e certifica l'assenza di politiche di sostegno alla zona più povera del Paese.

Analizzando i settori e le tipologie si scopre che, sempre nell'ultimo trimestre 2008, sono industria (-1,3 per cento) e agricoltura (-1%) a registrare le perdite peggiori, mentre ancora si difendono servizi (+0,4%) e

## Il crollo

Il Nord e il Centro si difendono, la caduta è nel Mezzogiorno

costruzioni (+1,6%). La moria delle botteghe e delle piccole attività commerciali è confermata dal calo dei lavoratori autonomi (-1,6 per cento).

L'allargamento dell'area della disoccupazione femminile (+88 mila) è dovuto soprattutto alla crescita delle ex-inattive (+55 mila unità), in particolare nel Mezzogiorno. E anche questo non è un dato positivo: sta a significare che molte donne rinunciano a cercare lavoro perché, soprattutto al Sud, sanno che non lo troveranno mai.

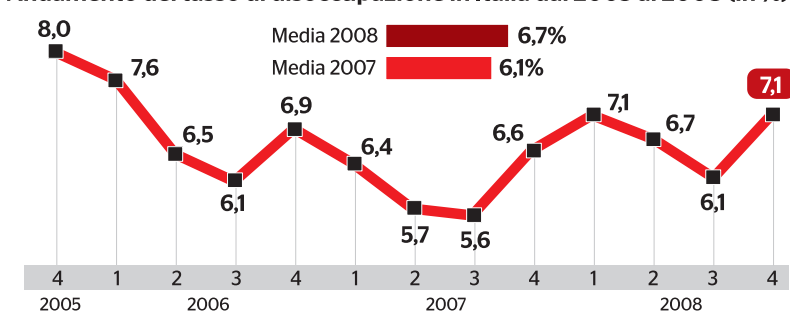
## PD E CGIL: AIUTIAMO I PRECARI

Ad essere già a casa sono i precari, questo è assodato. E su di loro si concentrano le attenzioni del Pd. «I dati dell'Istat - attacca Anna Finocchiaro - anche se si riferiscono agli albori di una crisi che ora comincia davvero a divorare l'economia reale, ci confermano che il problema del lavoro è la questione centrale. Non comprendiamo perché ci si rifiuti ancora di accettare la nostra proposta di dare un assegno a quei lavoratori, soprattutto precari, che perdono e perderanno il lavoro: è un'emergenza da affronta-

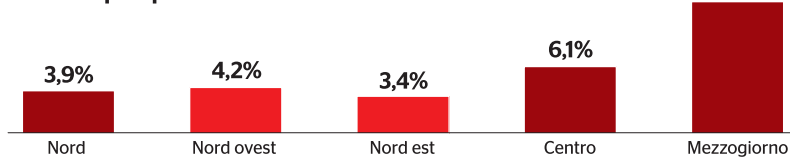
P&G Infograph

## L'andamento della disoccupazione

Andamento del tasso di disoccupazione in Italia dal 2005 al 2008 (in %)



## I disoccupati per aree nel 2008



## Gli altri dati (anno 2008 variazioni sul 2007)

Persone in cerca di occupazione	+186.000 unità (+12,3%)
Disoccupazione maschile	+98.000 unità
Disoccupazione femminile	+88.000 unità
Tasso di disoccupazione degli stranieri	8,5% (8,3% nel 2007)

## Fulvio Fammoni

«Chi è già disoccupato o rischia il lavoro non si sentirà rassicurato dalle parole del premier»



## Anna Finocchiaro

«Il problema centrale è il lavoro, Berlusconi non può parlare d'altro: l'assegno a chi perde il lavoro»



## Silvio Berlusconi

«I dati sulla disoccupazione in Italia sono i migliori nel contesto europeo, usciremo dalla crisi meglio di altri»





## Gran Bretagna Anche i conservatori vogliono più tasse sui ricchi

Aliquota al 45% per i redditi superiori alle 150 mila sterline: i Tory di David Cameron infrangono il tabù e scelgono la extra tassa per i ricchi come cavallo di battaglia per vincere le elezioni. «Gli abbienti - ha detto Cameron - devono accollarsi una quota appropriata del fardello». Cioè: non siano solo i poveri e i ceti medi a pagare il costo della grande crisi.

La posizione del leader dei Conservatori - stando al 'Daily Telegraph' - promette di suscitare non pochi mal di pancia all'interno del suo partito, tradizionalmente favorevole a un fisco «leggero». Eppure per Cameron non c'è altra via di uscita: lo stato dell'economia del Regno Unito rende necessarie «decisioni drastiche». «I più poveri della nostra società - ha spiegato - non devono pagare un ingiusto prezzo per gli errori commessi da alcuni dei più ricchi».

re per il bene del Paese».

Se Berlusconi è ottimista, Sacconi è addirittura trionfante. Per il ministro del Welfare i dati Istat «sono confortanti nelle attuali condizioni, perché ci dicono che c'è una disoccupazione a chiusura d'anno del 7%, senza dubbio meno preoccupante di tutte le previsioni dell'opposizione e di un pezzo del sindacato». «Questo 7% rassicura se messo a confronto con i dati del 1997, quando la disoccupazione era al 12,3% (e quando non c'era una crisi come questa di cui nessuno conosce ancora proporzione e fine, Ndr). Vorremmo una situazione migliore, ma in una fase come

## Niente posto

Le donne sono le prime escluse dal mercato del lavoro

questa questa vuol dire che nel complesso l'occupazione tiene».

Per la Cgil «l'atteggiamento del governo è quello di far finta di niente. Il 7,1% di disoccupazione pari a 1.775.000 persone, corrisponde alle nostre stime che qualcuno aveva definito allarmistiche», commenta Fulvio Fammoni. Su ammortizzatori e tutela dei precari, quindi, «è evidente che non ci siamo», dice Fammoni, ricordando che, «assieme alla denuncia di quello che non va, la Cgil continua ad avanzare proposte realizzabili: temi che saranno al centro della grande manifestazione nazionale del 4 aprile al Circo Massimo». ♦



Foto di Max Abordi

Corteo i lavoratori Indesit ieri hanno manifestato a Torino

## Indesit, Torino in piazza Bresso: «Se chiudete None avrete la guerra»

Ieri a Torino la manifestazione in difesa della fabbrica. Al corteo erano presenti i lavoratori degli otto impianti del gruppo. La presenza degli amministratori e dei deputati del Pd. Il no alla delocalizzazione.

### EUGENIO GIUDICE

TORINO  
eugenio.giudice@libero.it

Il caso Indesit diventa politico. «Se possono chiudere None - dice Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom - vuol dire che in Italia c'è una legge della giungla e che i politici fanno chiacchiere». «Il governo lasci perdere i proclami in tv e convochi un tavolo con sindacati e azienda mettendoci tutta la sua autorevolezza per evitare la fine della fabbrica piemontese», aggiunge il sindaco Sergio Chiamparino infervorato dal palco di Piazza Castello a conclusione della manifestazione nazionale dei lavoratori del gruppo Merloni. E non a caso tra i duemila in corteo a Torino c'era anche una folta rappresentanza del Pd, guidata dall'ex ministro Cesare Damiano, da diversi parlamentari e dai vertici locali, per ribadire che il Pd la sua scelta l'ha fatta, a fianco dei lavoratori. E poi, oltre alle istituzioni di centro sinistra, anche sindaci del Pinerolese di centrodestra per dimostrare che questa piccola Mirafiori tocca tutti.

Sfilano i lavoratori degli otto stabilimenti italiani del gruppo Indesit Company per sottolineare che sono tutti dalla stessa parte, e che se si sa-

crifica Torino dove cig quasi non ce n'è, altre fabbriche, queste sì falcidiate dagli stop, potrebbero seguire. E, tra la decina di aziende torinesi che esprimono solidarietà, sventola anche lo striscione della Cabind, impresa con 80 dipendenti che fa cablaggio per le lavastoviglie Indesit e ha già deciso di sbaraccare la fabbrica di Chiusa San Michele per rafforzare il suo stabilimento polacco. «Chiedete None e avrete la guerra», ammonisce Mercedes Bresso. La questione centrale che serpeggia nel corteo, sinistramente dominato da bare grandi e piccole con la scritta «Qui giace il made in Italy», è quella degli aiuti pubblici. L'europarlamentare di Rifondazione Vittorio Agnoletto ricorda che ci sono tre milioni Ue per lo stabilimento Indesit di Radomsko che dovrebbe essere ampliato a scapito di quello piemontese. «Merloni - osserva Damiano - ha sempre avuto attenzione alla responsabilità sociale. Questa è l'occasione buona per dimostrarla: offra un'alternativa». L'ampio schieramento del Pd non attenua però il forte malumore degli operai nei confronti di Paola Merloni, deputata Pd, figlia di Vittorio e azionista del gruppo. «Riesci a dormire la notte?» si legge su uno dei cartelli. Dalla piazza le mandano qualche fischio. Lei ha fatto sapere che qualcosa si muove. «Non c'è nessuna trattativa - ribadisce Anna Trovò segretaria della Fim - Noi siamo pronti a fare la nostra parte, ma con i cancelli aperti». ♦

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,3549

MIBTEL 12.113 +1,03%	S&PMIB 14.948 +1,35%
----------------------------	----------------------------

### FINCANTIERI

## In sciopero

Sciopero di tre ore ieri alla Fincantieri di Castellammare, nell'ambito delle lotte organizzate dalla Fiom a sostegno delle proposte per il rinnovo del contratto integrativo di gruppo.

### SONY ERICSSON

## Avvio in rosso

La joint venture Sony Ericsson prevede una perdita prima delle tasse nel 1° trimestre di 340-390 milioni di euro. Stimato anche un calo del 10% nel 2009 per il mercato dei cellulari.

### XEROX

## Allarme utili

Allarme utili per Xerox, colosso delle fotocopiatrici e delle stampanti, che ha visto un calo dei ricavi del 18% annuo nel bimestre gennaio-febbraio e indicato che anche per la propria JV con Fuji l'outlook è inferiore alle attese.

### MONTE PASCHI

## Aiuti navali

Il Monte dei Paschi si impegna nel sostegno della filiera della navalmeccanica che impegna 35 cantieri e un centinaio di fornitori, fornendo non solo servizi e prodotti ma anche sostegno finanziario alle imprese.

### CARBONE

## 2008 in calo

Nel 2008 la produzione mondiale di carbone si è attestata a 5,8 miliardi di tonnellate (+3,5%), in calo dopo 5 anni di crescita al 7%. Assocarbone prevede un ulteriore rallentamento per il 2009.

### ENI

## In miniera

È stato siglato un accordo tra gli enti locali toscani e l'Eni per la bonifica ambientale dei siti delle colline metallifere, della piana di Scarlino e del comune di Manciano.

→ **Manifutur** Imprese e banche si confrontano sulle ricette per battere la crisi

→ **De Benedetti** Niente ripresa nel 2010, la gente ruba per mangiare, i precari perdono il posto

# Aziende davanti alla recessione: soccombere o rilanciare

**La denuncia: qui in Italia manca la presenza dello Stato. Bersani: il governo Berlusconi ci inonda con una «poltiglia comunicativa che si sgonfierà quando si vedranno le carte». Solo chi fa innovazione si potrà salvare.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

INVIATA A PISA  
bdigiovanni@unita.it

Servono subito 60-70 miliardi. "Ora, nelle prossime tre o quattro settimane, altrimenti si muore". L'allarme di Giuseppe Morandini, presidente della piccola industria di Confindustria, arriva dopo lunghe analisi sulla crisi al festival pisano Manifutur. Il rischio è la morte per mancanza d'ossigeno. "Due milioni di piccole imprese hanno difficoltà a reperire credito, mentre 400mila già non ne trovano più". Non tutti ce la faranno a uscire dal tunnel.

Chi ce la farà? Chi invece è destinato a perire? E' la domanda che si fanno anche i banchieri, chiamati ad aprire i cordoni della borsa. "Non chiedeteci soluzioni che sono

## Piccola impresa

Servono 60-70 miliardi nel breve termine altrimenti si muore

uguali al virus della crisi – avverte Giuseppe Mussari (Mps) – Si deve valutare merito di credito. Le banche hanno interesse a salvare il maggior numero possibile, se non altro perché più se ne salvano, più clienti resteranno dopo". "Già stiamo aiutando – aggiunge Roberto Nicastro (Unicredit) – Dove ci sono accordi con i confidi stiamo finanziando 3 aziende su 4. E' tanto o poco?" Le banche parlano di merito,

fanno numeri, ma intanto fuori si muore. "E muoiono i migliori, quelli che si sono più esposti ai mercati internazionali – avverte Sergio Silvestrini (Cna) – Se solo ci fosse una decisione politica sullo sviluppo verde, se ci fosse una scelta strategica di sistema, si creerebbe molto lavoro".

## DEVIASSARE GLI INVESTIMENTI

Insomma, non bastano banche e imprese: serve lo Stato. Ma altro che sviluppo verde. Altro che sistema. Da noi ognuno pensa per sé. Mentre qui si parla di competitività Silvio Berlusconi parla di piano casa in una "poltiglia comunicativa che si sgonfierà quando si vedranno le carte", attacca Pier Luigi Bersani. L'allarme resta: si salvi chi può dallo tsunami dei subprime. Per Giuliano Poletti (presidente Legacoop) non sopravviverà chi è già debole. Ce la farà invece chi "ha la capacità di continuare a investire anche in questa fase. Ecco perché sarebbe importante deviare gli investimenti, si premierebbe chi ha coraggio. Magari sono pochi, ma sono i migliori". Per Marco Palmieri, presidente di Piquadro, azienda leader nel settore delle borse e le cartelle, "solo chi ha un modello innovativo di impresa si salverà. Che vuol dire? Quell'impresa che mette il consumatore al centro, e riesce ad essere tanto flessibile da seguire i cambiamenti". Mentre si dibatte, c'è chi è già uscito di scena.

## L'INGEGNERE: EMERGENZA FORTE

Carlo De Benedetti avverte che "tre milioni di precari verranno tutti licenziati, per questo c'è bisogno di tutele. "Quelle che i sindacati non hanno voluto finora – accusa l'ingegnere – Oggi molta gente è costretta a rubare il cibo. L'emergenza è forte". Come si uscirà? "Creando inflazione – continua – Solo così si evita la depressione". Enrico Letta lancia l'allarme deindustrializzazione. "Chi oggi non



Foto di Massimo Di Vita

**Previsioni** Carlo De Benedetti è preoccupato per il futuro del paese

## La polemica

**Sarkozy riporta in Francia le Clio prodotte in Slovenia**

**La Renault sposterà in Francia parte delle linee produttive trasferite all'estero. Lo ha annunciato il segretario di stato all'Industria, Luc Chatel, spiegando che la decisione è stata presa dopo in seguito al varo degli aiuti di stato al settore dell'auto.**

**La linea produttiva sarà spostata dagli impianti di Novo Mesto in Slovenia alla fabbrica di Flins, vicino Parigi e creerà 400 posti di lavoro. La rilocalizzazione a Flint riguarda la produzione della Clio.**

**La Commissione europea si è detta «stupefatta» del comportamento della Francia. «Siamo stupefatti», ha detto il portavoce della commissaria Ue alla concorrenza Neelie Kroes, perché quanto annunciato dal governo francese sarebbe «in totale contraddizione» con gli impegni già assunti dalla Francia per ottenere il via libera al piano di sostegno all'industria dell'auto.**

ha ordini e ha già una certa età, può cedere alla tentazione di chiudere tutto. Bisogna evitare questo, che significherebbe un impoverimento generalizzato del Paese", spiega. Come se ne esce? "Occorrono scelte di lungo periodo, solo chi ha uno sguardo di lungo periodo ce la farà". Di sguardo lungo ne sa qualcosa Andrea Melegari, che venti anni fa ha iniziato con "una follia" e oggi si ritrova presidente di Expert System, un'azienda che fa semantica applicata all'informatica (una follia ancora oggi?) e che è in crescita, nonostante la crisi. "Noi stiamo assumendo, investiamo il 25% delle nostre risorse in ricerca, abbiamo utili che però non ci mettiamo in tasca: non vedo un dividendo da una vita", spiega. "Eravamo pazzi a fare informatica a Modena, terra di zamponi e di pistoncini. siamo stati innovativi, ma la lotta è stata dura, nessuno ci ha prestato una lira". L'innovazione va certificata. "Per questo serve la trasparenza, la tracciabilità, l'etichettatura – avverte Valeria Fedeli (Filtea) – per premiare chi sa produrre. E tutelare il lavoro". ♦





→ **Decreto** Mercoledì il vertice con le Regioni, venerdì il varo in Consiglio dei ministri

→ **Emulazione** Secondo il premier l'Europa è molto interessata all'iniziativa

# Piano casa, il mostro di Berlusconi

## Ampliamenti concessi fino al 35%

Prosegue la marcia del piano casa berlusconiano, in Consiglio dei ministri venerdì, dopo l'incontro di mercoledì con le Regioni. Piace a tutti i paesi europei, si vanta Berlusconi. Quali? Il Portogallo.

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
economia@unita.it

L'Europa è interessata al piano casa italiano. Anzi, molti leader europei sono interessati. Anzi, il premier portoghese è interessato e gli altri leader «si sono avvicinati» mentre Berlusconi ne parlava nel dopo cena del Consiglio europeo.

Sfruttando il riflettori del Vertice Ue, da cui è uscito l'ennesimo allarme occupazione, il Presidente del Consiglio, affiancato da Tremonti e Frattini, ha annunciato solennemente il «grande interesse» degli altri leader per il piano casa italiano, tanto che, ha aggiunto, «ci siamo impegnati a fornire il testo alle ambasciate dei 26 Paesi entro lunedì». Il piano, ha sottolineato il ministro dell'Economia, «è efficace non solo per la nostra realtà». Il Tg 1 ha già anticipato che «l'Europa approva il piano casa».

### PIÙ CEMENTO PER TUTTI

Avanti tutta con il cemento quindi, il Governo procederà «dopo aver incontrato le Regioni» mercoledì prossimo, cioè nel Consiglio dei ministri di venerdì 27. Alla richiesta dell'Unità di precisare chi tra i leader fosse interessato Berlusconi ha risposto che «la richiesta più importante è arrivata dal Portogallo, che ha un tipo di residenza per più del 50% di case mono e bifamiliari» e oltre al Portogallo...beh, «un po' tutti». Insomma, ha raccontato, «a cena ne ho parlato in modo abbastanza diffuso e quindi dopo cena mi si sono avvicinati altri colleghi».

La bozza dei sette articoli del decreto «misure urgenti per il rilancio dell'economia attraverso la ripresa delle attività imprenditoriali edili», prevede per le abitazioni la possibilità di ampliare il volume



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

**Allargarsi** Il premier promette libertà di costruzione, può succedere di tutto

«dell'unità se destinato ad uso residenziale, o della superficie coperta se adibito a uso diverso» fino al 20% e fino al 35%, «in deroga agli strumenti urbanistici vigenti o adottati», se dopo una demolizione si ricostruisce facendo ricorso alle tecniche della bioedilizia o a fonti di energia rinnovabili. Il limite dell'ampliamento è di 300 metri cubi per unità e non si può «superare di oltre quattro metri l'altezza massima prevista dagli strumenti urbanistici vigenti».

È possibile poi cambiare la destinazione d'uso degli edifici «con o senza opere edilizie» e per chi amplia la prima casa o utilizza fonti rinnovabili o bioedilizia è previsto uno sconto del 50% sulla tassa dovuta ai comuni per la costruzione. A differenza di quanto indicato nelle linee guida, infine, non ci sono limiti temporali per gli edifici. Non serve che siano stati costruiti prima del 1989,

basta che siano stati ultimati entro il 31 dicembre 2008 «in forza di titolo abitativo anche in sanatoria».

### SANATORIA

È un «condono preventivo», hanno commentato la portavoce dei Verdi

### Il Tg 1 esagera

«L'Europa approva il piano casa» è stato detto ieri sera

Grazia Francescato e la presidente dell'Umbria, Maria Rita Lorenzetti. È «un'enorme truffa mediatica», ha rincarato Antonio Di Pietro, ricordando che i 550 milioni del piano casa che così andranno ai privati li avevano stanziati lui e Bersani con la legge n.9 dell'8 febbraio 2008 per l'edilizia pubblica a difesa delle fasce più

### IL CASO

**Prevista per il 2009 flessione record dei prezzi delle case**

**INCALO** In un anno, da febbraio 2008 a febbraio 2009, i prezzi correnti delle abitazioni nuove sono scesi del 2,2%; quelli delle abitazioni usate del 2,4%; quelli degli uffici dell'1,5%; quelli di negozi e capannoni del 2 e dell'1,9%. Solo box e garage tengono, con un aumento dello 0,9%.

È quanto risulta dal primo Rapporto 2009 sul mercato immobiliare predisposto da Nomisma e presentato ieri a Bologna, dal quale emerge un calo annuo del 15,1% delle compravendite nel del 2008.

Per il 2009 si ipotizza una riduzione dei prezzi nell'ordine del 7-8% per le abitazioni e gli uffici, mentre per i negozi il calo dovrebbe essere entro il 5%. Se il dato fosse confermato «si assisterebbe al calo più rimarchevole registrato nel corso di tutto il periodo di osservazione dell'indagine nomisma dal 1998 in poi». L'Italia non registra un calo dei prezzi dal 1997.

deboli. È «anticostituzionale», ha osservato il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani.

Ieri Nomisma ha diffuso i dati che certificano il calo del mercato immobiliare. Nel 2008 le compravendite sono scese del 15,1%, passando dal record del 2006 di 845 mila a 686 mila, e l'associazione degli artigiani di Mestre ha stimato che il piano casa può innescare un giro d'affari di 79 miliardi.

La misura è «un inedito mondiale nei Paesi sviluppati e quindi capisco la curiosità», ha detto Pierluigi Bersani, «quando si arriverà dalle parole alle norme, anche tutta questa poltiglia comunicativa prenderà la sua dimensione».

**IL LINK**

**PER CONOSCERE I PIANI DEL GOVERNO**  
www.governo.it

Foto di Andrea Sabbadini



Call center | I lavoratori di questo settore sono un pianeta ancora non definito e poco garantito

# La crisi è in linea Al call center il lavoro è un lusso

Assemblea Cgil a Napoli. Storie di lavoratori che si illudono di conquistare un posto, di laureati in fila, di chi spera in quattro ore ma per sempre

## Le storie

**FELICIA MASOCCO**

INVIATA A NAPOLI  
fmasocco@unita.it

Casalnuovo di Napoli si trova vicino Casoria, fino al 2 febbraio il call center Conversa era in piena attività. Poi l'annuncio ai 151, tutti licenziati, non ci sono commesse.

«I licenziamenti non sono ancora arrivati e molti di noi continuano ad andare in sede, "baggiano", passano cioè il tesserino (il badge) nel lettore, stanno lì a presidiare le postazioni, ma i telefoni non squillano più. È un'azienda muta, è surreale».

È Irma Nevano a raccontare questo pezzetto d'Italia, surreale appunto. Attacca il suo intervento alla seconda conferenza dei lavoratori del settore di Slc-Cgil, precisando: «Voi parlate di giovani, ma io ho 35 anni,

e lavoro nel call center per non stare a carico della mia famiglia». Irma con la sua famiglia ci vive, nonostante i 35 anni e nonostante una laurea in Economia e commercio. «Cosa c'è di altro qui?» risponde a chi le chiede perché difende con tanta determinazione i 530 euro che prende con un part-time di 4 ore. Difende la busta paga, quel cedolino che, racconta, «potevo presentare per un prestito, per un'auto nuova, per un progetto».

Saranno pure 4 ore, ma sono a tempo indeterminato. Le decine e decine di giovani lavoratori che affollano la sala difendono la stabilizzazione ottenuta dopo anni di precariato con le circolari Damiano, il ministro del Lavoro del governo Prodi. È stato un passo avanti che l'attuale governo, a colpi di circolari, sta rimettendo in discussione. La crisi fa il resto.

È Alessandro Genovesi, segretario nazionale Slc, a spiegare che sono a rischio 6500 posti di lavoro tra il 2009-2010. «La tentazione di molti

## Genovesi (Cgil)

C'è il rischio che 6500 lavoratori perdano il posto nel 2009

## Dumping

Con la crisi si apre un'altra corsa al ribasso tra le aziende

committenti è quella di approfittare della crisi per riorganizzazioni che con la crisi poco hanno a che fare». Si esterna a valanga per ridurre i costi. «Mancano clausole sociali che sbarrino la strada al massimo ribasso».

Il rischio ha un nome, dumping. E conseguenze. «Ci eravamo illusi, avevamo finalmente un lavoro», dice Cesare Agostini, anche lui in Conversa, laureando in Economia. Andiamo in azienda per esorcizzare la perdita del posto. Ora, se va bene, ci licenziano e ci riassumono a Vitulazio, vicino Caserta. Sono 70 chilometri, i 530 euro se ne vanno in benzina». Qui, Napoli, Sud.

**La latitudine** dei call center è meridionale. L'altra è l'età, la media è di 30 anni se ci arriva. Un assist per Guglielmo Epifani che può dire: «Ci accusano di essere un sindacato di anziani. Non mi disturba, ma non corrisponde alla realtà». Sì, giovani e iscritti al sindacato. Altro elemento è il genere: intervengono in massa giovani donne, tutte con alto tasso di scolarizzazione. E forse è l'elemento che colpisce di più.

Lauree, diplomi, conoscenza e consapevolezza. Ma il call center non è più un parcheggio in attesa di altro. La stabilizzazione va difesa, la dignità pure: «Vogliamo essere lavoratori a tutti gli effetti», rivendica Paola Modica, della Comdata di Scarmagno. «Lasciare questo per cosa? Per il nero?» chiede Rosalba Vella, 29 anni, palermitana, laureata in lingue, ne parla quattro: lo fa alla postazione di Alicos, il call center che fu di Alitalia, oggi è Cai. «Abbiamo fatto la start up con loro ci hanno detto di



**Accordo**

**Le bollette Telecom si pagano alla Coop**

Dal prossimo 23 marzo le bollette Telecom potranno essere pagate con estrema semplicità assieme ai prodotti di tutti i giorni (pane, pasta, verdure). È la prima volta che lo si potrà fare su larga scala nella grande distribuzione.

Si tratta di un nuovo servizio che parte nei 64 punti vendita di Coop Centro Italia (Umbria, Toscana in provincia di Arezzo e Siena, Lazio in provincia di L'Aquila) e su altri punti vendita pilota di altre cooperative in Emilia e Toscana. Progressivamente il servizio sarà esteso alla quasi totalità della rete Coop.

essere rassicuranti, di sorridere al telefono perché il cliente lo avrebbe percepito. Abbiamo sorriso, anche se non sappiamo se a marzo prenderemo lo stipendio. Cai vuole ricontrattare le condizioni con Alicos».

**Lestorie sono tante**, tanti gli argomenti. Si parla del muro dell'individualismo, «il call center non è un collettivo»; gli si contrappone la solidarietà che a fatica si va costruendo. Potenza della tv, molti citano Di Vittorio. Lo fa Antonia Maceri, del grupo Abramo, Calabria. Racconta della disparità tra chi è contrattualizzato e chi no. «Una collega mi ha chiamato, piangeva

**Epifani**

**Si può «stabilizzare» se ci sono leggi giuste e si fanno accordi forti**

**Incertezza**

**Se per un malanno si può compromettere anche l'assunzione**

perché ha il bimbo malato e alla richiesta di un permesso si è sentita rispondere che avrebbe compromesso la sua stabilizzazione». Ascoltano Fabrizio Solari, della segreteria Cgil, ed Emilio Miceli, leader di Slc, diranno nei loro interventi del vecchio e del nuovo che c'è. E diranno, come ha fatto Guglielmo Epifani, che «i call center hanno dimostrato che si possono stabilizzare le persone, se ci sono leggi giuste e si fanno accordi forti». E che occorre vigilare «per non tornare indietro».

**Crollano gli utili Generali: -70,5% In denaro solo una parte del dividendo**

Nel caso di Generali la tempesta globale in corso si manifesta con una parola chiave: svalutazioni. Sono infatti i colossali importi di queste ultime, qualcosa come 5 miliardi di euro, a mandare a picco gli utili registrati dal colosso assicurativo nel 2008. Il bilancio diffuso ieri parla di 861 milioni di euro a fronte dei 2,92 miliardi ottenuti nell'anno precedente. Ed ancora, la compagnia distribuirà un dividendo di 0,62 euro per azione, di cui solo 0,15 in contanti, mentre il restante 0,47 verrà onorato con l'assegnazione gratuita di azioni proprie.

I profitti del Leone di Trieste, peraltro, si attestano nella forchetta delle attese degli analisti, che parlavano di un utile d'esercizio tra i 770 e i 900 milioni di euro. I premi lordi complessivi sono invece cresciuti del 3,9% fino a 68.805 milioni (+1,3% a termini omogenei) con tassi di sviluppo mediamente superiori rispetto a quelli registrati dai singoli mercati in cui il gruppo ope-

**Previsioni difficili Per l'amministratore delegato Perissinotto «un 2009 impegnativo»**

ra. In particolare, crescono i premi sia del segmento vita (+3,2%) che del danni (+5,5%).

Per il 2009, spiega il comunicato delle Generali, in un «difficile contesto di mercato l'obiettivo del gruppo sarà quello di preservare i margini tecnici al fine di contenere il prevedibile aumento della sinistralità da un lato e la riduzione dei margini finanziari dall'altro».

«Generali conclude questo difficile 2008 forte di un business ancora in crescita e di una solidità patrimoniale tra le più robuste del settore assicurativo - ha commentato il presidente Antoine Bernheim -. Se da un lato i risultati hanno risentito dell'inevitabile impatto sugli investimenti della crisi finanziaria globale, dall'altro dimostrano la solidità delle attività assicurative, che riflette le nostre scelte strategiche di lungo termine».

Gli ha fatto eco l'amministratore delegato Giovanni Perissinotto per il quale «il 2009 continuerà ad essere un anno duro, ma crediamo che il nostro approccio strategico, un tempo criticato, ci ponga in una posizione forte».

**Intesa senza dividendo benedice i Tremonti bond «Sono un'assicurazione»**

I profitti di Intesa SanPaolo sono calati in modo contenuto nel 2008 (-10,6% a quota 3,9 miliardi) ma a causa della crisi il principale gruppo bancario italiano distribuirà un dividendo solo ai suoi azionisti di risparmio.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Tre virgola nove miliardi di euro sono una cifra imponente, quasi ottomila miliardi delle vecchie lire con cui molti si dilettono tuttora a far di conto. Eppure, 3,9 miliardi di profitti registrati nel 2008 non sono sufficienti ad Intesa SanPaolo per distribuire dividendo agli azionisti, fatto che testimonia come poche altre l'eccezionalità della crisi in corso.

**FLESSIONE EVIDENTE**

L'anno passato si è concluso per il principale gruppo bancario italiano con un utile netto, appunto, di 3,9 miliardi, il che indica una flessione del 10,6% rispetto ai 4,4 miliardi del 2007. In particolare, nel 2008 Intesa SanPaolo ha conseguito un utile netto consolidato pari a 2,5 miliardi di euro, rispetto ai 7,2 miliardi dell'anno precedente, esercizio che peraltro aveva beneficiato di plusvalenze nette derivanti dalla cessione di banche controllate e sportelli per un ammontare di circa 3,7 miliardi. Ed ancora, i coefficienti patrimoniali a fine anno vedono il Tier 1 ratio dell'istituto salire al 7,1%.

«Alla luce della perdurante incertezza in merito alla dimensione e alla durata della crisi, Intesa SanPaolo - si legge nella nota - ha ritenuto opportuno rafforzare ulteriormente il grado di patrimonializzazione e,

in questa ottica, il consiglio di gestione ha deliberato di proporre all'assemblea di non distribuire dividendi alle azioni ordinarie e di distribuire alle azioni di risparmio un dividendo in contanti di 2,6 centesimi, pari al 5% del valore nominale».

**PATRIMONIO RAFFORZATO**

L'amministratore delegato, Corrado Passera, ha sottolineato l'assoluta «trasparenza» del bilancio, che contiene tutte le svalutazioni subite dai molteplici asset di Intesa SanPaolo: «Sono stati fatte tutte le possibili riduzioni di valore per gestire la situazione nel modo migliore. Questo perché non sappiamo quanto durerà l'inverno». Le riduzioni di valore hanno riguardato tra gli altri Tel-

**PATRIMONIO RAFFORZATO**

**Prima il capitale**

Passera privilegia la solidità finanziaria del gruppo con l'indice di riferimento, il Tier 1 ratio, che a fine anno era pari al 7,1%.

co, Fideuram, Eurizon, Lse, Rcs, Banca Generali per un importo pari a 3,1 miliardi di euro.

Quanto ai Tremonti Bond, di cui Intesa SanPaolo ha richiesto l'emissione, per Passera «hanno termini d'offerta equi nonché condizioni buone e flessibili. Era la cosa giusta da fare». Infine, una nota sull'anno in corso: «Il 2009 sarà l'anno più difficile e non è ragionevole dare cifre, anche se la banca realizzerà solidi profitti e ci attendiamo un ritorno al dividendo».

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
 SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**  
 Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GIOVANNA CHIOINI

## Motociclisti maleducati

Stamattina un motociclista ha quasi sbattuto contro di me e mia figlia, 2 anni, sul marciapiede di piazza Epiro, a Roma. Ho urlato che quello era un marciapiede. L'uomo mi ha seguita costringendomi ad attraversare due volte la strada. Dai carabinieri di via Britannia mi hanno detto che "mezza San Giovanni protesta per le moto sui marciapiedi".

**RISPOSTA** I carabinieri di via Britannia hanno ragione. L'episodio di inciviltà che lei segnala è un episodio banale. In Italia, soprattutto, perché accade anche ai motociclisti, da noi, di far coincidere la spregiudicatezza dei comportamenti con quel grandioso senso di impunità che così vistosamente caratterizza tanti dei nostri uomini di potere. Come se l'essere a cavallo di un mezzo potente e rumoroso consentisse anche a dei non VIP di sentirsi al di sopra e al di fuori delle regole. Imitando quelli che, nel fantastico mondo di Berlusconi, così bene sono riusciti a farsi strada nella vita (o sui marciapiedi). Irresistibilmente, il motociclista che spaventa una signora ed una bambina di due anni sul marciapiede di Via Epiro ci riporta, in effetti, al tempo in cui i senatori della destra prepararono la loro battaglia elettorale vittoriosa elevando schiamazzi indecorosi contro "i pannoloni" dei senatori a vita. La volgarità, oggi, paga ed è questo il motivo, credo, per cui è così difficile vivere nelle città in cui niente e nessuno, neppure chi cammina tranquillamente su un marciapiede, ne è risparmiato.

GIAMPIERO ALBERI

## Uomini e cani

Il sindaco di Modica ha ordinato il massacro dei cani randagi. Ma non era forse al corrente che i cani randagi diventano tali quando vengono abbandonati per le ferie e non hanno da mangiare? Pare una cosa vecchia: ma non avrebbe potuto far intervenire la LAV anziché pagare chi si metteva i soldi in tasca e li costringeva ad uccidere per nutrirsi? Forse che, se la memoria non fa cilecca, una quindicina di anni fa, i superstiti dell'aereo

caduto sulle Ande, che mangiarono i corpi dei compagni morti per poter sopravvivere. quando ritrovati, furono massacrati a fucilate ma si provò una grande compassione per loro? Forse che noi siamo migliori dei cani? Di questi tempi ne dubito molto.

ANGELINO LOFFREDI

## La rete, un fiume carsico

Se la grande comunicazione è assertiva e condizionata, la rete, la comunicazione sotto traccia, come un fiume carsico, rimane ancora libera ed

indipendente. Dato importante e da non trascurare, sulla stessa aumenta la pubblicità e lei, la rete, diventa "pericolosa". Per motivi di "normalizzazione" dell'ordine pubblico si tenta allora di asfissiare il bimbo nella culla, creando condizioni difficili per la sua espansione. La discussione sviluppata in queste settimane in Parlamento, attorno al provvedimento sicurezza, ha fatto emergere, infatti, un modo di vedere la rete prevenuto e deformato, dominato da una parola d'ordine errata: "mettere ordine" nella rete, con argomenti pretestuosi quali la lotta all'anonimato, al terrorismo, alla pedofilia, con provvedimenti molto discutibili quali quello di imporre l'iscrizione ad un registro pubblico per chi vuole aprire un blog e con un tentativo di assegnare al Ministro Maroni la facoltà di oscurare non interventi criminosi (ovviamente da censurare) ma lo stesso sito. E' come se volessimo mettere fuorilegge gli arrotini colpevoli se qualcuno accoltella la moglie.

RENATO PIERRI

## La «corrida» di Vespa

Il 17 marzo Vespa dedica la sua trasmissione al tema dell'omosessualità e a parlare dell'argomento invita, tra gli altri, un esperto in materia: l'autore della canzoncina "Luca era gay", Povia, il quale ogni tanto si permette pure di perdere le staffe. E poi c'è un altro signore, esperto di morale, cattolico, la cui nomina per la Commissione giustizia, libertà e sicurezza, fu respinta dal Parlamento europeo, perché aveva definito l'omosessualità "indice di disordine morale", che non ha perso il vizio, ed ha ancora detto, nel salotto vespino, col sorrisetto di chi la sa lun-

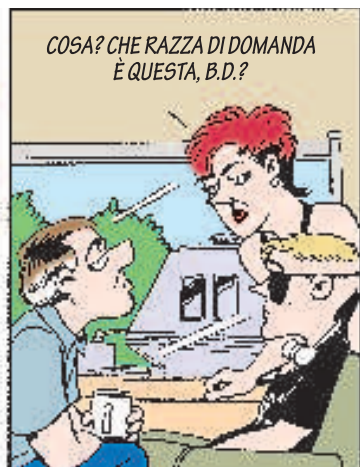
ga che l'omosessualità è "immorale". Ma il cristiano signore esperto di morale, su che cosa baserà la sua convinzione? Sul Vangelo del Cristo? Impossibile, poiché il Signore parla di ogni atto immorale ma non fa il minimo cenno all'omosessualità.

VITTORIO EMILIANI

## Si sanano i guasti? Grazie alle lotte

Le affermazioni rese dal neo-presidente del Consiglio Superiore dei Beni Culturali, Andrea Carandini, sono certamente interessanti e anche importanti, specie per quanto concerne il piano casa berlusconiano. Tuttavia il professor Carandini dà per sistemate dall'alto tante questioni che invece possono risultare oggi meno dannose soprattutto per l'opposizione manifestatasi fra i tecnici del Ministero e nelle associazioni di cui un tempo anch'egli fece parte (talebano della tutela?). Se il tuttora pasticciato commissariamento dell'archeologia nell'intera Provincia di Roma è, a quanto pare, meno grave dell'ipotesi iniziale e sarà mirato davvero a sanare alcuni guasti ben localizzabili senza svuotare le Soprintendenze di poteri, lo si dovrà alle lotte, agli scioperi, alle proteste che in modo esemplarmente compatto hanno messo in campo quanti lavorano nella Soprintendenza speciale di Roma e in quella di Ostia. Non perché qualche deus ex machina è planato dal Collegio Romano sui Fori. Questo andrebbe sempre ricordato, come premessa. Sinceri saluti Ps: ma se Carandini è così contrario a tante iniziative del governo Berlusconi e quindi di Bondi, perché ha accettato di subentrare, in pochi minuti, a Salvatore Settis?

## Doonesbury







## Sms

cellulare  
3357872250

### PERCHÉ NON SI DIMETTE?

Berlusconi dice che fare il premier gli fa schifo...Perché non si dimette? Ci guadagnerebbe lui e ci guadagnerebbero tutti gli italiani.

**SILVANA CASALINI**

### LA FUCILAZIONE

I partigiani erano definiti "banditi" o "ribelli". Gli studenti dell'Onda per l'intelligente Brunetta sono "terroristi". A quando la fucilazione?

**SAURO (BO)**

### LE IMPRONTE

Una mia amica ucraina per provare ad ottenere permesso di soggiorno ha dovuto rilasciare impronte digitali. Quando anche gli italiani?

**DANIELA BUDALENZI**

### DIFESA DEI DIRITTI

Bene Franceschini, sembra che il taglio sia quello giusto, ma non facciamo scavalcare dalla Mussolini, comunque apprezzabile. Non abbiamo nessun peccato originale di cui vergognarci e quindi avanti a testa alta con la difesa dei diritti.

**S.F.**

### QUALE CRITERIO

Ma se all'on. Mussolini è stato un medico a spiegare il decreto sicurezza, allora in base a quale criterio ha votato finora le leggi del governo a cui appartiene?

**LIA (CT)**

### NIENTE GIOCHI-INGANNO

Finalmente una decisione coerente attesa dagli elettori Pd! Ad ogni eletto diamo mandato di rappresentanza per tutta la legislatura! Certi giochi-inganno non ci appartengono. Grazie Segretario!

**ANTONIA GALLO**

### SI PUÒ BATTERE

Lo sappiamo in molti... Il Berlusconi è sorto lavorando dagli anni 80... Ora ha soldi, mezzi, potere e consensi... Si può battere se il centrosinistra saprà trovare una diligente unità.

**I.M. (LERIC)**

### PROVOCATORE

Brunetta è un provocatore, tipico esponente del bullismo arrogante di questo governo. I ragazzi che manifestano pacificamente non si arrendano. Brunetta si deve dimettere, non è degno di fare il ministro in un paese democratico.

**FABIO**

### BRAVI PRATESI

Pratesi ad Anno zero siete stati bravissimi!

**MICHELA B. (PT)**

## COSÌ OBAMA CAMBIA IL MONDO

### L'APERTURA ALL'IRAN

**Luigi Bonanate**

DOCENTE DI RELAZIONI INTERNAZIONALI



**M**a allora è vero: non è inevitabile che la politica estera sia sempre e soltanto brutale, minacciosa, e ricattatoria! Infatti l'abbronzato (speriamo che lo sia sempre più) Obama ha ribaltato in un solo colpo 30 anni di ostilità e incomprensione tra Usa e Iran. Nel messaggio che ha inviato alla popolazione iraniana per il capodanno persiano, ha detto la cosa più normale del mondo, che a Bush non era mai venuta in mente: invece di continuare a digrignarci reciprocamente i denti, come succedeva da esattamente 30 anni, proviamo a parlarci, semplicemente per cercare di capirci, di dirci che cosa non funziona tra noi. Forse all'Iran non dispiacerà.

Gli Stati Uniti non hanno un gran bel passato con l'Iran: hanno sostenuto lo Scià Reza Pahlavi che era un dittatore sanguinario; hanno aiutato l'Iraq di Saddam nella guerra contro l'Iran (1980-1988); dai tempi di Khomeini in poi, ogni giorno lo scontro diplomatico si è fatto più duro e i toni più isterici. Oggi l'Iran ha bisogno di aiuti e non di minacce, specie in vista delle elezioni politiche. Stato-criminale: l'aveva definito Bush; ma per che cosa? Quali le colpe comprovate dell'Iran? Armi di distruzione di massa, come in Iraq? No, certo; protettore di bin Laden? Difficile esserne sicuri. A proposito: bella differenza tra il video di Obama e quelli di bin Laden! Una cosa è certa: mentre non siamo mai sicuri di quanto veritieri siano quelli di bin Laden possiamo esserlo che questo di Obama sia vero come le sue intenzioni.

Obama ha la virtù di rendere le cose più semplici possibile. Di fronte alla crisi economica (che non ha causato lui) impegna fino allo stremo i fondi governativi ma chiede che i superstipendi cessino; di fronte a Putin, spiega che lo scudo spaziale tanto amato da Bush non minaccia nessuno, anche perché non potrà venir finanziato per chi sa quanti anni; e oggi, di fronte al preteso più pericoloso nemico degli Stati Uniti e dell'Occidente, semplicemente sceglie la via più semplice e diretta del dialogo e smette di inventarsi nemici da demonizzare.

Gli Stati Uniti stanno chiudendo Guantanamo, rivedendo le loro posizioni sui grandi temi del diritto penale internazionale e sulla produzione di armi proibite, sui diritti umani e sulle minoranze — un modo nuovo di fare politica.

C'è ancora una notizia che vale tutta questa svolta. Il nuovo Presidente sta facendo esattamente quel che aveva promesso in campagna elettorale. Eravamo abituati a verificare amaramente, ogni volta, che avuta la vittoria in tasca i governi ricominciavano da capo, a fare quello che conviene loro invece che quel che avevano annunciato. E allora, la vera notizia è questa: anche la politica estera può essere democratica. Grazie, Obama. ♦

## COSA CI DICE QUELLA GENTE CON DON CIOTTI

### CONTRO LA MAFIA OGGI A NAPOLI

**Nando Dalla Chiesa**

SOCIOLOGO



**C**erte cose bisogna vederle. Perché molti sanno della "giornata della memoria e dell'impegno" che oggi porterà a Napoli centomila e più persone contro le mafie di ogni tipo. Ma è difficile spiegare quel che rappresentavano ieri nell'auditorium della cattedrale di Napoli le centinaia di persone raccolte intorno a don Ciotti, tutte segnate dalla violenza dei poteri criminali. Centinaia e centinaia e centinaia di storie che accomunavano visi rugosi di antiche società contadine, e bambini sgambettanti, figli o nipoti di vittime vicinissime o già lontane. Racconti e testimonianze da scriverci libri di storia. Antonella Azoti, per esempio, figlia di uno dei quaranta e passa sindacalisti uccisi dalla mafia nel terribile dopoguerra siciliano. Lei e il dramma di coloro che mai si sono visti riconoscere come familiari di vittime della mafia, per il semplice fatto che nessun processo si è mai tenuto. Fu così per quasi tutti i sindacalisti, ha ricordato Nico Miraglia figlio di Accursio; mentre (quanto brucia l'ingiustizia...) ancora gli si strozzava la voce in gola dicendo "mio padre". E poi Mario Congiusti, un figlio ucciso dalla 'Ndrangheta che ha lanciato a questa inimmaginabile assemblea la sua domanda spiazzante e disperata: "Chi sono io per la legge? Perché chi perde il padre si chiama orfano, chi perde il marito si chiama vedova, mentre io, che m'hanno ammazzato il figlio, non so come mi chiamo?". Certe cose bisogna vederle. E sentirle. Sentirle raccontare da Vincenzo, fratello di Biagio, studente ucciso un giorno davanti al liceo Meli di Palermo, dall'auto di Borsellino che correva per proteggere il giudice ai tempi del maxiprocesso. Sì, Biagio figlio di operaio e mandato a scuola con fatica da Capaci nel capoluogo, per finire anche lui vittima della città di mafia. O sentire la giovane moglie di Nicola Gioitta, gioielliere ucciso nel suo negozio e poi sfregiato al collo per lezione, chiedersi perché non lo abbiano mai considerato, suo marito, vittima di mafia a Niscemi, ma lo abbiano derubricato tra i morti per rapina.

C'è una storia d'Italia che scorre tra questi volti, apparentemente tanto diversi ma in realtà così simili per quel lampo di malinconia che prima o poi indovini in tutti. Storia di dolore. Ma anche di orgoglio. Oggi questa storia riecheggerà a piazza del Plebiscito ancora una volta, di fronte a una marea di cittadini, soprattutto giovani. Scorrono di nuovo le centinaia e centinaia di nomi in quell'inesorabile (e irreversibile) ordine cronologico. E chi ci sarà potrà immaginare. Non tutto, ma qualcosa che basti a dargli una coscienza diversa. ♦



**NIENTE  
DA  
VEDERE**

**CENTRE  
POMPIDOU**

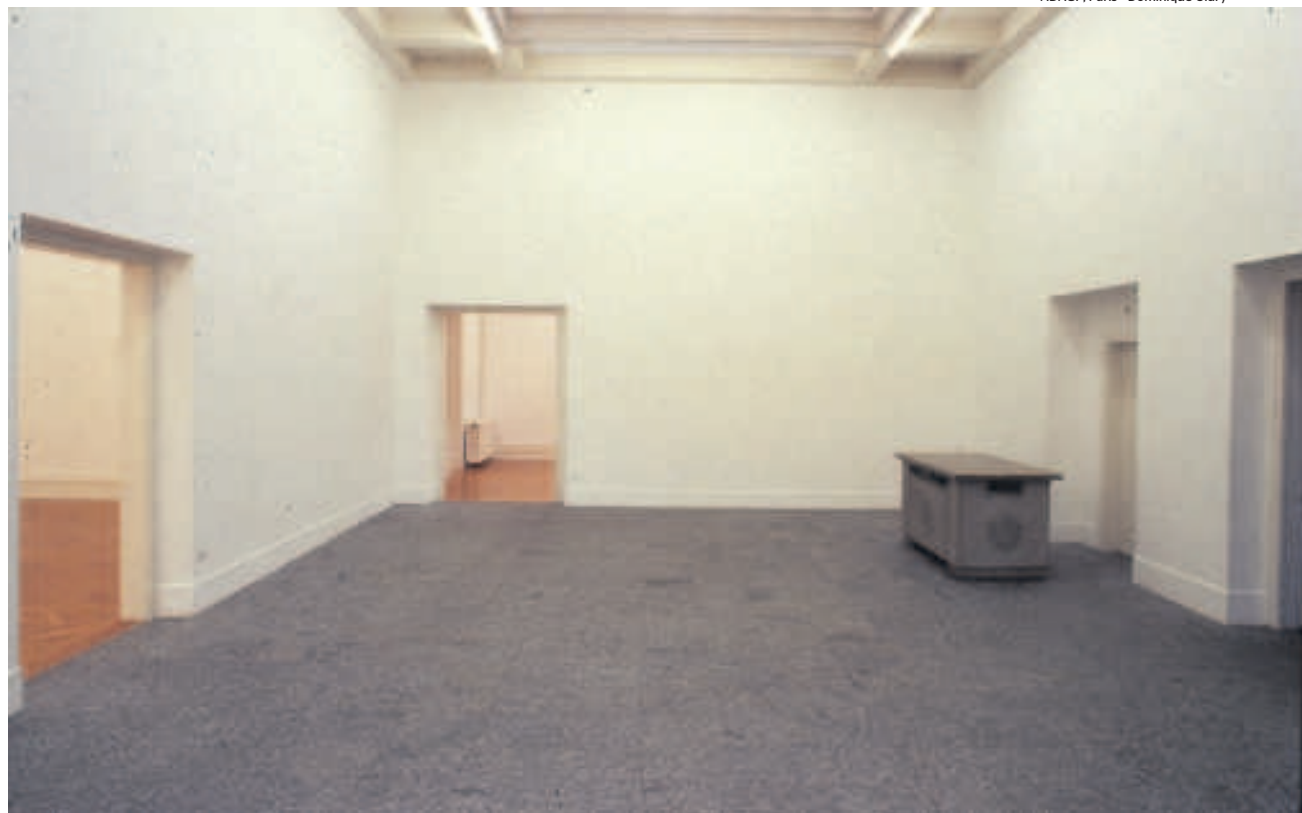
### La mostra

«Vides. Une retrospective» è allestita presso il Centre Pompidou di Parigi, resterà aperta al pubblico fino al 23 marzo. La mostra è a cura di Laurent Le Bon, John Armleder, Mathieu Copeland, Gustav Metzger, Mai-Thu Perret, Clive Phillpot.

### Il catalogo

È stato pubblicato un corposo catalogo, «Vides. Une retrospective», realizzato in coedizione tra JRP Ringier, Zurigo e Edizioni del Centre Pompidou, Parigi di 540 pagine, 100 illustrazioni, 39 euro, a cura, come la mostra, di Mathieu Copeland, di John Armleder, Laurent Le Bon, Gustav Metzger, Mai-Thu Perret, Clive Phillpot, e Philippe Pirotte.

ADAGP, Paris - Dominique Uldry



Stanze Maria Eichhorn, «The money of the Kunsthalle Bern», 2002 (Ingresso della Kunsthalle Bern)

# AVANTI, SIGNORI ENTRIAMO NEL VUOTO

**A Parigi** la retrospettiva «Vides» ci guida in un percorso di nove stanze d'autore, da Yves Klein a Stanley Brown che ci svelano come la vera opera sia il luogo che pulsa di vita

**BEPPE SEBASTE**  
SCRITTORE

**A**l quarto piano del Centre Pompidou, quello delle mostre importanti, i visitatori percorrono da un mese nove sale firmate da altrettanti artisti, da Yves Klein a Stanley Brown (in ordine cronologico). Sono le nove opere della mostra - che si vuole «retrospettiva» - intitolata *Vides* (vuoti). Tema della mostra collettiva (che ha ben sei curatori, tra cui Laurent Le Bon, conservatore del Beau-

bourg, e l'artista svizzero John Armleder), è uno degli scandali ricorrenti dell'arte (e non solo): il vuoto. La spiritosa maschera all'ingresso non scherza quando dice a chi entra «non c'è niente da vedere», però si sbaglia. Le sale sono vuote, sì, ma ognuna diversa dall'altra, e piene di spazio, luce, volume e confini - pareti, porte, finestre, i corpi delle persone. Senza bisogno di scomodare il solito fraseggio metafisico che evoca la presenza dell'assenza, o l'equivalenza di «vuoto» e «forma» nel buddhismo Zen, il fatto è che per la prima volta in vita mia ho scattato delle foto (col telefonino) in un mu-

seo. Anche una coppia di ragazzi faceva lo stesso. Come se il vuoto delle opere rendesse più acuto il nostro sguardo. Ripensare il senso dell'og-

### Robert Barry

Il suo è un luogo in cui essere liberi di pensare ciò che stiamo facendo

getto artistico e del suo contesto, e il concetto stesso di esposizione, così come ripensare lo spazio, lo sguardo, la materialità dell'opera, sono il compito e le coordinate che l'arte



Dominique Uldry

per ciò stesso anche invisibile». Fu questa mostra a segnare l'avvento come opera di uno spazio interamente «vuoto». Perché lo scrivo tra virgolette, allora? Perché il vuoto non esiste, cioè non esiste allo sguardo e ai sensi, non esiste in fisica né in estetica, proprio come il silenzio, quello dell'omonimo, celebre e scandaloso concerto del compositore John Cage (peraltro amico e sodale di molti artisti del «vuoto»). Continuo il percorso.

**LA BELLEZZA DELLO SPAZIO**

Il collettivo Art & Language, con *The Air-Conditioning Show* (1966-67), enuncia l'equivalenza tra la descrizione scritta di un'opera e la sua realizzazione nello spazio. Robert Barry, per il quale lo spazio espositivo è luogo di riflessione, titola la sua sala (presentata nel 1970 alla galleria Sperone di Torino) citando Marcuse: *Luoghi in cui essere liberi di pensare ciò che stiamo facendo*. Segue *Experimental Situation* di Robert Irving (Ace Gallery, Los Angeles, 1970), Laurie Parsons, che come nell'originale alla Laurence-Monk Gallery di New York del 1990 non mostra nulla, neanche il proprio nome. C'è il vuoto di Bethan Huws (*Haus Esters Piece*, 1993), che omaggiava la bellezza dello spazio espositivo dell'edificio di Mies van der Rohe a Krefeld; quello di Maria Eichhorn, finalizzato a far conoscere e finanziare la Kunsthalle di Berna in crisi di fondi (*Money at the Kunsthalle Bern*, 2001); quello capzioso di Roman Ondà, *More Silent Than Ever*, presentato a Parigi nel 2006, che insinua che nella sala ci sia un sistema acustico nascosto. Infine l'inedito di Stanley Brouwn, *Uno spazio vuoto nel Centro Pompidou*, 2009.

Si chiedeva in questi anni il grande artista Claudio Parmiggiani, la cui ultima mostra si chiama *Apocalisse con figure*: «Quale spazio, quale senso cerca oggi un'opera? Che cosa significa esporre? Che cosa significa fare arte oggi? (...) significa non solo porsi il problema di un spazio formale, estetico, ma anche e soprattutto quello di uno spazio etico, politico, dentro il quale l'opera andrà a situarsi». Ecco, che lo sappia o no, questa mostra che articola una pluralità di «vuoti» è un'apocalisse senza figure, nel senso di Parmiggiani. Apocalypsis significa rivelazione, svelamento. Di che cosa? Del fatto – penso mentre percorro le sale guardando il pulviscolo di luce che esce dalle vetrate luminose nello spazio vuoto – che la vera opera è (sempre) il luogo, che da fisico diventa mentale, e al tempo stesso pulsa di vita (con una voce e un cuore, direbbe ancora Parmiggiani, che battono dentro lo spessore dei muri). ●

**Spirito e scienza**

**I giardini zen pieni di «nulla»**



**I giardini zen vengono chiamati anche «giardini del vuoto» non perché siano «vuoti» ma perché si ispirano a un concetto fondamentale non solo del buddismo ma di tutte le tradizioni orientali. Il concetto del vuoto, più precisamente della pienezza del vuoto. Il pensiero orientale valorizza il vuoto che viene considerato il fondo primigenio da cui tutto sorge, il contenitore di tutte le forme possibili. Il vuoto è, in pratica, una potenzialità indeterminata che permette una continua determinazione delle cose che da esso affiorano e in esso tornano. Nulla a che vedere, quindi, con il vero e proprio terrore che l'Occidente ha del vuoto («horror vacui», «ex nihilo res...») poiché il pensiero razionale colora il vuoto di un significato negativo.**

**John Cage e «4' 33"»  
Il silenzio non esiste**



**«4'33"» è stata ribattezzata «Il silenzio» perché il suo autore, il celebre musicista John Cage (nato a Los Angeles il 5 settembre del 1912 e morto a New York il 12 agosto del 1992) non prevede alcun suono a parte quello dell'ambiente circostante, prodotto dal pianista. 4' e 33" si riferiscono ai minuti e ai secondi del periodo di silenzio, il tempo durante il quale il pianista rimane seduto davanti al suo strumento senza mai sfiorarlo, come una dilatazione degli istanti di concentrazione che si concedono i pianisti prima di battere i tasti. Cage compose il pezzo nel '52. Una provocazione, certo, per dire che il silenzio non esiste. Ma anche un dato scientifico certo. Se entrassimo nudi in una camera insonorizzata sentiremmo comunque un suono: il battito del nostro cuore.**

**STORIE  
DI DIRITTI  
NEGATI**

**BUONE  
DAL WEB**

**Marco  
Rovelli**

www.alderano.splinder.com



**C**i sono molti blog interessanti nel vasto arcipelago che dedica un'attenzione particolare al mondo gay, lesbico e trans. Un buon esempio è *NoirPink modello Pandemonium* (noirpink.blogspot.com), che ho scovato sfurciando nella vetrina del meta-blog delle sinistre *Kilombo*. Il post su cui sono planato raccontava l'esperienza di «essere rom nelle chat room italiane», dove basta il nick «ragazzo rom» per innescare un ammasso di pregiudizi e luoghi comuni. Da lì, mi sono inoltrato in un'inchiesta decisamente interessante. Riguarda le famiglie in cui un figlio/a cresce con genitori dello stesso sesso: «La mamma è sempre la mamma. Anche quando raddoppia». È la storia di due donne, Giusi che ha 43 anni, della sua compagna Cristina che ne ha 40, e della loro bambina Luisa che ne ha 6. E a chiosa delle storie, l'intervista alla presidentessa dell'associazione Famiglie Arcobaleno: «Il nostro obiettivo è che il genitore "non legale" possa adottare suo figlio alla nascita o, ancora meglio, possa riconoscerlo e assumere così tutta la responsabilità nei confronti di un minore che ha voluto mettere al mondo: può lasciare la sua eredità, essere l'affidatario in caso di morte prematura dell'altro genitore, può, in caso di separazione, continuare la relazione genitore-figlio, eccetera... Insomma, è una tutela per il genitore, ma soprattutto per i bambini che legalmente hanno un solo genitore: in caso di disgrazie, si prospettano drammi e difficoltà che non dovrebbero essere consentite». Inchiesta particolare invece quella sui «nazismi gay». Uno dei fondatori della più grossa community online di gay feticisti del nazismo si dice ebreo. C'è una lista di discussione in rete dei sostenitori gay del partito fascista e razzista inglese Bnp. E un'intervista a un gay nazista dell'Illinois (sì, proprio come quelli dei Blues Brothers...). ●

Stanza con lucernaio M. Eichhorn, 2002

contemporanea si dà da molti decenni. Vale a maggior ragione per *Vides. Une retrospective*: nove opere «datate» e riattualizzate sul «vuoto», che dovevano essere presentate simultaneamente in tre Paesi diversi (ma solo il Pompidou ha accettato). Come non riconoscere la tempestività di questa mostra (che spero sia accolta in Italia)? Nell'epoca del-

**A LUGANO**

**Due anni fa Lugano ospitò «L'immagine del vuoto. Una linea di ricerca nell'arte in Italia 1958-2006» che propose 110 opere di contemporanei italiani (catalogo Skira).**

l'inattesa implosione del capitalismo delle merci e dei consumi, materiali e immateriali, ci induce a ripensare insieme il valore dell'arte e del suo «uso». I nostri vuoti.

**YVES KLEIN**

Il percorso cronologico inizia dalla sala di Yves Klein, che riprende la mostra del 1958 alla galleria Iris Clert intitolata (traduco) *La specializzazione della sensibilità allo stato di materia prima in sensibilità pittorica stabilizzata*, famosa però come «la mostra del Vuoto». Successiva ai «monocromi», per l'occasione Klein dipinse di bianco l'interno della galleria, per creare «un ambiente e un'atmosfera pittorica sensibile e



STEFANO MILIANI

FIRENZE

Sarcasmo, sarcasmo», Seun Kuti grida al microfono della Flog di Firenze con voce roca, torso nudo, sudore e fan nigeriani sventolanti un paio di bandiere. Il cantante inneggia al sarcasmo come arma contro militari troppo inclini a imprigionare, torturare e uccidere gli oppositori; inneggia al sarcasmo come arma contro i senatori del suo paese propensi ad arraffare milioni di dollari mentre quasi tutti i 110 milioni di nigeriani sopravvivono, male, tra povertà e malattie. In Seun il sarcasmo è un'arma per ridere e ballare al ritmo delle cavalcate sonore afrobeat lunghe 10-20 minuti filati. Seun (più o meno pronunciato Scieun), figlio di un musicista barricadero e profeta politico quale il grande Fela Kuti, fratello più piccolo dell'eccellente musi-

### I preservativi

«Il Papa è contro? È molto pericoloso. Perché è venuto a dirlo in Africa?

Questo significa distruggere il continente»

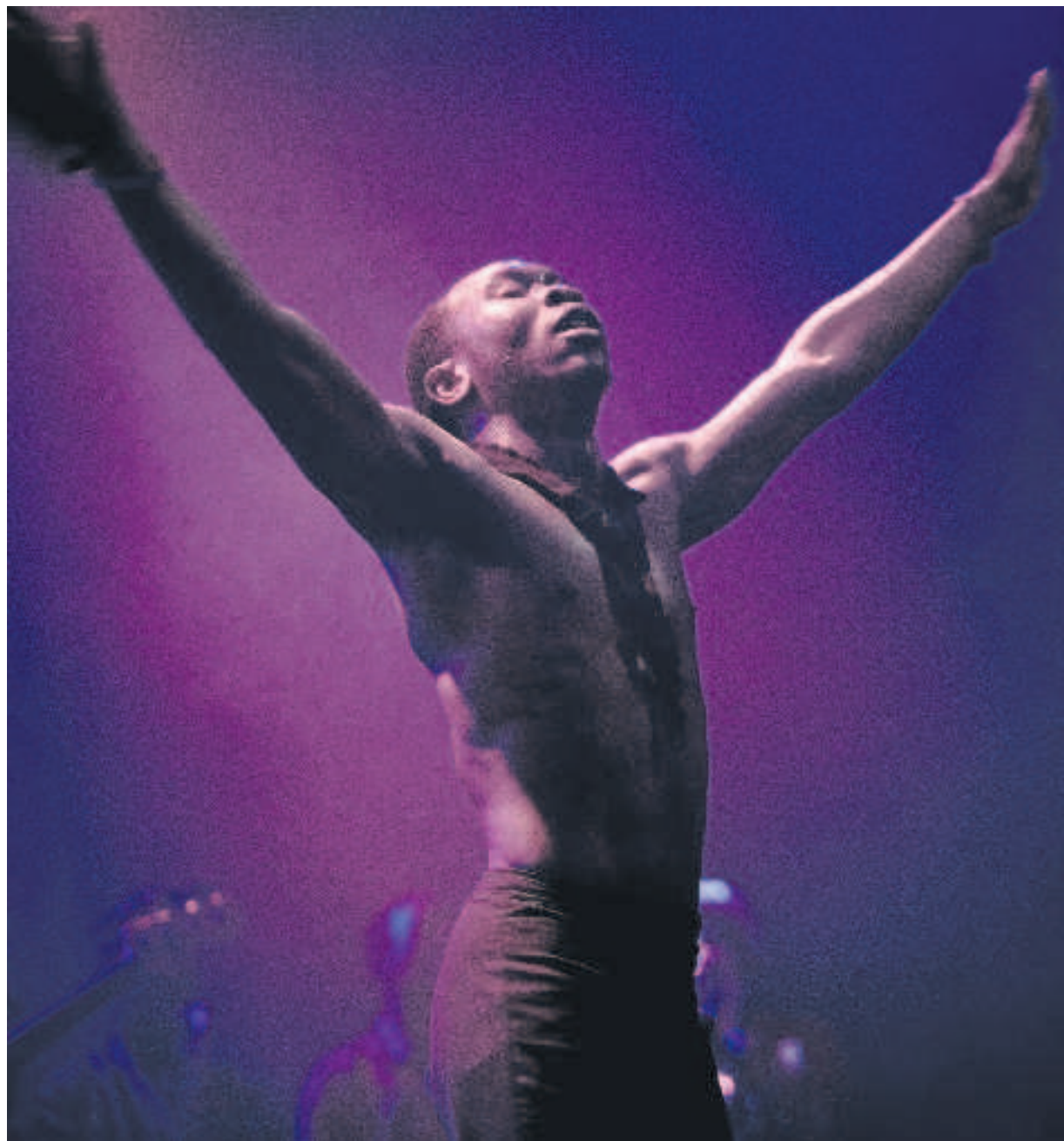
cista e performer Femi Kuti, stasera è all'Hiroshima Mon Amour di Torino nella terza tappa italiana del tour con la prosecuzione dell'orchestra del padre, la Egypt 80, e presenta il suo cd *Many Things*. A 25 anni, sguardo ironico e acuto, il cantante, compositore e sassofonista sembra avere spessore musicale e coscienza civile abbastanza robuste da raccogliere l'eredità di un uomo che, nella sua terra, è un faro per milioni di persone.

**Mr. Kuti, sulle sue spalle grava la responsabilità di uno dei più amati e più geniali musicisti africani di sempre. Ne sente il peso?**

«No, non ho responsabilità e non me la sento addosso. Faccio ciò che devo fare, sono figlio di Fela (chiamo spesso il padre per nome, ndr) sotto tutti gli aspetti, è una parte di me, il suo messaggio, la sua forza, questa è una semplice e insopprimibile necessità».

**Lei canta della Nigeria, che versa in condizioni drammatiche, del petrolio da cui la popolazione non ricava alcun beneficio...**

«Non esiste solo il problema del petrolio, un problema africano è lo sfruttamento da parte delle grosse compagnie industriali, delle multinazionali e dei governi. C'è uno



Seun Kuti in concerto



INTERVISTA

# KUTI ORGOGGIO AFRICANO

È in tour in Italia Seun, figlio di Fela Kuti  
Parla il nuovo portavoce dell'afrobeat  
La mia Nigeria corrotta ma vitale

sfruttamento spietato. So che ci sono delle donne che vanno a catturare serpenti per estrarne il siero e destinarlo a prodotti come profumi e vengono pagate un dollaro a serpente mentre poi quei profumi costano 200 dollari. Le multinazionali impongono, i governi obbediscono e se ne fregano della gente. È l'alleanza tra l'occidente, i suoi governi, e il potere africano, che ci opprime».

**Nel brano «Many Things» lei parla di corruzione...**

«È un dramma. E succede che chi denuncia dei corrottori venga arrestato mentre i corrotti non finiscono mai in prigione».

**Papa Ratzinger l'altro giorno, in Camerun, ha detto no ai preservativi nella lotta contro l'Aids. Cosa ne pensa?**

«Lo so, lo sappiamo, me ne hanno parlato tutti... (e si fa una gran risata). Al riguardo vedo due opzioni».

**Dica la prima.**



«Le industrie che producono preservativi non hanno dato soldi al papa e allora (Seun lo dice facendosi una gran risata, ndr) lui si è arrabbiato e ha detto quel che ha detto».

**Andando sul serio, la seconda opzione?**

«È un uomo pericoloso: così vuol dire cercare di distruggere l'Africa. Perché non va a dire una cosa simile in Europa, in Gran Bretagna per esempio? Si dichiarano cose del genere in Africa perché c'è un razzismo di fondo, verso gli africani».

**Come suo padre anche lei vive a Lagos. Perché?**

«È la mia città, è parte di me, lì trovo il cibo per la mia musica. Ho fiducia nella sua gente e quel che conta davvero per me è il giudizio del popolo nero, quello europeo o americano ha molta meno importanza».

**Fela Kuti creò una sorte di «comune», Kalakuta. Esiste ancora?**

«Sì, ci vive una trentina di persone, tra cui io. Anche il suo locale, lo Shrine (il santuario, ndr), è in attività».

**Wole Soyinka, il poeta, romanziere,**

## La musica

**«È uno dei grandi pilastri**

**della civiltà, travalica**

**i confini. Amo Coltrane**

**Davis, Elvis, James Brown**

**E Little Richard: un grande»**

**saggista e drammaturgo premio Nobel nel 1986, è suo parente. Ha preso qualcosa da lui, dalla sua opera?**

«Sua madre era sorella della madre di Fela. È una figura molto importante. È un pan-africanista, ha insegnato agli africani che la cultura e la storia del nostro continente hanno valore, trasmette il senso di sentirsi profondamente africani».

**Sarà il caso di parlare anche di musica. Lei ha citato Miles Davis tra le sue influenze. Il trombettista della band può ricordarne il suono, ma il suo afrobeat sembra lontano dal jazz alla Miles.**

«Come compositore infatti il modello è mio padre. Come strumentista invece Miles Davis è un grande riferimento».

**Altri riferimenti o maestri?**

«John Coltrane, Charlie Parker, Dizzy Gillespie, Ella Fitzgerald, naturalmente James Brown. Amo ascoltare anche Elvis Presley. E Little Richard: davvero un grande».

**Cos'è per lei la musica?**

«Uno dei grandi pilastri della civiltà. Travalica ogni confine e nazionalità, supera ogni ostacolo linguistico, attraverso la musica gli esseri umani possono comprendersi con armonia, dà forza e felicità in chi la suona e in chi la ascolta».

## Padri «pesanti» Fela Kuti, il profeta afro che impauriva il regime



**Fela Kuti, compositore, sassofonista, cantante, personalità politica e umanamente poliedrica (aveva 27 mogli), nato nel 1938 da un'importante famiglia dell'etnia yoruba (una delle principali in Nigeria), è morto nel 1997, pare per Aids. Milioni di persone seguirono i suoi funerali. Ha creato l'afrobeat, lunghissime e avvolgenti galoppate sonore dai ritmi complessi. A fine anni 60 andò negli Usa entrando in contatto con le Pantere nere e con le rivendicazioni dei neri, oltre a raccogliere influenze sonore dal rock al jazz al funky, specie James Brown, Fela cambiò: divenne uno strenuo oppositore, nella musica e con azioni eclatanti, dei regimi in Nigeria. I poliziotti nel '77 assediaron la sua comune lanciando sua madre dalla finestra: lei morì un anno dopo.**

## Da Ziggy Marley a Buckley Il difficile mestiere dei figli



**Difficile essere figlio di un musicista geniale e fare il musicista. Nella musica nera si segnala, anche per il talento, Ziggy Marley (nella foto), figlio di Bob e artista reggae di valore. Altri figli d'arte si sono dovuti confrontare con personalità forse fin troppo grandi. Julian Lennon, figlio di primo letto di John, ebbe un discreto successo negli anni 80. Sean, figlio di Yoko Ono, 5 anni quando il padre fu ucciso: anch'egli sulla scia del pop e rock che esplora con curiosità. Jakob Dylan, figlio di Bob, ha creato il gruppo dei Wallflowers. Di recente ha inciso il buon album «Seein' Things». Infine il caso a sé di Tim e Jeff Buckley: il primo il padre, grande e incompreso cantautore, suicidatosi; poi il figlio morto nel Mississippi per cause non chiare, diventato forse più amato del padre stesso.**

# Mike lascia Mediaset

**Il biscione non rinnova il contratto al presentatore  
Bongiorno sarà ospite di X Factor (Rai) e di Fiorello (Sky)**

VALERIA TRIGO

spettacoli@unita.it

**DIVORZI TV** ● Un divorzio televisivo tra Mike Bongiorno e Mediaset. Un divorzio di quelli che scuotono i palazzi mediatici e che possono dirottare parecchi telespettatori verso altri lidi (sempre televisivi). Con risvolti politici, magari: il presentatore di origine americana non ha mai nascosto che Berlusconi gli stava simpatico.

A ufficializzare il divorzio è Bongiorno stesso. Nei giorni scorsi era apparso in uno spot promozionale per lo show dell'amico Fiorello su Sky al via il 2 aprile. Suscitando le critiche di Maurizio Costanzo sulle pagine di *Tv sorrisi e canzoni* (editore Mondadori) che lo aveva accusato di farsi ammaliare dalla sirena di Fiorello. Di cui - va detto - Bongiorno è amico. Ieri la confessione tramite agenzie di stampa di Mike: «Da molte parti - spiega il conduttore - leggo che "Mike Bongiorno ha tradito Silvio Berlusconi", ma la verità è un'altra. Mediaset prima della fine dell'anno scorso, senza preavviso, non mi ha rinnovato il contratto che mi legava al gruppo fin dalla sua fondazione. Di conseguenza ora non avendo legami sono libero di svolgere il mio lavoro con chiunque».

A 85 anni, non ha certo difficoltà a trovare lavoro: martedì sarà ospite a *X Factor*, lo show in prima serata di Rai due in concomitanza (e quindi in concorrenza) proprio della finale *Amici* su Canale5, programma sempre a target giovanile e condotto da Maria De Filippi (moglie di Costanzo). Il 2 aprile farà un'altra ospitata che piacerà poco ai dirigenti del Biscione: forte di un sodalizio artistico iniziato nel 2005 tra spot pubblicitari e sketch radiofonici, il vicepresidente ad honorem di Canale 5 Bongiorno dovrebbe essere ospite della puntata inaugurale del *Fiorello Show* su Sky, l'emittente satellitare che sta rastrellando star a più non posso.

## RAPPORTI DETERIORATI?

Bongiorno è stato con Mediaset dalla sua nascita. Ma c'era rimasto male quando l'azienda, a differenza di altri, non aveva festeggiato i suoi 80 anni. Da Colnago Monzese stanno sul diplomatico, ma un ciclo pare alla fine: «Mike Bongiorno - spiegano da Mediaset - è una parte importante della storia della tv ita-



Il presentatore Mike Bongiorno

## «AFFARI» RAI

**Il ministero dello sviluppo economico ha detto che la Rai deve cambiare il modo di scegliere i concorrenti di «Affari tuoi». La tv di Stato non ci sta e ha fatto ricorso al Tar.**

liana. Vincolare un simile personaggio ad un contratto di esclusiva con una sola azienda senza un progetto di produzione concretamente avviato, sarebbe stato controproducente per lo stesso Mike Bongiorno. Mediaset sta pensando a nuovi progetti adeguati alla professionalità di Mike Bongiorno». E forse l'uomo che è stato il volto di *Lascia o raddoppia* aveva già prefigurato la separazione. Sul suo spot pro-Fiorello su Sky aveva commentato: «È un avvenimento un po' straordinario, come quando lasciai la Rai per andare a lavorare per Berlusconi». Di certo c'è che Bongiorno pare attirare ancora pubblico. Nel novembre 2006 uno speciale di *Vivaradio2* di Fiorello su Raiuno fece ben 13 milioni di telespettatori. A Mediaset vogliono puntare sempre più su un pubblico giovanile. Forse qualcuno crede che Mike non sia il più adatto. ●



**FULL  
COLOR**  
Flavia Matitti

## Giuseppe Modica

Celeste, azzurro, blu



**Giuseppe Modica**  
«**Blu Modica**»

Andria (BA)  
Centro Le Muse  
Fino al 1° aprile  
Catalogo: Silvana Editoriale  
\*\*\*\*

**I suoi quadri** sono finestre spalancate sulla luce, una luce mediterranea, blu, azzurra, celeste. Presentata da Marco Di Capua, la personale del pittore siciliano (classe 1953), ma romano d'adozione, riunisce una ventina di dipinti e un gruppo di disegni tutti recenti.

## Collettiva

Bianco e nero



**Cromofobie. Percorsi del bianco e del nero nell'arte italiana contemporanea**

Pescara, ex Aurum  
Fino al 31 maggio  
Catalogo: Mazzotta  
\*\*\*\*

**Attraverso 76 artisti** e circa 130 opere la rassegna, curata da Silvia Pegoraro, propone una panoramica della ricerca sul bianco e sul nero nell'arte italiana dal dopoguerra ad oggi. La mostra è allestita in un edificio dell'arch. Michelucci, che ospita un lavoro optical di Alviani.

## LaChapelle

Tinte rinascimentali



**David LaChapelle**

Firenze  
Galleria Poggiali e Forconi  
Fino al 6 maggio  
Catalogo: Edito dalla Galleria  
\*\*\*\*

**La mostra personale** dedicata al poliedrico fotografo americano (classe 1963) si compone di trentanove opere e un video che è il backstage di uno dei suoi ultimi spettacolari lavori, il *Deluge* (Diluvio), ispirato a una delle scene della Cappella Sistina.



Giovanni Baronzio «Dossale di Villa Verucchio», part. del pannello sinistro, sec. XIV

## Giotto e il Trecento

A cura di Alessandro Tomei  
Roma  
Complesso del Vittoriano  
Fino al 29 giugno  
Catalogo: Skira (due volumi)

### RENATO BARILLI

ROMA

**I**l Complesso del Vittoriano, nella sua ormai lunga attività, ci ha abituato a cimenti assai arditi, ma mai come questa volta ha affrontato un'impresa tale da far «tremar le vene e i polsi», per dirla con Dante, in quanto si è trattato di andare a prendere le misure al sommo artista che del sommo poeta è stato il tradizionale *pendant*, Giotto, la figura che ha dominato l'intero Trecento e da cui è partita la supremazia del nostro Paese nei secoli seguenti. Impresa ardua già in partenza, in quanto i nove decimi della produzione giottesca sono affidati a centinaia di metri quadrati di affresco, di cui una mostra, per forza di cose, non può dar conto. Quanto alle opere mobili, trattandosi di fragili tavole, queste sono pressoché intransportabili, anche ammesso che i musei proprietari intendano prestarle. Qui appunto il merito della mostra al Vittoriano, in quanto ci sono almeno quattro o cinque tavole di sicura autografia e di eccelso valore. Insomma, diciamo, pure il genio giottesco, in questa come in ogni altra occasione espositiva, è costretto a mostrarsi con le mani parzialmente legate, offrendo solo pochi aspetti della sua smisurata grandezza. Ma la cosa questa volta è utile, dato che in tal modo il grande Toscano diviene paragonabile al Romano che una critica recente, disamorata delle vecchie soluzioni del manuale, gli sta

opponendo, il di poco più anziano Pietro Cavallini. È il tentativo di far prevalere la Roma eterna sul *parvenu* piovuto dal Nord, fino a pretendere di togliergli il primo strepitoso successo, gli affreschi nella Chiesa superiore del San Francesco di Assisi, per vedervi appunto un frutto del Cavallini. E certo, a livello di singoli busti, la gara è possibile, entrambi, il vecchio e il giovane, sanno costruire volti ampi, maestosi, di dignitosa naturalezza. Ma già su questa base Giotto, come rivelano le tavole qui esposte, ha una marcia in più, le sue calotte craniche si ampliano a dismisura, fin quasi a schiacciare le orbite oculari per troppa pienezza. Ma dove Giotto spicca il volo e diventa irraggiungibile, è nell'ampiezza e articolazione con cui, ad Assisi, sa dar conto di sfondi urbani, di ambienti, laddove il Cavallini, a Roma, inquadra le sue pur splendide figure in contenitori ridotti e schematici.

### VIA DAL CENTRO

Del resto, che la pretesa dei «romani» sia insostenibile, lo conferma il seguito della mostra al Vittoriano, in cui, dopo il nucleo dei capolavori giotteschi, viene esaminato seppur per sommi capi l'influsso esercitato dal Maestro sulle varie regioni d'Italia, su Milano, Padova, Rimini e Bologna, le Marche, Napoli. Tutto questo parte dalla centrale operativa solidamente impiantata a Firenze, baricentro dell'azione impressa da Giotto, laddove dietro Cavallini c'è il vuoto, il nulla, Roma si arresta per quasi due secoli. Certo, sussiste l'alibi che dall'Urbe se ne va il motore prima, il Papa, emigrando ad Avignone, ma guai al centro di produzione culturale le cui sorti risultano affidate ad un'unica personalità. ●

**NEL  
PAESAGGIO  
CON  
GIOTTO**

Nell'omaggio di Roma  
le opere mobili dell'artista  
che ha dominato il Trecento





**LE  
PRIME**  
Rossella Battisti

## Box

L'uomo in scatola

### Box

di Alessandro Bergallo e Emanuele Conte

Regia di Emanuele Conte

Con Alessandro Bergallo

Elaborazione video e grafica di Andrea Corbetta

Luci e fonica di Rinaldo Compagnone

Genova, Teatro della Tosse dal 23 al 28 marzo

**Una scatola/Esu misura** per Alessandro Bergallo, artista di «confine» fra teatro e cabaret, musicista e scrittore. Da un testo-canovaccio, uno spettacolo che prende forma sul momento, in perenne trasformazione. Mille variazioni intorno al tema dell'«uomo in scatola»...

## Metropolis

Tango di fuoco

### Metropolis

Musical di tango di D. Binelli, P. Alvarez, C. Hoffmann

Coreografie di P. Alvarez, C. Hoffmann, M. Alvarez

Con C. Hoffmann, S. Bootz, G. Ortega, M. Alvarez, C. Orso, V. Barboza, O. Caceres, S. Rivero, S. Cortazzo, V. Lopez, F. Iruquibelar

Roma, Teatro Olimpico dal 24 marzo

**Rivelazione** del Festival di Tango di Buenos Aires, «Tango Metropolis» torna sui passi primigeni di questa danza argentina per intrecciarli con quelli contemporanei della moderna Baires. Alla nostalgia si preferisce stavolta il dinamismo e la gioia di vivere declinata per cinque coppie.

## Sweeney Todd

Musical rosso sangue

### Sweeney Todd

di Stephen Sondheim

Regia di Rosetta Cucchi

Con John Packard, Melissa Parks, Mark T. Panuccio, Marcia L. Ragonetti ecc.

Direzione musicale di Christopher Franklin

Lugo, Teatro Rossini stasera e poi in tournée

**Un noir in musica** lo «Sweeney Todd» reso famoso al cinema da Johnny Depp diretto da Tim Burton. Il barbiere vendicativo che trasforma i suoi clienti in ciccia da tortino debutta ora nella versione teatrale allestita dalla pesarese Cucchi, con orecchio attento alla partitura.

## L'anima buona del Sezuan

di Brecht versione it. di Bruni e De Capitani

Regia di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani

Scene e costumi di Andrea Taddei

Con M. Melato, G. Gobbi, R. Alinghieri, ecc.

Genova, Teatro della Corte fino al 9 aprile

\*\*\*\*

### MARIA GRAZIA GREGORI

GENOVA

Come faccio a fare il bene se i prezzi sono alle stelle?» Nella scena purpurea dove le lanterne rosse si mescolano ai costumi quotidiani di una Cina di ieri e di oggi, sono queste le parole chiave dell'*Anima buona del Sezuan* di Bertolt Brecht di Mariangela Melato, Ferdinando Bruni e Elio De Capitani andata in scena con successo al Teatro della Corte dello stabile genovese. Come si fa - si chiede e ci chiede B.B. - a essere «buoni» quando tutto frana, il denaro manca e l'istinto della sopravvivenza ma anche quanto di «cattivo» c'è in noi lotta per farcela? Compito immane, la bontà, in una società dove tutti si può essere allo stesso tempo sfruttati e sfruttatori, coraggiosi e vigliacchi, ammettono le tre scalinate divinità scese sulla terra nel Sezuan alla ricerca di un essere speciale che non esiste o quasi visto che l'unica che gli apre la casa è la prostituta Shen te. Trionfo della logica del dubbio, ma anche del «doppio» - buono/cattivo, maschio/femmina - così cari all'autore che qui sviluppa in modo strepitoso quest'idea: Shen te è, a un tempo, la prostituta credulona, pronta a innamorarsi di quel mascazone dell'aviatore Yang (un irruente Gianluca Gobbi) ma è anche il duro Shui ta gabellato per cugino che fa affari sulle spalle degli altri, in un vertigi-



Foto Norberth

Mariangela Melato nell'«Anima buona del Sezuan» di Brecht

noso alternarsi di identità, di abiti cambiati sotto i nostri occhi. Shen te e Shui ta «sono» Mariangela Melato, grandissima attrice che sa trovare dentro di sé la forza e il segno, la maschera e la camminata della donna che diventa uomo e dell'uomo che torna donna. Melato disegna un grande, inquietante personaggio che rivela l'assoluta tenerezza e la feroce «normalità» del male attorno al quale ruotano con le loro piccole storie tutti gli altri, dall'acquaiolo Wang (Federico Vanni), alla madre dell'aviatore (Orietta Notari), dal barbiere di buon cuore di Roberto Alighieri alle donne maneggione di Rachele Ghersi e Margherita Di Rauso.

### UNA CINA DIETRO CASA

I tempi sono cambiati dicono Bruni e De Capitani (loro anche la grintosa versione italiana della commedia) con una regia che nasce da uno sguardo forte e motivato, da un approccio contemporaneo. Una storia che non si svolge più in un presunto luogo fiabesco: il Sezuan sappiamo dov'è e sappiamo anche che recentemente ha subito un devastante terremoto. La Cina è vicina, cari signori, come lo è la povertà che nasce dalle crisi economiche che ahinoi conosciamo bene. Allo stesso modo tutto si trasforma in questo spettacolo spesso seducente a partire dalla bella scena di Andrea Taddei (suoi anche i costumi) che passa dagli stilizzati elementi orientali alle ciminiere di un oriente dietro casa nostra dove il sole è sempre quello come lo sono la luna, l'amore e il siparietto brechtiano a mezza altezza. Con tanto di epilogo detto al proscenio dalla protagonista: che fare, caro pubblico, perché il finale sia meno amaro e il buono non sia sempre battuto? Anche questo ci riguarda, qui e ora. ●



**IN CERCA  
DEL BENE  
SULLE ORME  
DI BRECHT**

Mariangela Melato è la straordinaria  
doppia protagonista di *'Anima buona/Esu misura*  
nella versione Bruni-De Capitani



## A GARA DI RUTTI CELTICI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**D**opo mesi di efferata campagna, la presa di distanza da parte di Berlusconi obbliga la Lega a mostrare in tv la faccia rassicurante. Se può essere rassicurante la faccia di Bricolo, dotata di sopralco forse proprio per ospitare la dopiezza leghista. Comunque, partecipando ai soliti talk show, Bricolo ieri ha sostenuto che, sui medici-spia, «bisognerà discutere» con gli alleati. Bravo, e che cosa hanno fatto finora, quando si incontravano: la gara di rutti celtici? La verità è che i signori

della maggioranza hanno imparato tutti la lezione di Berlusconi: parlare senza dire niente e, se scappa qualcosa, negare tutto. Adesso magari le proposte peggiori saranno riscritte, ma intanto per mesi non si è parlato d'altro e la Lega è stata sempre al massimo dell'esposizione. Come era già successo per le classi differenziali e altri progetti razzisti, utili non tanto per l'approvazione, ma per la creazione di un clima. Se poi il Paese si incattivisce e qualcuno si fa male, è sangue che cola per i cattivi. ●

## In pillole

### LIRICA, SCIOPERA PURE LA SCALA

Il 31 marzo sciopero alla Scala di Milano dove salta una replica dei *Due foscari* di Verdi. La mobilitazione sindacale, nazionale, è sulla riforma del settore (per avere voce in capitolo) e per la ripresa delle trattative del contratto di lavoro: dopo il Maggio, Palermo e l'Arena di Verona che si sono fermati ieri, oggi tocca alla Fenice di Venezia e al Regio di Torino, domani al Comunale di Bologna.

### SERIE TV PER «NON PENSARCI»

Diventa una serie tv il film commedia *Non pensarci* di Gianni Zanasi. Stesso cast: Valerio Mastandrea, Anita Caprioli e Giuseppe Battiston, tre fratelli di una famiglia surreale, con l'aggiunta, per la serie tv, di Luciana Littizzetto. A maggio su Fox (su Sky) e a gennaio su La7.

### L'ORCHESTRA MOZART A BOLOGNA

L'attività dell'orchestra italiana di Claudio Abbado, che ne è il fondatore, comincia stasera alle 20 al teatro Manzoni di Bologna con un concerto diretto da Diego Matheuz: giovane maestro, è frutto di quella fucina di musicisti del sistema venezuelano promosso da Antonio Abreu e che insegna musica a centinaia di migliaia di ragazzi togliendoli, spesso, dalla strada.



## Ebbene sì, il 24 aprile esce il nuovo Dylan

«Together Through Life»: è il nuovo album, il 46°, di Bob Dylan, in uscita il 24 aprile. Il disco è stato registrato alla fine dell'anno scorso. Definiti, da chi l'ha ascoltati, «romantici» e con atmosfere tex-mex, i brani del nuovo disco saranno anticipati nel suo tour. Tre le tappe: il 15 aprile Milano, il 17 Roma e il 18 Firenze.

## NANEROTTOLI

### Fuoco amico

Toni Jop

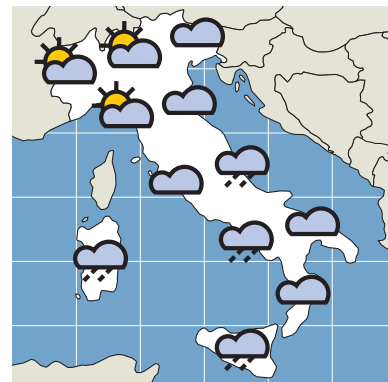
Occhio, questi non erano banali rondini, erano guardie giurate, roba seria: pistola al fianco e divisa molto yankee.

Bene, questi tre gentiluomini

avevano un conto da regolare e hanno provveduto come piacerebbe a qualcuno che ci governa. Incaricati di badare alla sicurezza di un deposito delle Ferrovie nei pressi di Casalecchio di Reno, in vista di Bologna, avevano provato più volte a cacciare fuori dalle balie un paio di extracomunitari, senza successo. Così, la notte del 13 febbraio si sono avvicinati ai due disgraziati mentre dormivano per

terra e hanno iniziato a menarli con i bastoni in dotazione. Le vittime sono finite all'ospedale con le ossa rotte, niente metafora. Uno dei benefattori li teneva sotto mira con una pistola e, per far le cose perbene, gli altri due hanno loro portato via anche i telefonini, gli fosse venuta in mente l'idea di chiamare aiuto. Avvisate le ronde, c'è rischio di fuoco amico. ●

## Il Tempo

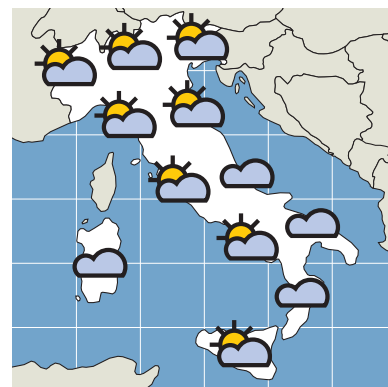


### Oggi

**NORD** poco nuvoloso su Piemonte e Liguria; parzialmente nuvoloso sulle rimanenti regioni.

**CENTRO** molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni anche diffuse, nevole a quote collinari.

**SUD** molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

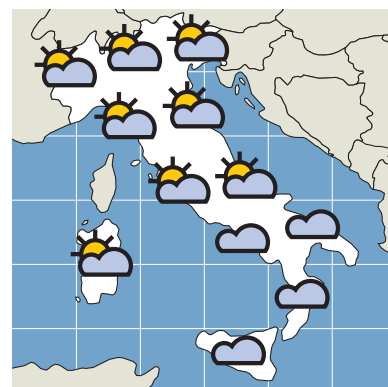


### Domani

**NORD** sereno su tutte le regioni salvo locali velature in rapido transito sulle aree alpine.

**CENTRO** poco nuvoloso su Toscana, Marche e Lazio; nuvolosità residua sulle altre regioni.

**SUD** nuvoloso con precipitazioni. Miglioramento dal pomeriggio.



### Dopodomani

**NORD** poco nuvoloso su tutte le regioni; aumento della nuvolosità in serata.

**CENTRO** tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni; dalla sera aumento della nuvolosità

**SUD** parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

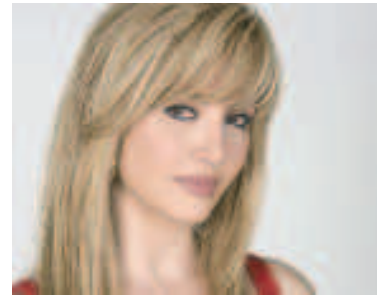


## Zapping

## MONK

RETE 4 - ORE: 17:00 - TELEFILM  
CON TONY SHALHOUB

## L'ERA GLACIALE

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
DI CHRIS WEDGECOLD CASE -  
DELITTI IRRISOLTIRAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON JEREMY RATCHFORDBALLANDO  
CON LE STELLERAIUNO - ORE: 21:30 - SHOW  
CON MILLY CARLUCCI

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Incantesimo 9. Teleromanzo.
- 06.30** Sabato & domenica. Rubrica.
- 09.35** Settegiorni. Rubrica.
- 10.25** Aprirai. Rubrica
- 10.40** Tuttobenessere. Rubrica.
- 11.30** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Easy Driver. Rubrica.
- 14.30** Effetto Sabato. Rubrica.
- 17.00** Tg 1.
- 17.30** A sua immagine. Rubrica.
- 17.40** Tg 1 L.I.S.
- 17.45** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela.
- 18.50** L'Eredità. Quiz.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Tg Sport. News
- 20.35** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

## SERA

- 21.30** Ballando con le stelle. Show. Conduce Milly Carlucci.
- 00.50** Music 2009. Musicale.
- 00.55** Applausi. Rubrica. "Teatro e arte". Conduce Gigi Marzullo.
- 01.15** Tg 1 Notte
- 01.30** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 01.35** Tg 1

## Rai 2

- 06.00** Scanzonatissima.
- 06.10** Tg2 Eat Parade.
- 06.20** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.30** Inconscio e magia. Rubrica
- 06.45** Mattina in famiglia. Varietà.
- 10.15** Sulla via di Damasco. Rubrica.
- 10.45** Quello che. Rubrica.
- 11.25** Aprirai. Rubrica
- 12.20** Mezzogiorno in famiglia. Varietà.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.25** Rai Sport Dribbling. Rubrica.
- 14.00** Scalo 76 presenta: X Factor - Il processo.
- 15.30** Scalo 76. Musicale.
- 17.10** Sereno variabile.
- 18.00** Tg 2
- 18.10** The District. Telefilm.
- 19.00** X Factor - La settimana.
- 19.35** Scorie di Scorie. Varietà.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm.
- 22.40** Rai Sport Sabato Sprint. Rubrica. Conduce Paolo Paganini, Sabrina Gandolfi.
- 23.20** Tg 2
- 23.30** Tg 2 Dossier. Rubrica.
- Tg 2 - Storie. I racconti della settimana.** Attualità.

## Rai 3

- 08.00** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
- 08.45** Accipicchia: Ci hanno rubato la lingua!. Rubrica.
- 09.00** Tv Talk. Talk show.
- 10.30** Art News. Rubrica.
- 11.00** TGR I nostri soldi.
- 11.15** TGR EstOvest.
- 11.30** TGR Levante.
- 11.45** TGR Italia Agricoltura.
- 12.00** Tg 3
- 12.30** TGR II Settimanale.
- 12.55** TGR BellItalia. Rubrica
- 13.20** TGR Mediterraneo. Rubrica
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** Tg 3
- 14.45** Tg 3 Pixel. Rubrica
- 14.50** Sabato Sport. Rubrica.
- 18.10** 90° minuto Serie B. Rubrica. Conduce Mario Mattioli.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob - Vota Antonio. Attualità.
- 20.10** Che tempo che fa. Talk show. Conduce Fabio Fazio. Con Filippa Lagerback

## SERA

- 21.30** Ulisse: il piacere della scoperta. Rubrica. Conduce Piero Angela.
- 23.20** Tg 3
- 23.35** Tg Regione
- 23.40** Un giorno in pretura. Rubrica. Conduce Roberta Petrelluzzi.
- 00.40** Tg 3
- 00.50** Tg 3 Agenda del mondo. Rubrica.

## Rete 4

- 07.00** Media Shopping. Televendita
- 07.40** Vita da strega. Situation Comedy.
- 09.00** TV Moda. News
- 09.35** Stasera a teatro. Rubrica
- 10.00** Vivere meglio. Rubrica. Conduce Fabrizio Tecca
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Rivoglio i miei figli. Miniserie. Con Sabrina Ferilli, Michael Reale
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Forum: Sessione pomeridiana del sabato. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.00** Poirot. Telefilm. "Assassinio in Mesopotamia". Con David Suchet, Hugh Fraser, Philip Jackson, Pauline Moran, Helen Grace, John Castle.
- 17.00** Detective Monk. Telefilm.
- 18.00** Documentario. "Vita sotto costa"
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

## SERA

- 21.10** Law & Order: unità speciale. Telefilm
- 23.30** Guida al campionato. Rubrica. Conduce Mino Taverni. Con Susanna Petrone, Maurizio Pistocchi
- 00.20** Passwor\*d. Rubrica. Conduce Emilio Fede
- 01.20** Rassegna stampa. News

## Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Loggione. Musicale.
- 09.30** Superpartes
- 10.10** Nonsolomoda - Globish News. Rubrica
- 10.40** Ciak Speciale - La Matassa
- 10.45** Maurizio Costanzo Show. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica)
- 13.00** Tg 5
- 13.40** La Fattoria. Real Tv
- 14.10** Grande fratello - Riassunto. Real Tv
- 15.00** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin. Con la partecipazione di Alfonso Signorini
- 18.15** Grande Fratello. Real Tv
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico.

## SERA

- 21.10** La Corrida. Show. Conduce Jerry Scotti
- 23.55** Se ve li siete persi. Show
- 24.00** Ciak speciale - La matassa. Show
- 00.05** Maurizio Costanzo Show. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia

## Italia 1

- 10.45** Dharma & Greg. Situation Comedy.
- 11.20** V.I.P. Telefilm.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.37** Ciak Speciale. Show
- 13.40** La vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 14.05** Kyle Xy Speciale
- 14.15** Batman Forever. Film fantastico (USA, 1995). Con Jim Carrey, Chris O'Donnell, Tommy Lee Jones, Val Kilmer, Nicole Kidman. Regia di Joel Schumacher
- 16.25** Air Bud 2 - Eroe a quattro zampe. Film commedia (USA, 1998). Con Gregory Harrison, Cynthia Stevenson, Kevin Zegers, Nora Dunn. Regia di Richard Martin.
- 18.15** Kyle Xy Speciale
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 19.30** Barbie presenta pollicina. Film Tv animazione (USA, 2009). Regia di Diane Wright Landolf.

## SERA

- 21.10** L'era glaciale. Film animazione (USA, 2002). Regia di Chris Wedge, Carlos Saldanha.
- 22.35** Surviving Sid. Cortometraggio
- 22.45** Live - Un settimanale di Studio Aperto
- 23.25** Boa Vs Python - Nelle spire del terrore. Film thriller (USA, 2004).

## La 7

- 06.00** Tg La7
- 07.00** Omnibus - Week end. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.05** Movie Flash. Rubrica
- 10.10** L'intervista. Rubrica.
- 10.40** Movie Flash. Rubrica
- 10.45** C.M. Von Weber: "Oberon Ouverture" - F. Mendelsohn: "Concerto per violino e orchestra" - R. Shumann: "Sinfonia n. 4". Musica Dirige Leonidas Kavakos. Con Filarmonica della Scala
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Rugby - Prepartita.
- 14.00** Rugby - 6 Nazioni. Italia - Francia
- 16.15** Rugby - 6 Nazioni. Inghilterra - Scozia
- 18.15** Movie Flash. Rubrica
- 18.20** Rugby - 6 Nazioni. Galles - Irlanda
- 20.30** Tg La7

## SERA

- 21.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 23.35** Victor Victoria. Conduce Victoria Cabello
- 01.15** Tg La7 - Informazione
- 01.35** Movie Flash. Rubrica
- 01.40** M.O.D.A. Di Cinzia Malvini
- 02.15** La 25° Ora Il cinema espanso

## Sky Cinema 1

- 21.00** I predatori della città' perduta. Film. Con J. Brolin, I. Somerhaider, B. Zimmermann. Regia di J. de Segonzac
- 22.50** Into the wild. Film drammatico (Usa, 2007). Con Emile Hirsch, Marcia Gay Harden, William Hurt. Regia di Sean Penn

## Sky Cinema Family

- 21.00** Il campeggio dei papà. Film commedia (USA, 2007). Con Cuba Gooding Jr., Lochlyn Munro, Richard Gant, Tamala Jones. Regia di F. Savage
- 22.35** Sorority Boys. Film commedia (USA, 2002). Con Barry Watson, Michael Rosenbaum, Regia di Wallace Wolodarsky

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Edmond. Film thriller (USA, 2005). Con William H. Macy, Julia Stiles, Joe Mantegna, Rebecca Pidgeon. Regia di S. Gordon
- 22.30** Misery non deve morire. Film thriller (USA, 1990). Con Lauren Bacall, James Caan, Kathy Bates. Regia di Rob Reiner

## Cartoon Network

- 18.35** Ben 10.
- 19.00** Keroro.
- 19.30** Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.00** Il laboratorio di Dexter.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.30** Scooby Doo.
- 21.55** Zatchbelli.

## Discovery Channel

- 17.00** Miti da sfatare. "Scosse elettriche"
- 18.00** Lavori sporchi. "Allevatore di vermi"
- 19.00** Smash Lab. "Incidenti ferroviari"
- 20.00** Ferito a morsi.
- 21.00** La costa degli squali.
- 23.00** Top Gear.
- 24.00** Top Gear. Documentario

## All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Human Guinea Pigs. Situation Comedy
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Playlist. Musicale. Conduce Valeria Bilello
- 22.00** Lo show più buono che ci sia. Show. Conduce Gip

## MTV

- 18.05** Made. Real Tv
- 19.00** Flash
- 19.05** MTV 10 of the Best. Musicale
- 20.00** Flash
- 20.05** MTV the Most. Show
- 21.00** Paris Hilton's My New BFF. Show
- 22.00** Exiled. Show
- 22.30** Flash
- 22.35** I soliti idioti. Show.

→ **Stasera all'Olimpico** una «classica» degli anni 80: dalla lotta per il titolo alla zona Champions  
→ **I centimetri di Boniperti** e l'ironia di Viola, adesso il disgelo e voci di Spalletti verso Torino...

## Roma-Juve, c'eravamo tanto odiati Una partita «normale» tra le ex rivali

Era una classica al veleno, ormai 25 anni fa, quando tra Torino e Roma si litigava su tutto e ci si giocava lo scudetto. Oggi Ranieri e Spalletti vogliono tenere i piedi in Europa, e il nemico di tutti è l'Inter.

**CARLO TECCE**

ROMA  
sport@unita.it

C'eravamo tanto odiati. Al passato, perché il presente è diverso: non amore, per carità. Con nostalgia, perché erano tempi che dividevano scudetti e finali di coppa dei Campioni: perse, per dolore reciproco. Roma e Juventus sono cambiate. E non è «questione di centimetri», copyright di Giampiero Boniperti, i centimetri che annullarono per fuorigioco il gol di Turone al «Comunale»: Juve-Roma 0-0, 10 maggio '81, arbitro Bergamo (sì, proprio quello di Calciopoli...), bianconeri avanti di un punto e con il tricolore numero 19 in pronta consegna. Il calcio non era unico: c'era il calcio romano di Falcao e della zona di Liedholm (e poi di Eriksson); c'era il calcio juventino di Platini e del catenaccio di Trapattoni. I due presidenti, loro due: Dino Viola e Giampiero Boniperti, due distinti signori che, soltanto tra di loro, inscenavano teatrali memorabili.

### CENTIMETRI E VELENI

Un'altra volta: il 6 marzo '83, l'anno del secondo scudetto giallorosso, la Juve vinse in rimonta (2-1) all'Olimpico, decise Brio in leggero fuorigioco. Ancora con la «questione di centimetri quando giochiamo con la Juve», replicò Viola. E Boniperti gli spedì in regalo un decimetro. Controreplica di Viola: «il decimetro serve ai geometri, io sono ingegnere». Se le giuravano e se le davano. Boniperti vestiva lo stile Juve, ma - durante la settimana che avvicinava la trasferta romana - si svestiva e indossava la grisaglia dell'ultrà: «Andate lì e sbranateli», diceva ai suoi calciatori e al Trap che annuiva. C'era l'an-



Platini in Roma-Juventus del marzo 1983: vittoria bianconera per 2 a 1 all'Olimpico

tagonismo, che poi passava e lasciava le vittorie: Milan, Lazio e Inter erano comparse, la serie A - e gli scudetti - monopolio di Roma e Juventus. «Una vittoria con la Juve valeva una stagione, la Lazio era in B e quella partita era il nostro derby. Eravamo l'opposto in tutto, però eravamo entrambi forti e vincenti», ricorda Sebino Nela, 11 campionati con la «maggica». Gli anni 90 sono un intermezzo che avvelena i rapporti, li satura (quasi) di odio: Moggi e Giraudò non erano ben graditi all'Olimpico e la famiglia Sensi non

era ben accolta in Lega, dove comandava l'asse biancorossonero. Il veleno fu iniettato proprio da chi il veleno denunciava, il doping e le cosce bioniche bianconere, la coscienza di Zdenek Zeman, ex tifoso della Juve e nipote dell'allenatore Vyckpalek (due scudetti a Torino), a infiammare il contrasto. Sul terzo millennio l'impronta di Fabio Capello, che vince lo scudetto pareggiando a Torino, grazie a Nakata, Montella e le papere di Van der Sar, e che poi scappa di notte verso Torino con Emerson in valigia. Rivalità provocata,

non naturale: merito o colpa di Calciopoli, che sbatte la Juve in B e prepensiona Moggi e Giraudò. L'Inter, ecco: «I nemici non sono sempre gli stessi», sogghigna Nela. Arbitri e polemiche si trasferiscono all'Inter: la Roma indica, la Juve approva per altri motivi.

### STRANA ALLEANZA

Così l'anno scorso Trezeguet sancì un patto di non belligeranza: «Tifiamo per la Roma, contro lo scudetto all'Inter». Il resto l'ha messo Mourinho con i suoi «sero titoli», un pungolo per i permalosi Luciano Spalletti e Claudio Ranieri, romano di Trastevere. Le radio hanno accompagnato l'attesa con un tormentone che non sa, e sembra strano, di polemica: «Spalletti alla Juve?»; Cobolli Gigli e Blanc, presidente e amministratore delegato, rispondono «Spalletti è un bravissimo allenatore, ma noi ci teniamo Ranieri». Distesi e distensivi. Suvvia, qualche stoccatina alla Juve. Niente, anzi: «Stimo molto Ranieri». Fatevene una ragione: Juve e Roma non si odiano più, non si amano, però si rispettano. «Quale alleanza! Scherziamo? - precisa Nela - Le due società adesso hanno un buon rapporto, condividono delle strategie e non hanno alcun interesse a creare tensione». Altro che sentimentalismi, sarà che stasera, a differenza dei rimpianti anni 80, Juve e Roma si giocano un posto in Champions? Lo scudetto è dell'Inter, la coppa è andata. C'è da stare uniti, certo: per piangersi addosso. La Roma dovrà rinunciare a Totti e De Rossi, le due bandiere; più Aquilani, la bandiera che (forse) verrà; senza dimenticare Perrotta, Taddei, Juan, Cicinho, Cassetti, Motta, Pizarro, Diamountene. Tiene botta, la Juve: senza Manninger, Legrottaglie, De Ceglie, Zanetti, Sissoko, Amauri e Camoranesi. La Roma ha i suoi debiti, e sono centinaia di milioni. La Juve ha lo stadio in cantiere, e un bilancio 2008 che - secondo Blanc - sarà in pareggio. E domani, chissà, torneranno a odiarsi. Fatelo almeno per Turone. ❖



## Oggi la Sanremo «Prima» stagionale per Armstrong Basso e gli altri big

■ È noto e arcinoto che la stagione ciclistica 2009, pur contando già su molti risultati, ci darà il primo squillo di tromba con la Milano-Sanremo del centenario. Sì, la vera apertura è quella odierna, quello che verso le cinque della sera fornirà i connotati del vincitore di una classicissima nata il 14 aprile del 1907 sotto una pioggia torrenziale. Le cronache raccontano che in quel di Pavia la madre del corridore Rossignoli si presentò ai bordi della strada con l'intenzione di consegnare al figlio un provvidenziale ombrello, cosa che rimase nell'intenzione della buona donna. Primo vincitore il francese Petit Breton e vedete un po' quanta acqua è passata sotto i ponti per avere un libro d'oro dove Merckx (sette trionfi) precede Girardengo (sei), Bartali e Zabel (quattro), dove a caratteri cubitali c'è la storia di un Coppi che nel 1946 realizza il primo dei suoi tre successi con una fuga clamorosa, iniziata nelle fasi d'avvio e conclusa con 14' sul francese Tesseire. Storia di altri tempi, figlia di un ciclismo che via via ha abbandonato la strada maestra, quan-

## Lunga e tortuosa Il Turchino, la Manie e la Cipressa siano fonte di azioni poderose

do la sua popolarità era uguale se non addirittura superiore a quella del calcio. Per l'ennesima volta ho qualcosa da chiedere ai duecento concorrenti di oggi impegnati nella gara in linea più lunga del mondo. Chiedo una Sanremo piena di slancio, di vigore e di inventiva. Che si smetta di aspettare il Poggio per entrare nel vivo della battaglia che il Turchino, la Manie e la Cipressa siano fonte di azioni poderose. Mi ribello all'idea di una prova di trecento chilometri che finisce con un volatone. Pronostico difficile, quasi impossibile. L'Italia conta principalmente su Bennati, Pozzato, Rebellin, Petacchi, Di Luca, Ginanni e Scarponi, i forestieri più minacciosi sono Boonen, Cavendish, Sanchez, Schleck e Lovkvist. C'è anche Armstrong, c'è Cancellara (vincitore lo scorso anno) nella lista degli assenti, idem l'iridato Ballan colpito da un virus che lo terrà lontano anche dal Giro delle Fiandre e della Parigi-Roubaix. Che abbia la meglio un tipo uscito dalla fila degli audaci è l'augurio del vecchio cronista.

GINO SALA



## Sorteggio Champions, nei quarti il derby Liverpool-Chelsea

**NYON** ■ È Liverpool-Chelsea il derby inglese uscito dall'urna di Nyon, nei quarti di finale della Champions League. Bruno Conti ha inoltre pescato Villarreal-Arsenal, Manchester United-Porto e Barcellona-Bayern. La prima squadra giocherà l'andata in casa. Le date dei quarti sono 7-8 e 14-15 aprile. Le semifinali (andata 28/29 aprile, ritor-

no 5/6 maggio) opporranno da una parte la vincente del derby inglese contro la vincente di Barcellona-Bayern, dall'altra le altre due vincenti. Sorteggiato anche il tabellone Uefa: è il Werder Brema l'avversario dell'Udinese nei quarti di finale: andata 9, ritorno 16 aprile. Le semifinali il 30 aprile ed il 7 maggio, finale 20 maggio a Istanbul.

## Brevi

### CALCIO DISCIPLINARE Multato Mou

■ «Un'ammenda di 20mila euro ciascuno per la Roma e De Rossi, di 25mila euro a testa per l'Inter e Mourinho; difetto di competenza a giudicare il deferimento di Balotelli». Queste le decisioni della Commissione disciplinare nazionale. Mourinho è stato multato in seguito al deferimento del procuratore federale.

### SERIE B, IL BARI IN CASA

Oggi la 32ª giornata (ore 16): Ascoli-Albinoleffe, Avellino-Pisa, Bari-Cittadella, Empoli-Sassuolo, Livorno-Ancona, Mantova-Rimini, Modena-Vicenza, Piacenza-Frosinone, Triestina-Parma. Classifica: Bari 57; Parma 55; Livorno 53; Sassuolo e Brescia 50; Triestina 48; Albinoleffe 47; Grosseto 45; Empoli 44; Pisa 42; Piacenza e Rimini 40; Vicenza e Ascoli 39; Ancona 38; Frosinone 37; Cittadella 35; Mantova 34; Salernitana 33; Modena 29; Treviso 27; Avellino 25.

### BASKET, OBAMA DOCET

La passione per il basket del presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, è arrivata anche in Italia, e più precisamente a Roma. La S.S. Lazio Basket ha infatti deciso di intitolare il playground del quartiere Laurentino 38 al primo presidente di colore Usa. Il quartiere è stato così scelto, dopo Corviale, Labaro e Val Melaina, per ospitare un playground di basket e la Lazio ha inviato il progetto negli Usa per ricevere tutte le autorizzazioni.

### BASKET Gmac ripete

■ La Corte Federale della Fip ha accolto il ricorso della Sutor e non ha omologato il risultato della partita GMAC Bologna-Premiata Montegrano dello scorso 8 febbraio, disponendone la ripetizione. La Premiata aveva presentato ricorso perché l'ultima azione di quella partita, persa 74-73, non era stata giocata con 1 secondo e 17 centesimi.

### Rugby, oggi Italia-Francia

Ultimo atto del «6 Nazioni»: oggi al Flaminio (ore 14.15 diretta La 7) l'Italia ha l'ultima occasione per evitare il cucchiaio di legno, il poco onorevole trofeo che spetta all'ultimo classificato. Gli azzurri hanno perso quattro incontri senza realizzare nemmeno una meta e oggi ospitano la Francia reduce dalla batosta a Twickenham, ma sempre dominante nei confronti diretti (9 vittorie). Intanto a Cardiff si giocherà la partita che assegna il trofeo tra Galles e Irlanda. Il XV di Declan Kidney è favorita d'obbligo e per più di un motivo. I punti in classifica, 8 contro i 6 del Galles, che significa 4 vittorie in 4 incontri, anche senza mettere in campo un gioco spumeggiante come gli stessi rivali avevano fatto proprio 12 mesi fa. L'Irlanda ha vinto per l'ultima volta il torneo nel 1985 (era ancora cinque nazioni) mentre l'ultimo Grande Slam, tutte partite vinte, risale addirittura al 1948. Potrà permettersi anche di perdere, ma con un massimo di 12 punti di scarto. Gattland, ct del Galles, pungola gli avversari: «A livello internazionale, ogni volta che sono stati sottoposti a grandi aspettative sono mancati».



## INDECENZA AL GOVERNO

VOCI  
D'AUTORE

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



Il sussulto di dignità dei 170 del Pdl ha dato prova del fatto che l'Italia detiene il primato del peggior governo in carica del mondo avanzato. La singolare e contraddittoria intervista di Mario Vargas Llosa al Corsera con le sue bizzarre definizioni-ossimoro (caudillo democratico) su Berlusconi, a mio parere, non fa che confermarlo a dispetto delle sue stesse opinioni. Ronde, sistema di delazione xenofobo, impronte digitali della discriminazione razzista, numerus clausus per gli studenti extracomunitari, demolizione della scuola pubblica, minacce da banana republic agli studenti democratici, il tutto condito da giri di valzer con i rigurgiti fognari della cosiddetta cultura di destra, ovvero fascisti, nazistoidi e nazisti. Serve altro per dare la pagella di "laboratorio del peggio" al governo di Berlusconi senza, per amor del cielo, demonizzarlo? Queste porcherie sono bene o male rubricate nella stampa nazionale, ma è scorrendo la stampa di provincia che si viene a conoscenza del sistema di vessazioni di stampo nazi-fascista ormai istituzionalizzate e di routine contro rom e sinti.

L'Arena di Verona del 6 marzo ha riportato un manifesto dell'Anac (Associazione degli Antropologi Culturali) dal titolo "La civiltà violata" - stilato a seguito di immotivate irruzioni della polizia nelle abitazioni di cittadini italiani rom e sinti, nelle province di Padova, Treviso e Verona, a scopo di schedature arbitrarie - per denunciare: "il ripiegamento autoritario e razzista che mina le basi della coesistenza dal punto di vista antropologico... assistiamo ad un imbarbarimento crescente della produzione legislativa orientata sempre più ad una prassi di violenza fisica quindi anche simbolica contro gli stranieri, i "diversi", i socialmente deboli, le libertà individuali". Con le stesse sinistre modalità cominciarono i nazisti ed i fascisti. Non lo dimentichiamo mai! ♦

Dalle montagne  
del Piemonte  
nasce l'acqua più leggera d'Europa

# LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

*consigliata a chi si vuole bene*

tabella  
comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>0.37</b>
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso < 500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfood 2007-2008

Fornitore Ufficiale  
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:



servizio clienti



www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella

## www.unita.it



### Scuse agli studenti

Leader Pd a Brunetta:  
i commenti dei lettori

IL VIDEO DI OBAMA  
Messaggio del presidente  
all'Iran: «Stop tensioni»

VIAGGIO TRA I PRECARI  
Il video e l'intervista al  
regista Giacomo Faenza

LO CHEF CAMILLERI  
Ogni mattina le «ricette»  
di Andrea Camilleri

SPAZIO BLOG  
Aumentano i nostri diari:  
da leggere e commentare